Istituto Secondario Statale
di Primo grado "Aycardi-Ghiglieri"
Finale Ligure

ISREC
Istituto Storico della Resistenza
e dell'Età Contemporanea
della provincia di Savona

RICERCA STORICA SULLA SCUOLA NEL VENTENNIO FASCISTA

Le conseguenze culturali, didattiche, educative nelle scuole di Finale Ligure, Borgio Verezzi e Pietra Ligure

Finale Ligure, anni scolastici 2006-07, 2007-08

RICERCA STORICA SULLA SCUOLA NEL VENTENNIO FASCISTA

Indice

Presentazione
Pier Luigi Ferro, Dirigente scolastico
dell'Istituto Secondario Statale
di Primo grado "Aycardi-Ghiglieri" di Finale Ligure. 5

Umberto Scardaoni, Presidente dell'Istituto Storico
della Resistenza e dell'Età Contemporanea
della provincia di Savona 7

Prefazione
Mario Lorenzo Paggi, Direttore dell'ISREC della provincia di Savona. 9
Capitolo I

LA FASCISTIZZAZIONE DELLA SOCIETÀ,
DELLA SCUOLA E DELLA CULTURA
a cura della Prof.ssa Margherita Panero. 13

Capitolo II
LA SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA
NEL FINALESE TRA LE DUE GUERRE
a cura della prof.ssa Laura Maurino e della prof.ssa Eliana Pescio. 31

Capitolo III
I QUADERNI, I LIBRI, I DIARI
a cura della prof.ssa Claudia Porcheddu. 35

Capitolo IV
L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO
a cura della prof.ssa Franca Pogliano 79

Capitolo V
I REGISTRI DI CLASSE DELLE SCUOLE RURALI
DI RANZI E TOVO S. GIACOMO (D.D. di Pietra Ligure)
a cura della prof.ssa Marilena Maritano. . . . . 99– 174 –

Capitolo VI
I DOCUMENTI SCOLASTICI

Capitolo VII
SCUOLA E REGIME:
L'INDOTTRINAMENTO DEGLI STUDENTI
a cura del prof. Gianfranco Calella 153

Capitolo VIII
RICORDI TRA I BANCHI: LE INTERVISTE
a cura della prof.ssa Simona Tagliaferri e della prof.ssa Giulia Invrea 165

Istituto Secondario Statale
di Primo grado "Aycardi-Ghiglieri"
Finale Ligure

ISREC
Istituto Storico
della Resistenza
e dell'Età Contemporanea
della provincia di Savona

RICERCA STORICA SULLA SCUOLA NEL VENTENNIO FASCISTA

Le conseguenze culturali, didattiche, educative nelle scuole di Finale Ligure, Borgio Verezzi e Pietra Ligure

Anno Scolastico 2006/07
Finale Ligure: 3°A - 3°B - 3°E - 2°A - 1°A - 1°B
Pietra Ligure: 3°B - 3°C
Borgio Verezzi: 3°A - 3°B - 1°B
Anno Scolastico 2007/08
Finale Ligure: 2°D - 3°D - 2°A - 3°A
Pietra Ligure: 1°B - 2°C
Borgio Verezzi: 3°A - 3°B - 1°B

Docenti coordinatori:
Finale Ligure
proff. Campese Raffaele, Calella Gianfranco, Guiddo Monica, Manzino Laura, Pescio Eliana, Lesage Alessandra
Pietra Ligure
proff. Maritano Marilena, Panero Margherita, Tagliaferri Simona
Borgio Verezzi
proff. Pogliano Franca, Porcheddu Claudia, Invrea Giulia, Nobili Ornella
ISREC della provincia di Savona:
prof. Mario Lorenzo Paggi

Questa pubblicazione è stata realizzata anche grazie al sostegno finanziario di:

Comune di
Finale Ligure
Assessorato
alla Pubblica Istruzione

Comune di
Borgio Verezzi

Comune di
Pietra Ligure

Ringraziamenti. Al prof. *Riccardo Marchis*, Istituto Piemontese per la storia della Resistenza e della Società Contemporanea per il confronto sui temi metodologico-didattici impegnati nella ricerca storica e nella mediazione docente.
Al sig. *Mario Savoretti* di Pietra Ligure per la preziosa collaborazione e per il materiale messo a disposizione per la ricerca storica.

Referenze fotografiche. Istituto Secondario Statale di Primo grado "Aycardi-Ghiglieri" di Finale Ligure; sig. Mario Savoretti di Pietra Ligure.

In copertina. Asilo infantile di Finale Ligure, anni '30. Una rappresentazione simbolica dell'Italia fascista "protetta" da tutte le forze armate in divisa. I protagonisti sono i bambini dell'asilo.
In alto, sola: una alunna dell'asilo.
Terza fila. Da sinistra: Demaestri Richetto, Barbera Luciana, Calcagno Lidia, un alunno dell'asilo.
Seconda fila. Da sinistra: Scalia Piero, Rescigno Sergio, Mantero Giovanni, Viola Roberto, Sanguineti Giuseppe, Tortarolo Alfredo, Firpo Gianpietro.
In primo piano: Folco Iolanda

Progetto grafico e coordinamento editoriale: Mario Lorenzo Paggi

© Copyright 2008
Istituto Statale di Primo Grado "Aycardi-Ghiglieri", Finale Ligure
Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea della provincia di Savona.

Istituto Secondario Statale di Primo grado
"Aycardi-Ghiglieri"
Finale Ligure

Gli alunni della nostra scuola di Finale Ligure, Pietra Ligure, Borgio Verezzi, guidati dai loro insegnanti, proseguendo la proficua collaborazione con l'Istituto Storico della Resistenza e della Storia Contemporanea della provincia di Savona, hanno effettuato un lavoro di ricerca davvero significativo, raccolto e catalogato: libri, quaderni, registri, pagelle, giornali del tempo, fotografie delle scolaresche, per conoscere come erano organizzate le scuole, quali disposizioni legislative erano in vigore, come si esprimevano gli alunni nel periodo che va dagli anni venti agli anni sessanta del secolo scorso.
Questo lavoro storiografico ha permesso ai nostri allievi di comprendere il passato, ma soprattutto di poter confrontare la vita, gli usi, le abitudini di quel tempo con la realtà attuale. I docenti hanno lavorato per far loro capire la dimensione temporale del fenomeno storico e, attraverso il confronto, avviarli al giudizio critico sugli atti e sui comportamenti degli uomini e di quella società. Si è cercato di far capire, anche attraverso il confronto, la realtà attuale, la qualità della vita scolastica, la finalità del lavoro dei docenti e quanti ragazzi, in quel tempo, riuscivano ad esercitare il diritto all'istruzione.
Con questa ricerca gli alunni hanno potuto constatare in base ai fatti come la dittatura, anche attraverso la scuola, desse significato alla privazione della libertà e imponesse le opinioni volute dal regime come l'esaltazione della persona del Duce e il mito della guerra.
Questa pubblicazione vuole anche dimostrare come il fascismo con i suoi testi unici (libri uguali per tutti) perseguisse il controllo politico del sapere, infatti, analizzando i manuali scolastici del tempo, è facile trovare la celebrazione del capo del Governo, del razzismo coloniale e la giustificazione della violenza per la grandezza della Patria.
Esaminando i vecchi quaderni, recuperati dalle cantine e nei bauli dei nonni, quale oggetto del corredo scolastico degli alunni di allora, si capisce come questi

strumenti fossero mezzo per veicolare messaggi di propaganda politica; è facile evidenziare negli aspetti didattici, pedagogici, sociali di questi quaderni, la comunicazione propagandistica come la celebrazione del Capo del Governo, del razzismo coloniale e della lotta armata, come pure la singola scrittura risulti non spontanea, ma indotta, disciplinata e altamente sorvegliata.
Stesso discorso si può fare per i registri dei docenti: tutto è documentato, tutto è trascritto nel rispetto assoluto delle direttive del Ministero dell'Educazione Nazionale, come per le pagelle scolastiche con le discipline che il regime imponeva.
Approfondendo la conoscenza di questa parte della nostra storia recente, i nostri alunni hanno avuto l'opportunità di acquisire il gusto della ricerca storiografica, la capacità di analizzare e confrontare dati: strumenti importanti per la loro crescita culturale, umana e sociale.
La scuola oggi è cambiata, è e deve essere il luogo dove si costruisce il futuro dei nostri ragazzi, tutti insieme, ponendo le basi su un comune sentire e su un comune patrimonio di valori e dove si impara a vivere la realtà locale e nazionale attraverso il dialogo, la cooperazione e la solidarietà. Tale prospettiva deve porre al centro del lavoro degli operatori scolastici l'alunno. I nostri alunni, in effetti, non devono essere considerati solo utenti o destinatari dell'attività scolastica, ma i veri protagonisti del nostro progetto di lavoro e il loro impegno non lo devono vivere come un percorso obbligato, ma come un'esperienza significativa per la loro vita e quindi per il loro futuro, basato su valori condivisi e non imposti.
Doveroso è fare un confronto tra la vita attuale e quella di allora e, anche se la qualità della vita è ben diversa, è necessario ricordare, ma soprattutto mantenere, quei valori civili, costati tanti sacrifici a tante persone: certe conquiste come la pace, la libertà, la democrazia sono miglioramenti ormai acquisiti a cui nessuno pensa, specialmente in tempi come quelli attuali, in cui le ragioni dell'economia e del mercato hanno così spesso la meglio su tutto il resto.

Un particolare ringraziamento, oltre al Presidente dell'Istituto Storico della Resistenza e della Storia Contemporanea della provincia di Savona, On. Umberto Scardaoni, che ha approvato questa ricerca e sostenuto questa pubblicazione, va al prof. Mario Lorenzo Paggi per la competenza e disponibilità dimostrata, a tutti i parenti dei nostri alunni, a tutti i finalesi, i pietresi e i borgesi che, a diverso titolo, si sono resi disponibili a fornire testimonianze e il materiale necessario per realizzare l'opera.

Pier Luigi Ferro
Dirigente Scolastico

ISREC
Istituto Storico
della Resistenza
e dell'Età Contemporanea

La decisione dell'ISREC di pubblicare la ricerca storica degli studenti dell'Istituto Secondario Statale di primo grado "Aycardi – Ghigleri" sulla scuola nel ventennio fascista rientra in un progetto più ampio di rilancio del nostro interesse e della nostra iniziativa verso la Scuola di ogni ordine e grado nel lavoro di insegnamento della Storia contemporanea e di formazione del cittadino della Repubblica democratica.
Per questo il nostro interessamento e la nostra collaborazione sin dall'inizio nella fase di impostazione della ricerca stessa.
Tutto ciò appare oggi di particolare e attuale significato.
La Scuola pubblica attraversa un momento critico ed è importante ribadire le ragioni della sua funzione così come previste nella nostra Costituzione che così recita.
Ed è giusto farlo non solo con affermazioni di principio, ma soprattutto dimostrando nel concreto del lavoro che quotidianamente gli insegnanti svolgono e con i positivi risultati ottenuti.
E questo è il caso dell'Istituto "Aycardi – Ghiglieri" che già in passato si era distinto in questo impegno nella ricerca storica con "Gli anni '60 a Borgio Verezzi" e "Lettere dai campi di Battaglia e di prigionia" editi proprio dal nostro Istituto che oggi aggiunge un altro importante tassello al proprio attivo dimostrando nella scelta del tema e nell'impostazione didattica di saper ben assolvere all'obiettivo primario di preparare e formare i futuri cittadini della Repubblica.
Il lavoro è veramente impegnativo; è costato impegno e sacrificio ben oltre le normali attività scolastiche. Il risultato però è di alto valore scientifico, il contenuto degno di un libro di testo di storia contemporanea, con riferimenti di carattere economico, sociale, culturale riguardanti l'area di competenza scolastica e più in generale il nostro Paese.
Non solo ma il rapporto che si è costruito con le famiglie, gli ex allievi, i "non-

ni", le classi decentrate e rurali oggi scomparse, definisce una scuola aperta alla società e capace di apprezzarne gli stimoli.
Ne risulta pertanto una pubblicazione che si legge con grande interesse, capace di suscitare curiosità e sollecitare ulteriori ricerche.
Per noi, generazione dei "nonni" che sappiamo per conoscenza diretta "quante lacrime e quanto sangue" sono costate al nostro Paese le frasi di Mussolini che leggevamo nelle nostre aule e che qui sono riportate e quel martellante e continuo riferimento alla guerra: le divise, la disciplina militare, le marce, le adunate, e poi l'odio per lo straniero, per il diverso, per finire con gli ebrei privati di ogni diritto, compreso quello di esistere, rileggere quegli anni, così bene e organicamente esposti nella vita di una comunità scolastica, significa rinnovare l'impegno a mantenere viva la memoria ed avere sempre presente quanto pericolosa sia l'indifferenza verso le vicende non solo del presente ma anche della nostra più recente Storia.
Ma anche i giovani che hanno condotto questa ricerca, hanno fatto le interviste, hanno letto i temi, i libri di testo, hanno visto le fotografie di allora, non possono non trarne insegnamenti validi alla loro formazione culturale e civile.
Tutti coloro infine, che si accosteranno alla lettura di quest'opera con animo scevro da pregiudizi non potranno che respingere le interpretazioni nostalgiche, per lo più superficiali se non strumentali, intese a dare delle responsabilità del fascismo per l'immane catastrofe che colpì il Paese una immagine riduttiva, alla ricerca di alibi, alla distinzione di un fascismo "buono" sino alla entrata in guerra, come se fosse stato un "incidente di percorso" piuttosto che la tragica conseguenza di una ideologia criminale ed espressione di interessi di classe.
Va dunque ai ragazzi, ai loro insegnanti, al Dirigente Scolastico P.L. Ferro che, ci auguriamo possa continuare a darci la sua preziosa collaborazione, un affettuoso ringraziamento.
Un ringraziamento infine ai Comuni di Finale Ligure, Pietra Ligure e Borgio Verezzi, nonché alla Fondazione "A. De Mari" che con il loro contributo hanno permesso la realizzazione di questa pubblicazione.

Umberto Scardaoni
Presidente dell'ISREC
della provincia di Savona

PREFAZIONE

Negli anni scorsi il nostro Istituto aveva organizzato un "Seminario di formazione su temi di archivistica, legislazione scolastica, metodologia della ricerca storica" articolato su sette lezioni tenute da esperti e docenti universitari, al quale avevano partecipato molti insegnanti della nostra provincia.
Non è un caso, dunque, se con diverse scuole abbiamo concordato e realizzato successivamente numerose ricerche storiche pubblicate nella collana editoriale del nostro Istituto.
Mi riferisco, ad esempio, ai "volumi" Da Hiroshima al nuovo ordine mondiale. Un percorso didattico - storiografico realizzato con il Liceo classico statale "G. Chiabrera" di Savona, a "Carte della persecuzione. L'applicazione delle leggi razziali a Savona" pubblicato con il Liceo scientifico "O. Grassi" di Savona, a "Gli anni della speranza a Finale. Appunti di storia dalla Liberazione al «boom» economico degli anni '60" concordato con l'Istituto secondario di Primo grado "Aycardi-Ghiglieri" di Finale Ligure, a "Savona tra repressione e bisogno di libertà" deciso insieme all'Istituto secondario di Primo grado "Sandro Pertini" di Savona.
Nel corso di questo ultimo biennio, con l'Istituto secondario di Primo grado "Aycardi-Ghiglieri" di Finale Ligure e le scuole medie associate di Borgio Verezzi e Pietra Ligure abbiamo impostato e condotto a termine una complessa ricerca sulle scuole di questi tre Comuni durante il ventennio fascista avvalendoci anche di una lezione di metodologia storiografica del prof. Riccardo Marchis dell'Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della Società Contemporanea di Torino e del sostegno concreto del prof. Pier Luigi Ferro, dirigente di questa scuola e del Comitato direttivo del nostro Istituto.
Una ricerca storica, questa, su un argomento e un periodo storico, su cui pendono ancor oggi, valutazioni e giudizi controversi, a volte elaborati a tavolino al fine di farne un uso strumentale per finalità politiche contingenti.
Al riguardo, da una sua lettura critica, questo lavoro evidenzia, da una parte, come docenti e alunni abbiano ricercato con impegno e determinazione tutte le fonti storiche giacenti negli archivi delle scuole di questi Comuni, le notizie apparse sui giornali dell'epoca, i quaderni, i libri, le fotografie custoditi presso numerose famiglie e

alcuni collezionisti locali e, dall'altra, come ne abbiano fatta una lettura storiografica deprivata di ogni giudizio soggettivo ed abbiano assunto quelle fonti per costruire su di esse alcune ipotesi di lavoro e alcune congetture storiche attendibili.
Una metodologia storiografica, questa, condivisa da tutti i docenti e proposta agli alunni e alle loro famiglie con la finalità, più generale, di educarli, per il futuro, ad affrontare lo studio di qualsiasi periodo storico, partendo sempre dalla lettura sinottica di tutte le fonti disponibili.
Così il primo capitolo di questa ricerca, dedicato alla fascistizzazione della società, della scuola, della cultura evidenzia come questi obiettivi fossero perseguiti con determinazione da quel regime. Ma la credibilità storiografica di questa congettura non deriva da una valutazione soggettiva dei docenti trasmessa agli alunni durante una lezione frontale, ma appunto dalla analisi contestuale delle fonti ricercate da quegli stessi alunni.
Interessante, al riguardo, il paragrafo dedicato alla "decorazione delle aule" di quel tempo, dove su pannelli appesi ai muri apparivano scritte di questo genere: "*Le tappe del fascismo*", "*Libro, moschetto, lavoro*", "*Credere, obbedire, combattere*", "*Duce, Duce, Duce*", "*È l'aratro che traccia il solco, ma è la spada che lo difende*".
Dopo questa contestualizzazione di carattere generale e quella riferita alla "Situazione socio-economica nel Finalese tra le due guerre" dove vengono descritte, se pur in modo conciso, le attività industriali ed agricole di quel tempo, la ricerca prende in esame i quaderni, i libri, i diari maneggiati dai bisnonni e dai nonni di questi nostri ragazzi durante il ventennio che, viene precisato, "*non è più studiato nella scuola primaria*".
Con la finalità di "*verificare le notizie dal testo o ricavate dalle lezioni, attraverso l'osservazione di documenti veri e completi*" e di "*scoprire aspetti sconosciuti o caduti in disuso e fare un confronto con la realtà odierna*". E questa pubblicazione, riproduce fedelmente una antologia esaustiva di quella documentazione che desta stupore ma anche più di una riflessione critica sul tipo di condizionamento e indottrinamento politico-ideologico cui erano sottoposti docenti e alunni nelle scuole del ventennio ritratti in numerose fotografie riprodotte in questo libro.
Da una loro analisi approfondita si possono desumere numerose notizie sull'abbigliamento dell'epoca, sullo stile di vita a scuola, sui luoghi di quel tempo, per poter fare una comparazione con i protagonisti delle istituzioni scolastiche di oggi.
Non meno interessante la documentazione delle classi rurali di Ranzi e Tovo S. Giacomo.
Dai registri di quelle scuole del periodo 1925-1945 emerge come l'insegnamento della cultura fascista avesse come finalità l'adesione ideale al mussolinismo, attraverso la narrazione delle imprese del Duce, l'impegno delle maestre a convincere i genitori a comprare la divisa imposta dal regime ai figli o a fare comprendere loro

"*l'amore del Duce per i bambini e ciò che il capo del governo si aspetta da questi piccoli soldati, oggi speranza e più tardi forza e gloria della Nazione*" che non devono farsi tentare a non essere saggi e uomini, altrimenti che direbbe di loro il Duce se li vedesse? *"Un linguaggio, questo, ben conosciuto dai bambini dell'epoca che passavano molto tempo negli oratori. La sovrapposizione Dio-Duce vuole incutere timore,* viene affermato nella ricerca, *ma anche fiducia totale nelle sue capacità"*.
Un'altra ricerca sui documenti scolastici del Ginnasio, della Scuola magistrale e dell'Avviamento professionale di Finale Ligure del periodo che va dall'a.s. 1926-27 all'a.s. 1947-48 documenta con chiarezza gli obiettivi della scuola previsti dalla Riforma Gentile del 1923 dove il ruolo fortemente selettivo del Ginnasio al quale si iscrivevano gli alunni di famiglie appartenenti al ceto medio alto riduceva "*il numero degli allievi vertiginosamente nel quinquennio*". Tendenza che trovava conferma anche nella Scuola magistrale dove, dall'analisi della professione del padre veniva documentata l'appartenenza degli alunni alla stessa classe sociale dei loro compagni del Ginnasio mentre l'Avviamento professionale era riservato agli alunni dei ceti sociali medio-bassi.
Ma in tutti questi ordini di scuola "*appare chiaro,* viene affermato nella ricerca, *come la cultura fascista fosse penetrata nell'organizzazione scolastica, con parate, cortei in uniforme e utilizzo di cori nelle celebrazioni ufficiali del regime*".
Affermazione che trova il suo fondamento anche attraverso la lettura dei giornali del ventennio che riferiscono le iniziative, gli avvenimenti e gli incontri organizzati nelle scuole del Finalese, o nelle testimonianze raccolte presso gli alunni di quel tempo nel corso del quale "*muore lo spirito critico e i docenti che non si iscrivono al partito fascista vengono licenziati*".
Del resto, l'immagine della copertina di questo libro scelta dagli insegnanti conferma queste affermazioni deduttive.
In quella foto scattata all'interno dell'asilo infantile di Finalborgo degli anni '30 i protagonisti sono bambini e bambine di tre, quattro, cinque anni vestiti con divise militari a presidiare la difesa dell'Italia interpretata da una piccola alunna di quella istituzione.
Una ricerca, esemplare, questa, che illustra con puntualità storiografica l'indottrinamento politico imposto dal fascismo alla scuola di quel tempo.
Un lavoro che ancora una volta cerca di spiegare quello che è avvenuto sul piano educativo e formativo nelle nostre scuole tra il 1923 e il 1945.
Con la finalità di avvicinarsi, con questo impegno scientifico, alla verità storica che sarà pur sempre perfettibile, in presenza però di altre fonti che possano avere la forza per indurre nuovi ricercatori a modificare quella raggiunta dagli alunni e dai docenti delle scuole medie di Finale, Borgio Verezzi, Pietra Ligure nei due anni scolastici appena trascorsi. I quali, con il metodo storico adottato, hanno prodotto una buona conoscenza delle tematiche emerse sul periodo storico indagato.

Vi è, poi, da fare una riflessione conclusiva.
Questo libro, una volta stampato e diffuso nelle scuole, nelle biblioteche, nelle università, nelle istituzioni culturali, oltre che presso le famiglie degli alunni, acquista una sua autonomia storico-culturale.
Questo fatto permette a questa ricerca di entrare nel dibattito storiografico del periodo in questione con la forza dirompente della sua documentazione.
E non vi è dubbio che costituirà un punto di riferimento ineludibile per il prossimo futuro per documentare come la scuola debba essere invece il luogo privilegiato in cui viene garantito a docenti e alunni il diritto alla libertà di manifestare liberamente il proprio pensiero (art. 21 della Costituzione) e dove l'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento (art. 33 della Costituzione).
Infine, questa ricerca documentando come la Riforma Gentile del 1923 fosse mirata a creare una scuola basata sulla discriminazione sociale (soltanto con la maturità classica, ad esempio, si poteva accedere a qualunque facoltà universitaria) può essere utile alla diffusione di una riflessione mirata a difendere la scuola di oggi che va migliorata e riformata sul piano organizzativo, economico, culturale e didattico ma che comunque va difesa da chi vorrebbe abolire quelle innovazioni che a partire dagli anni '60 sono state in essa introdotte, per renderla accessibile a tutti i nostri ragazzi in condizioni di pari opportunità (Ad esempio, dal 1963 la scuola media inferiore diventa obbligatoria per tutti gli alunni mentre dal 1969 l'accesso a tutte le facoltà universitarie fu possibile con ogni tipo di maturità).
Ad iniziare dal fatto che gli anni passati sui banchi di scuola e poi, dell'Università, possano essere utilizzati per garantire ai nostri giovani la propria mobilità sociale, culturale e professionale, avuto riguardo all'articolo 3 della nostra Costituzione che dovrebbe garantire loro pari dignità sociale e la rimozione degli ostacoli di ordine economico e sociale che ne limitano la libertà e l'uguaglianza.
Se la scuola, infatti, è un problema fondamentale della crescita democratica e civile della nostra società, non vi è dubbio che l'attuazione pratica del secondo comma del predetto articolo 3 si realizza allargando, quanto è necessario, la parità degli accessi e allungando la durata dell'obbligo scolastico attraverso il quale si promuove l'uguaglianza delle opportunità. "*Un'uguaglianza*, affermava Norberto Bobbio, *che in una società giusta dovrebbe venire prima dell'uguaglianza secondo il merito".*
Ma questa ricerca documenta con puntualità che ciò non avvenne durante quel ventennio e che una "*società giusta*", si può comunque concludere, è sempre una meta da conquistare e se conquistata, da difendere.

Mario Lorenzo Paggi
Direttore scientifico
dell'ISREC
della provincia di Savona

CAPITOLO I

LA FASCISTIZZAZIONE DELLA SOCIETÀ, DELLA SCUOLA E DELLA CULTURA.

Cause ed affermazione del Fascismo in Italia

Sono molteplici gli eventi e le congiunture (nazionali ed internazionali) ricollegabili alla nascita del movimento fascista in Italia. In riferimento all'esito della Grande Guerra, Mussolini ad esempio fu abile a cavalcare l'argomento della vittoria mutilata e della scarsa considerazione riservata al Paese nelle trattative di pace. Sul malcontento dei reduci si fece infatti leva per diffondere un desiderio collettivo di rivalsa. I governi deboli (Facta e Nitti), la grave crisi economica e le grandi divisioni nei diversi schieramenti politici in quegli anni determinarono poi un bisogno di stabilità che il montante nazionalismo seppe interpretare ed in qualche modo assecondare. Emblematica in tal senso la vicenda della scissione della sinistra in tre diverse anime (massimalista, riformista e, dal 1921, comunista), conflittuali tra loro e poco coese di fronte all'esigenza di arginare gli eccessi della nuova ideologia. Inoltre, la progressiva perdita di influenza e carisma della figura di Giovanni Giolitti, vero e proprio protagonista della vita politica italiana dei primi quindici anni del secolo, determinò un vuoto che venne abilmente strumentalizzato. Sul fronte internazionale, lo scoppio della Rivoluzione Russa e la conseguente diffusione in Europa della paura del "contagio bolscevico", finirono per fornire una ulteriore spinta all'ascesa di totalitarismi di segno opposto (si pensi al proliferare di dittature di destra in numerosi Paesi europei, dal 1920 in avanti).

Il movimento fascista fu ufficialmente fondato con il nome di "Fasci di combattimento" il 23 marzo 1919 a Milano da circa trecento esponenti, in buona parte futuristi[1], ex-combattenti dei corpi scelti, tra cui spiccava Benito Mussolini. Il loro programma, detto programma di San Sepolcro dalla piazza milanese ove essi si riunirono, prevedeva l'abbattimento della monarchia sabauda e l'instaurazione della repubblica, il mantenimento di una sola camera eletta a suffragio universale, l'esproprio delle grandi proprietà terriere a favore degli ex combattenti e una tassazione sui profitti di guerra: superando in tal modo le iniziali idee socialiste a favore di forti idee nazionaliste e militariste[2]. Esplose così quasi subito il fenomeno dello squadrismo: gruppi di squadre d'azione che bastonavano e umiliavano gli avversari politici, in seguito inquadrati da Mussolini in una forza di polizia, denominata Milizia.

L'affermazione fascista alle elezioni del 1921 (35 deputati alla Camera) si rivelò l'antefatto, nel novembre dello stesso anno, della trasformazione, da parte di Mussolini, del movimento in Partito Nazionale Fascista (PNF).
Il 1922 vide la consacrazione del PNF come partito di massa (già 322.000 iscritti a maggio). Forte degli appoggi della classe imprenditoriale, della simpatia del re e della benevolenza della Chiesa, Mussolini, al Congresso di Napoli di agosto, minacciò di marciare su Roma per far cadere il governo. Dalle intenzioni si passò ai fatti il 28 di ottobre, quando alcune decine di migliaia di camicie nere provenienti da tutta Italia, si diressero verso la capitale con ogni mezzo. Pochi giorni dopo, il governo Mussolini riceveva la fiducia della Camera grazie ai voti fascisti, nazionalisti, liberali, popolari e indipendenti (contrari solo socialisti, comunisti e repubblicani).
Dopo le elezioni del 1924, che con la maggioranza assoluta diedero ancora più vigore al fascismo, le violenze aumentarono nonostante il tentativo di denunzia da parte del deputato socialista riformista Giacomo Matteotti, che pagò con la vita il suo coraggioso gesto.
Mussolini, per far fronte allo sdegno provocato da tale delitto e per evitare la revoca del suo mandato, accettò di dimettersi da ministro degli Interni e di sacrificare alcuni dei suoi collaboratori più coinvolti nell'affare Matteotti. Nel giro di pochi mesi l'ondata antifascista rifluì e Mussolini, spinto dall'ala più intransigente, decise di contrattaccare. Il 3 gennaio 1925, in un discorso alla Camera, il capo del governo ruppe ogni cautela legalitaria, dichiarò chiusa "la questione morale" e minacciò apertamente di usare la forza contro le opposizioni:

"Se tutte le violenze sono state il risultato di un determinato clima storico, politico e morale, ebbene a me la responsabilità di questo…questi ultimi giorni non solo i fascisti, ma molti cittadini si domandavano: c'è un Governo? Ci sono degli uomini o ci sono dei fantocci?…Io ho voluto deliberatamente che le cose giungessero a quel determinato punto. Ma un popolo non rispetta un Governo che si lascia vilipendere! Il popolo vuole specchiata la sua dignità nella dignità del Governo, e il popolo, prima ancora che lo dicessi io, ha detto: Basta! La misura è colma!"[3]

La svolta del 3 gennaio 1925 non lasciava più spazio per gli equivoci ed i compromessi: la scelta era tra fascismo ed antifascismo, tra dittatura e libertà. Il regime creò subito una sovrapposizione di due strutture e di due gerarchie parallele: quella dello stato, che aveva conservato l'impalcatura esterna del vecchio impianto monarchico e quella del partito con le sue numerose ramificazioni. Il punto di congiunzione fra le due strutture era rappresentato dal Gran Consiglio del fascismo, organo di partito investito anche di importantissime funzioni costituzionali,

al di sopra del quale esercitava incontrastato potere Mussolini, che riuniva in sé la qualifica di capo del governo e di duce del fascismo. Eliminate o ridotte al silenzio le voci di opposizione, il fascismo non si accontentò più di esercitare una dittatura di fatto, ma procedette alla formulazione di nuove leggi, destinate a stravolgere definitivamente i connotati dello stato.

Il Fascismo nella società e nella scuola.

Il progetto di fascistizzazione del paese perseguito da Mussolini e dal suo entourage si inserisce in un piano più ampio che coinvolge sia la scuola sia il mondo della cultura. Per quanto riguarda la scuola, il Ventennio Fascista ha prodotto un sistema pedagogico che, pur con variazioni, viene attuato in tutti i sistemi totalitari. Infatti l'obiettivo comune nelle "dittature" era ed è quello di controllare in ogni momento la gioventù e, nel caso specifico del Fascismo, di prepararla a quella lotta che veniva considerata l'obiettivo finale della vita.
Ed è proprio dalla scuola elementare che ha inizio questo lungo processo di irreggimentazione e indottrinamento la cui finalità era quella di costruire futuri soldati, uomini ciecamente pronti a

"credere, obbedire e combattere".

L'istituzione dell' *Opera Nazionale Balilla* (*O.N.B.*), (L. 3 aprile 1926), che aveva il compito di curare l'educazione fisica e morale della gioventù italiana e l'introduzione del *Testo Unico di Stato,* (L. 7 gennaio 1929), in cui venivano dettate le norme per la compilazione e l'adozione del T.U. nelle elementari (obbligatorio, a partire dall'anno scolastico 1930/ 1931, sia nelle scuole pubbliche, sia in quelle private), diventarono gli strumenti fondamentali attraverso i quali il regime procedette all'indottrinamento della massa di bambini e giovani in età scolare.
Tutta la gioventù italiana, maschi e femmine dagli 8 ai 18 anni, era inquadrata nell'*O.N.B* e divisa in Balilla, Avanguardisti, Piccole Italiane e Giovani Italiane, ognuno con la propria divisa. A questi gruppi, tutti finalizzati alla formazione della "coscienza e del pensiero di coloro che saranno i fascisti di domani", nel 1935 se ne aggiunse un altro, i *"Figli della Lupa"*, per accogliere anche i bambini e le bambine dai 5 agli 8 anni.
Il processo di inquadramento di tutti i giovani italiani, dai 6 ai 21 anni, trovò il suo perfezionamento nell'ottobre del 1937, quando l'O.N.B. venne assorbita dalla *Gioventù Italiana del Littorio (G.I.L.)*, istituita in seno al P.N.F. e alla diretta dipendenza del Segretario del Partito.

L'adozione del *Testo Unico di Stato* nella scuola italiana assolveva a scopi diversi:
Permetteva di esercitare un controllo diretto sull'insegnamento, limitando ulteriormente l'autonomia didattico-educativa degli insegnanti, anch'essi sottoposti ad una progressiva fascistizzazione in quanto costretti al "giuramento di fedeltà", all'iscrizione al Partito e – gli uomini – ad indossare, nell'esercizio delle loro funzioni, l'uniforme di ufficiale della Milizia o la camicia nera.
Permetteva la diffusione di percorsi obbligati che gli scolari avrebbero dovuto percorrere per divenire dei "veri fascisti".
Il manuale scolastico si rivelava poi uno dei più validi strumenti di diffusione capillare dell'ideologia fascista soprattutto in quelle famiglie, e non erano poche, in cui esso era l'unico libro posseduto.
Nel Testo Unico di Stato vengono celebrati i temi cari alla propaganda fascista quali l'apologia del Duce e il culto della sua persona, l'amor di patria, l'esaltazione della bandiera e della Grande Guerra che aveva portato a termine il processo di unificazione nazionale, il mito di Roma e del valore della civiltà romana. Questi ultimi, unitamente all'affermazione della superiorità della razza ariana, si trasformarono poi in disprezzo verso le altre razze e odio antisemita.
Con l'attuazione dell'educazione premilitare, in base ai nuovi programmi del 1934, si accentuò ancora di più la tematica dell'eroismo e del coraggio.
Attraverso la lettura in classe di atti eroici e di sacrifici, compiuti da "martiri" fascisti o, meglio ancora, da altri fanciulli, balilla e avanguardisti, o di episodi valorosi della vita del duce, si trasmetteva ai ragazzini l'ideale di vita attiva ed eroica da spendere al servizio della Patria.

Lo scolaro doveva, quindi, osservare un comandamento rigidissimo che denota il grado di coercizione imposto ai bambini:

"Obbedite perché dovete obbedire".

Ma anche l'ardimento e l'audacia, che in molte pagine venivano esaltati come modello di comportamento da imitare, in realtà altro non erano che espressioni di mero fanatismo, poiché il coraggio richiesto in determinate situazioni veniva imposto senza possibilità di discussione. L'obbedienza diventava, perciò, la prima, fondamentale e forse l'unica qualità che il fascismo chiedeva ai bimbi d'Italia.
Pure gli argomenti religiosi trattati nelle aule scolastiche venivano affrontati sempre in sintonia con le linee guida del partito e conformi al dettato del Concordato.
A questo punto si può facilmente comprendere come la scuola del tempo fosse ben presto diventata la cassa di risonanza di tutte le scelte e le iniziative del regime.
Ai temi della guerra e delle campagne intraprese dal Regime, della battaglia del grano, nonché dell'autarchia (soprattutto dopo la conquista dell'Etiopia), della lotta

antitubercolare e della politica demografica, veniva dato ampio spazio nelle lezioni in classe attraverso letture, dettati, temi ed esercizi di aritmetica.
La scuola appariva come il luogo più consono per promuovere e diffondere una politica a sostegno e difesa della natalità, nell'esaltazione di quello che è il nucleo base della società, la famiglia, in cui doveva emergere il ruolo della donna, nelle vesti di moglie forte e madre prolifica, di massaia oculata e frugale, dotata di un enorme spirito di sacrificio.
Gli interventi rivolti alla tutela della maternità e dell'infanzia che sfociano nell'istituzione dell'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e Infanzia (O.N.M.I.), (L. 10 dicembre 1925), se apparentemente si proponevano di garantire la sanità fisica e morale dei piccini e delle loro mamme, in realtà perseguivano prioritariamente lo scopo di garantire al "glorioso esercito italiano" una riserva umana illimitata, sana e robusta, e alla nazione un futuro di potenza e di dominio.
I nuovi programmi scolastici, compresi e attuati nel quadro dei provvedimenti per la preparazione militare della Nazione (L. 31 dicembre 1934), introducevano la pratica e la cultura militare nella scuola (obbligatorie per i ragazzi dagli 8 ai 21 anni) realizzando pienamente la formula fascista

"libro e moschetto fascista perfetto".

Nei programmi, l'istruzione premilitare e militare sono materie fondamentali di studio insieme alla cultura fascista e alla puericultura, intesa come pilastro della propaganda per lo sviluppo demografico, asservita alle finalità del regime.

Il Fascismo e la scuola: la riforma Gentile.

L'incontro Mussolini - Gentile

Il nome di Giovanni Gentile si è legato nella Storia a quello di Mussolini e al fascismo e questo legame decretò la stessa fine cruenta del filosofo, ucciso a colpi di pistola dal gappista[4] Bruno Fanciullacci. Eppure il riformatore della scuola italiana non arrivò al Ministero per meriti fascisti. Quando Mussolini ottenne l'incarico di governo dal re, volle subito dimostrare che il fascismo non era avido di "posti" ed era disponibile ad accettare la collaborazione di tutti gli uomini di valore. Di Gentile, Mussolini non conosceva nemmeno il nome. Glielo propose per la Pubblica Istruzione il sindacalista Lanzillo e il futuro dittatore dovette restare piuttosto stupito quando, all'offerta dell'incarico ministeriale, Gentile rispo-

se ponendo due condizioni: che fossero ristabilite le pubbliche libertà e introdotto l'esame di Stato nelle scuole secondarie. Mussolini promise e Gentile accettò.

Tra esigenze di propaganda e basi filosofiche

Il nuovo governo Mussolini doveva dimostrare al paese che non solo era tornato l'ordine, per il quale sarebbe stato sufficiente un governo militare, ma che si poneva anche mano ai grandi problemi del paese. E il filosofo fiorentino, assertore della "moralità della storia", ebbe l'incarico di dare una nuova e coerente forma alla scuola italiana. La riforma di Giovanni Gentile, varata nel 1923, non creò una scuola fascista, creò una scuola gentiliana, nella quale l'istruzione classica era considerata il punto centrale e la sintesi della preparazione culturale del giovane.

Organizzazione e struttura dei percorsi scolastici

La scuola elementare, obbligatoria e gratuita, era suddivisa in due corsi: inferiore (fino alla 3° classe) e superiore (4° e 5° classe).
Per l'ammissione al corso superiore bisognava superare un apposito esame di Stato. Dopo la scuola elementare, che si concludeva con l'esame per conseguire il "certificato di compimento", si presentavano diverse scelte possibili:

- la scuola integrativa triennale pensata quale soluzione di massa per l'assolvimento dell'obbligo, erede dei precedenti corsi popolari (dal 1928 trasformata in scuola d'avviamento professionale, con possibilità di prosecuzione per ulteriori due anni in una scuola tecnica senza ulteriori sbocchi);
- il ginnasio inferiore triennale;
- l'istituto tecnico inferiore quadriennale;
- l'istituto magistrale inferiore quadriennale;
- il lavoro nei campi: i bambini più poveri, soprattutto nelle campagne, frequentavano le elementari senza neppure completarle (infatti nel 1931 il tasso di analfabetismo italiano oscillava tra il 20% e il 40%).

Chi a questo punto desiderava proseguire la carriera scolastica, si trovava di fronte queste scelte:

- il ginnasio superiore biennale e il liceo classico triennale: la scuola destinata alla formazione della classe dirigente del futuro, l'unica a consentire l'accesso a tutte le facoltà universitarie;
- il liceo moderno (o scientifico), dal quale era consentita l'iscrizione a tutte le facoltà universitarie ad eccezione di Lettere, Filosofia, Giurisprudenza;
- il liceo femminile, che non prevedeva ulteriori sbocchi e fu soppresso in tempi

brevi;
- l'istituto magistrale triennale e l'istituto tecnico superiore quadriennale, frequentati dai figli della piccola borghesia.

Il giovane che arrivava all'Università aveva quindi superato un numero di sbarramenti non indifferente: sei esami nei primi tredici anni di studi. I percorsi si configuravano quindi come molto impegnativi e selettivi.

Costi

La rigidità classista del sistema gentiliano si esprimeva anche attraverso le differenti spese che la famiglia doveva affrontare per l'istruzione dei figli.
Qui di seguito vengono elencati i costi, riferiti al 1935, di un corso di studi completo (ossia fino al conseguimento del diploma finale) nei diversi settori dell'istruzione secondaria:
- ginnasio e liceo classico: Lit. 3.700
- ginnasio e liceo scientifico: Lit. 4.120
- scuola di avviamento al lavoro: Lit. 50
- istituto magistrale: da Lit. 1.610 a Lit. 2.400

Diplomarsi geometri o ragionieri costava Lit. 2.136, mentre chi terminava gli studi al grado inferiore degli istituti tecnici pagava in tutto Lit. 1.038.

Ricordiamo qui gli stipendi di allora (1930). Paga mensile di un contadino lire 90, di un operaio 200, di impiegato 270, di ragioniere impiegato 350, di alto dirigente dalle 900 alle 1000 lire mensili.
La scelta era quindi determinata anche dalle possibilità economiche e il forte divario tra i costi per il conseguimento della maturità, classica o scientifica, e quelli degli altri indirizzi di studio, portavano ad un sistema che si poneva come obiettivo di premiare selettivamente i migliori, ma si fondava anche su una selezione a priori basata sul reddito. Non è strano quindi che, nei primi anni trenta, la popolazione universitaria in Italia fosse decisamente esigua. Precisamente nel 1932 gli studenti universitari erano in totale 51.797, quanti ne conta oggi un ateneo di medie dimensioni (su una popolazione residente di circa 40 milioni, inferiore quindi solo del 25% all'attuale popolazione).

La riforma Bottai

Dal 1929 il Ministero della Pubblica Istruzione diventò Ministero dell'Educazione Nazionale. La diversa dicitura evidenzia in modo significativo come il sistema

scuola fosse inserito in un disegno complessivo di indottrinamento e persuasione ideologica. A tale riguardo, la circolare n.1267 del 18 febbraio 1939 recita: "Il Fascismo intende la scuola in senso totalitario, non come semplice distributrice di sapere, ma come strumento politico di educazione…"
Perseguendo queste finalità, il ministro Bottai (ex capo dell'Opera Nazionale Balilla) fece approvare la Carta della Scuola, caratterizzata ancora dai programmi gentiliani, ma integrata da elementi ideologici legati al regime ed alla razza.
Dopo la scuola elementare (il cui biennio superiore era ora demagogicamente denominato "scuola del lavoro"), si presentavano agli alunni queste scelte:

- la scuola artigiana, triennale e senza sbocchi, con il compito di preparare al lavoro in ambiente rurale e periferico;
- la scuola professionale triennale, che istruiva specificatamente al lavoro specializzato secondo le esigenze dei grandi centri;
- la scuola media, che unificava i corsi inferiori di Gentile (ginnasio, magistrali e tecnici inferiori), dando accesso all'istruzione secondaria superiore.

La decorazione dell'aula*

Il testo precisa che la parola "decorazione" non ha come finalità l'abbellire, ma di allestire una "decorazione che sia ausilio continuo di educazione" nell'aula scolastica che deve essere intesa come "luogo sacro, fucina di educazione continua" (op. cit. p.9). La decorazione deve essere intesa come "vivo mezzo formativo" (op.cit.p.10).
Il testo si pone poi il problema se dovranno essere gli alunni a decorare l'aula o la troveranno già allestita al loro ingresso in classe.
A questo proposito l'autore si propone di offrire degli spunti al maestro che, nella libertà della sua personalità saprà esprimersi, tenendo però presente che "la maggior vita del fanciullo è visiva" e che pertanto "la visione è concretezza" e quindi "formazione di pensiero".
Il capitolo successivo tratta del valore cromatico della tinteggiatura, al fine di predisporre un'atmosfera intima, raccolta e armonica dove il colore delle superfici murarie deve accordarsi con quello del mobilio: "Di conseguenza le tinte dell'impiancito, del basamento, delle pareti, del soffitto, dei mobili, devono essere unite da una simpatia sensibile, essere un coro polifonico in perfetto accordo, armo-

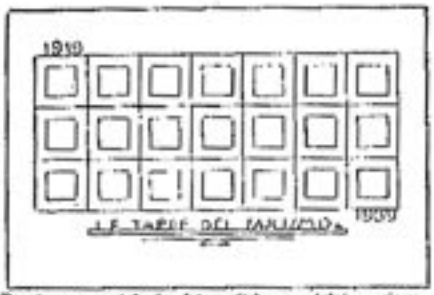
* - Il titolo è ripreso da Italo Cinti, *La decorazione dell'aula scolastica*, Casa editrice "LATIUM", Roma 30 ottobre 1939, Collana di Quaderni Didattici.

Pannelli su telaio.

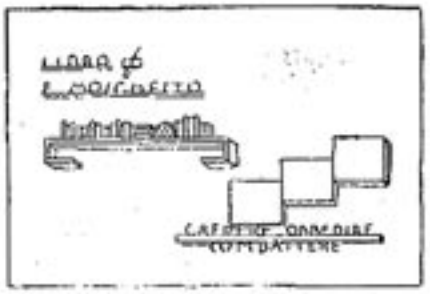
Pannelli su telaio.

niosissimo, che versi in silenzio nell'animo un sottile godimento, che sopisca le resistenze e dia risalto spirituale, individualità più distinta a cose e parole" (op.cit. p.15). Dovrà, in altre parole, avere uno scopo educativo, di propaganda che sarà fondamentalmente politica pur avvalendosi anche dell'arte.

In una classe moderna noi troviamo, come ornamento, manifesti, cartelloni, fotografie. Nelle scuole del Ventennio invece, le decorazioni sono costituite da pannelli di forma ben definita che devono "essere appesi nella parte bassa delle



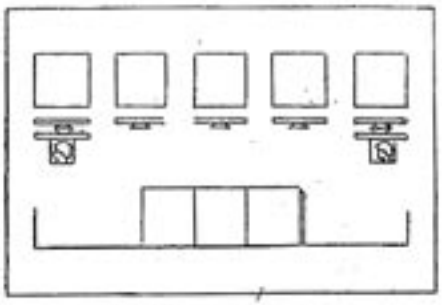
Parete con antologie fotografiche su telai e riquadrature di regoli e fettuccie.



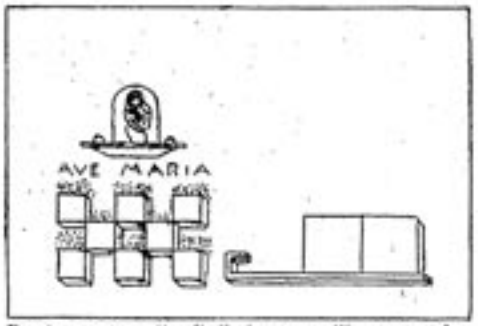
Parete con pannelli, mensole e scritte.

pareti"; in alto si potranno utilizzare le riquadrature e, "perché non siano mute", dovranno essere "scritte" (op.cit. p.20).

Lo scolaro, nell'intenzione dell'autore, dovrà partecipare alla realizzazione di "antologie figurative, di avvenimenti passati e presenti in relazione ai programmi

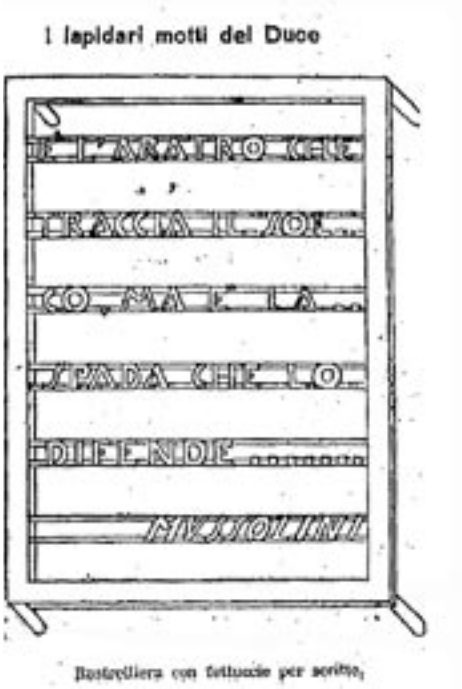


Parete con pannelli e simboli.



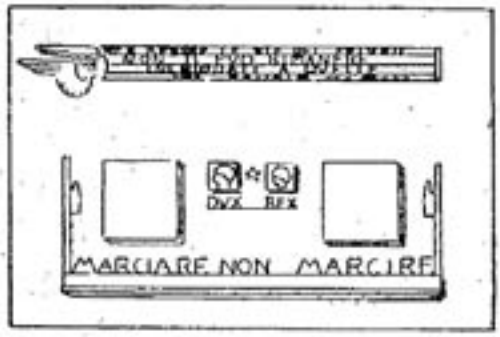
Parete con cassette di fiori e pannelli su mensola.

di studio e al momento politico" con la funzione di "incitamento o sfogo di passione politica" (op.cit. p.23).
Viene suggerito il lavoro a gruppi per sviluppare "nell'individuo, attraverso la pratica della collaborazione con altri individui, la spirituale realtà del popolo" (op.cit. p.24).



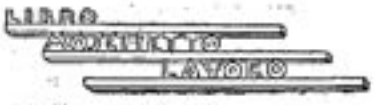
Bastoncelliera con fettuccie per scritte.

Vengono poi consigliati i pannelli-lavagna per il maestro, che dovranno contenere "i fotomosaici (ritagli di illustrazioni) delle grandi realizzazioni del Fascismo (ponti, strade, porti, bonifiche, assistenza sociale)", unitamente alla documentazione di gare sportive, di attività ricreative, ecc., nonché di avvenimenti politici. Devono essere previsti pannelli riguardanti discipline, ma anche per la religione, le colonie, l'aviazione e l'esercito.
L'alunno così si trova immerso in un contesto dove le parole del maestro trovano esatta corrispondenza e rinforzo nei decori "a tema" dell'aula.



Parete con pannelli, simboli e scritte.

Parete con pannelli, simboli e scritte.



Scritta su regoli di legno.

Scritta su regoli di legno.

Anche la collocazione degli arredi scolastici, in combinazioni precise e simmetriche, obbediva ad uno scopo preciso: inculcare nel fanciullo il senso dell'ordine, del ritmo che è anche misura, ma soprattutto contenimento. È disciplina e quindi controllo da parte del maestro ed esercizio all'obbedienza, esercizio che abitua lo scolaro ad una disciplina ben più ferrea: quella imposta dalle istituzioni fasciste.
Non tutta la superficie muraria dell'aula, però, viene ricoperta da pannelli e riquadrature.
La "decorazione-propaganda muraria esterna, in tutte le strade d'Italia, può entrare, anzi deve entrare nelle classi; anche il muro è libro così, ed è voce, voce di Colui che è nel cuore di tutti: il Duce" (op. cit. p.39).
Scritte in materiali diversi quali

Duce Duce Duce
o lapidari motti del Duce

È l'aratro che traccia il solco
Ma è la spada che lo difende

ubicate in posizione strategica, assumono una funzionalità decorativa e una "funzionalità imperativa e morale" (op.cit. p.40), di un dovere da compiere.

L'autore, nel capitolo "Dei colori e del tinteggiare", sostiene che "non sarà male, ai fini della decorazione dell'aula, un insieme architettonico di cassette di fiori" in quanto "il soffio di primavera che recano queste gentili creature accresce letizia ad ognuno"(op.cit. p.52).
Anche la forma e la sistemazione dei banchi sono oggetto di trattazione in questo opuscolo.
L'autore suggerisce l'utilizzo di banchi a due posti in primo luogo perché consente "l'allineamento perfetto, regolare, della scolaresca anche numerosa", e poi perché "il banco a due impone all'individuo la pratica quotidiana di una vita effettivamente in comune". Prosegue quindi con queste parole: "noi che tendiamo alla disciplina, alla subordinazione del singolo, alla legge superiore dello Stato, per il bene anche del singolo stesso…", "…se isoliamo l'individuo, gli diamo il diritto all'egoismo, non consentendogli di conoscere i benefici dell'aiuto scambievole. Il banco a due cementa le prime solide amicizie, oppure (necessario anche questo) insegna le prime difese" (op.cit. p.56).
Ai maestri viene anche consigliato, durante i primi giorni di scuola, di provvedere insieme agli alunni a lavori di manutenzione sia degli arredi sia delle superfici murarie della classe, per abituare gli scolari all'idea di appartenere ad una scuola che prevede il "lavoro produttivo" come indicato nella Carta della Scuola.

Anzi, la collaborazione tra alunno e alunno o tra gruppi di alunni, favorita e guidata dal maestro, li avvia a "sentire, fino dai banchi della scuola, più larghe entità sociali e il *fondamento fascista della collaborazione* che in tutti i sensi dovrà percorrere il popolo".

Sport e cultura fisica

Una volta consolidatosi, il regime incoraggiò e finanziò la pratica sportiva, capace di veicolare quelle idee di ordine e disciplina tanto care al duce e ai suoi programmi.
In particolare dal 1935 viene introdotta una nuova materia, obbligatoria in tutte le scuole secondarie, inferiori e superiori: la "cultura militare".
Trenta ore di insegnamento all'anno, impartite da ufficiali della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, con l'intento di forgiare nei giovani "lo spirito guerriero".
La materia costituisce un vero sbarramento che, se non superato, impedisce il raggiungimento sia della maturità che della laurea.
Per la ginnastica il regime aveva già provveduto nel 1928, istituendo la Scuola Superiore di Educazione Fisica, che nel '31 aveva preso la denominazione di "Accademia Fascista di Educazione Fisica". I professori di ginnastica dovevano avere una preparazione non solo atletica, ma anche politica . Insegnavano nelle scuole di Stato, ma la loro accademia era gestita dall'Opera Nazionale Balilla, nel quadro di quell'intreccio continuo di competenze e livelli che caratterizzava l'organizzazione della vita sociale dell'epoca.

La fascistizzazione della cultura: strategie ed iniziative.

La collaborazione degli intellettuali al regime fascista è un tema ampiamente dibattuto, ma ben lontano dall'aver conseguito conclusioni definitive. Quando il 29 ottobre 1922 Mussolini fu chiamato dal re Vittorio Emanuele alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, le istituzioni politiche dello Stato liberale erano integre e il regime totalitario non ancora instaurato. Perciò nel 1922 una politica culturale non esisteva ancora, poiché lo scopo primario per Mussolini era quello di garantirsi una certa stabilità politica. Solo dopo la crisi seguita all'assassinio del deputato socialista Giacomo Matteotti (giugno1924), i fascisti cominciarono ad interessarsi ai problemi culturali, quando cioè i partiti dell'opposizione il 27 giugno diedero luogo alla secessione dell' Aventino e a questa presa di posizione

antifascista si affiancò la maggioranza degli intellettuali. La politica culturale del regime nasce proprio da questa situazione che spinse Mussolini a "prendere misure efficaci per controllare gli intellettuali ed eliminare il dissenso emergente nel mondo della cultura e, al tempo stesso, ottenere l'adesione aperta di quegli elementi dell' "intellighenzia" ch'erano disposti a sostenere il regime"[5]. Il congresso degli intellettuali fascisti, svoltosi a Bologna il 29 e il 31 marzo 1925, proclamò, sotto la presidenza di Giovanni Gentile, *l'alleanza tra cultura e fascismo.*
Si inserisce in questo progetto di "fascistizzazione" della cultura il controllo, da parte dello Stato, sulla stampa, ponendo l'Ufficio Stampa alle dirette dipendenze del Primo ministro (decreti del luglio e agosto 1923) e la creazione di nuovi organismi quali gli *Istituti Nazionali Fascisti di Cultura* (1925), *La Reale Accademia d'Italia* (1929), *l'Unione Radiofonica Italiana, il Consiglio Nazionale delle Ricerche.*
"In questo modo il fascismo impostava il lavoro di statalizzazione degli organismi preposti alla propaganda culturale, che sarà perfezionato negli anni Trenta, con una nuova e moderna consapevolezza dell'importanza dei mezzi di comunicazione di massa e del controllo sulla attività intellettuale"[6].
Altre organizzazioni culturali quali la Dante Alighieri, l'Accademia di S.Cecilia a Roma, La Scala a Milano, l'Istituto di Storia del Risorgimento, vengono "fascistizzate" in due tempi: prima mediante un rapporto sempre più stretto con l'Istituto Nazionale Fascista di Cultura, poi con l'inserimento nei quadri direttivi di sicuri elementi fascisti e nazionalistici.
La giustificazione di tutte queste istituzioni, all'interno delle quali si pone anche il progetto dell'Enciclopedia Italiana, emerge dal discorso pronunciato da G. Gentile il 19/12/1925 in occasione dell'inaugurazione dell'I.N.F.C.:

"Parve… che fosse tempo pel Partito di farsi assertore della sua fede nella sua cultura, fondando un Istituto Nazionale che, a somiglianza di tutte le accademie tradizionali, riunisse e coordinasse dal punto di vista fascista, tutti gli uomini più eminenti nelle varie discipline onde si compone l'organismo del pensiero scientifico: ma, a differenza delle vecchie accademie, queste energie intellettuali stimolasse a non rinchiudersi in astratte speculazioni remote da ogni azione sulla vita nazionale economica, morale e politica, anzi tutte le rivolgesse a illuminare e formare la coscienza della nuova Italia che i fascisti vagheggiano, fiera del suo passato glorioso e insieme possente, per rinnovato fervore di lavoro e di pensiero nella disciplina dello Stato consapevole degli alti destini nazionali. Questo Istituto… vuol essere… sopra tutto una professione di fede, degna dei profondi motivi spirituali del movimento fascista, degna dell'Italia in cui il Fascismo ambisce a radunare in sé e potenziare le tradizioni splendide e le forze immortali"
(G. Gentile,1928, p. 46)

"In questo modo il fascismo impostava il lavoro di statalizzazione degli organismi preposti alla propaganda culturale, che sarà perfezionato negli anni trenta, con una nuova e moderna consapevolezza dell'importanza dei messi di comunicazione di massa e del controllo sulla attività intellettuale" (G. Lazzari, 1977, p. 20)

La cultura che il regime proponeva si doveva quindi identificare con l'"*italianità*".

"Scopo fondamentale della rivoluzione culturale fascista era dunque l'emancipazione dalla cultura straniera e la *riscoperta del genio italiano 'autentico'*"[7].

"La scienza ", nell'intenzione del Regime, poteva esercitare, contro l'opposizione di sinistra, ruoli giustificativi, da schierarsi con entusiasmo in favore prima delle aspirazioni coloniali africane e poi delle rivendicazioni nazionaliste sopra le regioni alpine orientali e istriano dalmate.".

Da questo momento in poi si può dire che il mondo culturale e accademico, pure con diverse sfumature, sia stato ligio alle iniziative del fascismo. "Le prime ma rare opposizioni al sistema totalitario in realtà si manifestarono solo in occasione della legislazione razzista o quando iniziò l'ultima guerra , cioè verso il '40"[9].

È in quest'ottica di autarchia culturale che prende forma L'*Enciclopedia Italiana* che venne considerata da Treccani stesso come risposta "romana e italiana" al dominio esercitato da inglesi e francesi sulla vita culturale europea. Essa quindi nasceva come esigenza di colmare una grave lacuna culturale per una nazione che, uscita vittoriosa dalla grande guerra, aveva cominciato ad affermare la propria identità nazionale ed i suoi sogni imperialistici "…per illuminare e formare la coscienza della nuova Italia che i fascisti vagheggiano, fiera del suo passato glorioso e insieme possente per rinnovato fervore di pensiero nella disciplina dello Stato consapevole degli alti destini nazionali"[10].

L'opera consta di 35 volumi più le Appendici e gli indici. Il primo volume vide la luce il 15 marzo 1929 e, da quel momento in poi e fino al 1937 , i successivi volumi vennero pubblicati ogni 3 mesi. La prima appendice fu pubblicata nel 1938, le seguenti dal 1949 in poi, quando il regime fascista ormai non esisteva più.

L'Enciclopedia Italiana ha come dichiarata finalità la valorizzazione della cultura nazionale ed è opera "nazionale" poiché addita nell'unità e omogeneità del territorio nazionale a sud delle Alpi la conferma dell'unità politica dell'Italia. Ecco dunque il motivo per cui la geografia "fisica" ha uno spazio ragguardevole soprattutto nelle voce ITALIA (vol. XIX anno 1933 – pp. 693-1052), la voce più ampia di tutta l'opera, ma costantemente volta allo studio della realtà nazionale. I redattori della voce "Italia" accentuano, nella parte geografica, le caratteristiche omogenee del territorio nazionale, ma non ignorano certo il significato politico del loro lavoro.

È opportuno a questo proposito sottolineare come sia significativo l'*orientamento dei geografi*. La geografia per sua natura dovrebbe essere considerata soprattutto una scienza descrittiva e, come tale, fondata su basi oggettive. Ebbene, anche in

questo caso, l'atteggiamento dei geografi si dimostrava "incline alle iniziative politiche" per cui "la scienza poteva esercitare ruoli giustificativi, da schierarsi con entusiasmo in favore prima delle aspirazioni coloniali africane e poi delle rivendicazioni nazionaliste sopra le regioni alpine orientali e istriano-dalmate. Nelle voci meramente geografiche dell'Enciclopedia, ad esempio, viene tralasciato l'esame della realtà economica dello Stato o delle singole regioni, delle loro condizioni ambientali e i problemi del Mezzogiorno di cui viene preso in esame solo il fenomeno migratorio, ma analizzato dal punto di vista dell'ottica governativa: utile e risolutivo dei problemi sociali di quella regione, della popolazione eccessiva e mezzo per accumulare denari da reinvestire in patria. Tra le due guerre poi, tutti i problemi cari al fascismo, vale a dire notizie su bonifiche, sulla costruzione di nuovi ponti, strade, porti, sugli spostamenti di popolazioni, su nuovi insediamenti urbani venivano trattati con grande dovizia di particolari nelle varie voci dell'Enciclopedia"[11]

Il Revelli stesso proponeva una geografia allineata alle direttive del partito: "la fisionomia politica di un popolo non è determinata tutta dal suo potere economico, ma certo in gran parte dai suoi confini naturali, dal posto che la terra gli assegna… Soltanto su basi geografiche si risolverà il problema fondamentale delle nazionalità che la storia cospira a formare…"[12]. (si rinvia alla voce "Alpi" nel vol. l.).

Le voci Fascismo, Educazione, Istruzione e Scuola, pubblicate nei volumi dell'Enciclopedia editi tra il 1932 e il 1936, sono utili per inquadrare il clima culturale e il dibattito scientifico nei confronti della scuola e dell'insegnamento.

Come già è stato detto precedentemente, la scuola di quegli anni è la scuola del Fascismo che si pone come obiettivo non solo l'educazione, ma anche il mutamento del carattere nazionale, per cui si può affermare che tutto passasse attraverso la scuola. Non solo quella primaria, ma soprattutto attraverso i licei (in particolare il Liceo Classico), che erano deputati a formare la nuova élite intellettuale.

Il Fascismo si pone quindi non solo come "il partito", ma anche come "sistema di educazione e come disciplina".

Per G. Gentile l'educazione si presenta sotto due aspetti: uno "angusto", cioè mera istruzione intellettuale, l'altro "d'incivilimento" che prevede, attraverso la disciplina, cinque tappe e cioè l'educazione fisica, quella estetica, l'educazione scientifica, morale e religiosa.

Il risalto dato alla storia rientra anch'essa nel quadro della vasta opera culturale promossa da Gentile che, nel 1933, affermava: "… il quadro della storia del Risorgimento italiano… comprende non solo gli immediati antecedenti del secolo delle riforme, ma tutta la storia moderna d'Italia dal declinare di quella frammentaria vita comunale, che è il primo erompere della vita nazionale ancora inconscia e incurante della propria unità e ignara di ogni esigenza di organizzazione, fino

alla formazione del regno d'Italia alla prima grande prova della sua volontà e della sua potenza nella prima guerra mondiale"[13]. Pertanto, nelle voci di carattere storico, come già nei testi scolastici, si rileva l'adesione degli storici all'ideologia nazionalistica propagandata dal fascismo che si manifesta nel larghissimo spazio concesso alla storia di Roma e a quella d'Italia. Il passato romano assume anche nei monumenti un peso rilevante. Quando, nell'analisi di una città, non era possibile far risalire le sue origini al periodo romano e neppure ad un particolare momento della storia medievale, il redattore della "voce" curava con dovizia di particolari la parte artistica.

Quando nel 1933 compare il volume in cui viene analizzata la voce "istruzione", tutti i docenti avevano ormai giurato fedeltà al regime accettando di "esercitare l'ufficio di insegnante col proposito di formare cittadini operosi, probi e devoti alla Patria e al Regime Fascista".

Alla voce "scuola" il Calò scrive: "Negli ultimi tempi lo stato fascista ha ripreso la politica d'incremento della scuola pubblica" perché essa è "organo geloso e prezioso della coscienza nazionale e della forza morale dello stato".

Altre voci dell'Enciclopedia Italiana, relative al territorio che è oggetto della nostra indagine, sono significative del consenso dato dai curatori delle stesse alla politica del regime. Poiché la linea politica del tempo puntava sulla diffusione della rete ferroviaria come mezzo per rendere più capillare lo sviluppo economico e soprattutto la propaganda politica, si evidenzia come le informazioni sulle vie di grande comunicazione occupino uno spazio maggiore nella stesura dei vari articoli.

Lo sviluppo della rete autoferrotranviaria viene non solo trattato, ma dilatato nelle voci "Passo del Giovi" (vol. XVII, 1933), "Col di Tenda" (vol. XXXIII, 1937).

La prima voce, non firmata, in 10 righe fornisce l'esempio più esplicito dell'importanza attribuita alle comunicazioni condivisa anche dai geografi dell'E.I.

Infatti si legge: "Passo dell'Appennino Ligure (472 m.s.m.), utilizzato dalla carrozzabile (aperta nel 1821) che va da Genova a Novi Ligure percorrendo le valli del Polcevera e dello Scrivia, seguite anche dalla ferrovia, la quale è doppia tra Genova e Ronco Scrivia, e attraversa l'Appennino per mezzo di due gallerie: una, la vecchia galleria dei Giovi, aperta nel 1854 e lunga 3259 m., è ora percorsa dai treni elettrici. Presso il passo è sorto un piccolo centro, frazione del comune di Mignanego (133 ab. nel 1921, 586 con le case sparse), frequentato come luogo di villeggiatura".

Più ricca di riferimenti geografici risulta la voce "Tenda" curata dal Landini, ma anche qui su 26 righe di geografia e 11 di notizie storiche (collaboratore F. Lemmi) ben 15 sono dedicate all'elenco e alla descrizione delle rotabili, ferrovie, e gallerie che attraversano il passo.

Una conferma che esisteva una traccia da seguire nella stesura delle varie parti in

cui si articolava l'analisi delle singole voci è data dal fatto che piccoli centri urbani, che sono esauriti in poche righe, riportano non solo l'estensione del comune e il numero degli abitanti, ma una o più rilevazioni demografiche (censimenti del 1921 e 1931), la densità per Kmq., il numero degli occupati nell'industria ricavata dal censimento del 1927, nonché le distanze dalle città vicine, senza per altro evidenziare gli eventuali rapporti con esse, le ferrovie, le strade rotabili e carrozzabili e i mezzi di comunicazione (servizio automobilistico, tranvie a vapore, ecc.).
Si deve inoltre sottolineare come le grandi opere pubbliche abbiano sempre costituito in ogni caso un vanto e un mezzo per rafforzare la sua credibilità: viadotti, impianti idroelettrici, opere di bonifica, ecc.
Ciò è un'ulteriore conferma del carattere nazionale dell'E.I.
Sorprende alquanto l'assenza pressoché sistematica dei dati relativi agli occupati nel settore agricolo di fronte all'abbondanza di cifre sugli occupati nell'industria e a quelle non meno numerose sull'allevamento. A questo proposito va rilevata una certa incongruenza tra apparenza e realtà delle cose: se l'ideologia del Regime era ruralista nelle sue forme più appariscenti e tesa ad esaltare la moralità della vita agreste sulla scia della tradizione umanistico-letteraria, nei fatti, poi, risultava privilegiare lo sviluppo industriale e quindi l'urbanizzazione, con la conseguenza immediata che la campagna finiva con l'essere discriminata e subordinata ai centri urbani.

NOTE

1 - Il ruolo dei futuristi nel distruggere le fondamenta della società borghese a cavallo tra i due secoli è riconosciuto peraltro anche da Antonio Gramsci: "I futuristi hanno svolto questo compito nella cultura borghese: hanno distrutto, distrutto, distrutto; hanno avuto la concezione nettamente rivoluzionaria, assolutamente marxista, quando i socialisti non si occupavano neppure lontanamente di simile questione".
2 - « Il Fascismo è una grande mobilitazione di forze materiali e morali. Che cosa si propone? Lo diciamo senza false modestie: governare la Nazione. Con quale programma? Col programma necessario ad assicurare la grandezza morale e materiale del popolo italiano. Parliamo schietto: Non importa se il nostro programma concreto, non è antitetico ed è piuttosto convergente con quello dei socialisti, per tutto ciò che riguarda la riorganizzazione tecnica, amministrativa e politica del nostro Paese. Noi agitiamo dei valori morali e tradizionali che il socialismo trascura o disprezza, ma soprattutto lo spirito fascista rifugge da tutto ciò che è ipoteca arbitraria sul misterioso futuro.» (Benito Mussolini, 19 agosto 1921 – Diario della Volontà).
3 - Cfr. Il discorso di Mussolini sul delitto Matteotti - Roma, Camera dei Deputati 3 gennaio 1925
4 - GAP: gruppi di azione patriottica, nati alla fine del 1943 su iniziativa del Partito Comunista Italiano.
5 - Philip V. Cannistraro, La fabbrica del consenso, fascismo e mass media, Bari, Laterza, 1975, p.18 .
6 - Giovanni Lazzari, L'Enciclopedia Treccani, Napoli, Liguori, 1977.
7 - P.V. Cannistraro, 1975, p.47.

8 - Lucio Gambi, Una geografia per la storia, Torino, Einaudi, 1973, p. 14.
9 - Lucio Gambi, op. cit., p. 26.
10 - Discorso pronunciato da G. Gentile il 19/12/1925 in occasione dell'inaugurazione dell' I.N.F.C.
11 - Lucio Gambi, op. cit.
12 - Atti IX Congr. Geogr. I, 1924, pp.83-84.
13 - G.Gentile, Prefazione di G. Gentile all'"Annuario del comitato nazionale per la storia del Risorgimento" Bologna, 1933 e G.Gentile, "Dal comitato nazionale per la storia del Risorgimento al Regio Istituto Storico italiano per l'età moderna e contemporanea. Relazione a S.E. il Ministro della Educazione nazionale", San Casciano Val di Pesa, 1937).

BIBLIOGRAFIA

Philip V. Cannistraro "La fabbrica del consenso, fascismo e mass media", Bari, Laterza, 1975.
Giovanni Lazzari "L'Enciclopedia Treccani", Napoli, Liguori, 1977.
Lucio Gambi "Una geografia per la storia", Torino, Einaudi, 1973.
G.Gentile - Prefazione di G. Gentile all'"Annuario del comitato nazionale per la storia del Risorgimento" Bologna, 1933.
Costantino Caldo "Il territorio come dominio", Napoli, Loffredo , 1982.
A. Girdina, G. Sabbatucci, V. Vidotto "Profili storici dal 1900 ad ggi" Ed.Laterza.
A.R.Piazza, B. Venturi "Mondo storia" Ed. Petrini.
Giovanni Gentile, "Dal comitato nazionale per la storia del Risorgimento del Regio Istituto Storico Italiano per l'età moderna e contemporanea. Relazione a S.E. il Ministro dell'Educazione Nazionale", San Casciano Val di Pesa, 1937.
Giovanni Gentile, Discorso inaugurale dell'Istituto Nazionale Fascista di Cultura in "Fascismo e Cultura", Milano, Treves, 1928.
Giovanni Gentile, "Parole del ministro della Pubblica Istruzione" in Atti del IX Congresso Geografico Italiano, Genova, 23/30 aprile, S.I.A.G.,1925, V.I, 1924, Genova.
Italo Cinti, La decorazione dell'aula scolastica, casa editrice LATIUM, Collana di Quaderni didattici, Roma, 30 ottobre 1939.
http://media.intelia.it
www.romacivica.net
www.storiaXXIsecolo.it
www.storiain.net
www.uil.it
www.bibliolab.it

CAPITOLO II

LA SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA NEL FINALESE TRA LE DUE GUERRE

Nonostante l'estrema vicinanza delle due aree, dall'analisi di documenti e fonti economiche[1] risalenti al ventennio fascista, risalta la spiccata vocazione agricolo-rurale del territorio compreso tra Pietra Ligure ed Albenga, rispetto al panorama più variegato di soggetti ed iniziative presente nel finalese.
In base a quanto riportato dalla "Relazione sull'andamento economico della provincia di Savona" del 1929, sulla costa tra Spotorno e Finale, risultano le seguenti attività:
Piaggio & C.: i cantieri di Finale costruiscono e riparano materiale ferroviario, tranviario e rotabile in genere; inoltre eseguono costruzioni aeronautiche e meccaniche: aeroplani, idrovolanti, motori, eliche a passo variabile in volo;
industrie delle pelli e cuoio: Ditta Ansione & Crescini (Finale L.);
miniere e cave: quarzo e pietre da costruzione (Noli, Spotorno, Finale Ligure);
industria della pesca (anche se nella provincia non riveste particolare importanza, perché praticata da singoli e con mezzi propri).

Dalla stessa fonte è anche possibile ricavare la ripartizione degli operai, secondo i dati di quell'anno, nei vari tipi di industrie, differenziati per sesso.
Le industrie in cui si riscontra la maggior presenza di lavoratori sono schematizzate nella seguente tabella.

Denominazione	Maschi	Femmine	Totale
Industrie siderurgiche e metallurgiche	3761	85	3846
Industrie meccaniche	3094	332	3426
Industria delle costruzioni	2444	1	2445
Industria chimica	1982	109	2091
Trasporti e comunicazioni	3675	23	3698
Totale	**20221**	**2790**	**23011**

Per quanto riguarda invece l'agricoltura, nella relazione del 1929 si segnala la significativa presenza di piccole attività a conduzione famigliare nelle aree pietrese ed ingauna.
La seguente tabella riporta le produzioni più rilevanti sul territorio della provincia di Savona nello stesso anno:

	Ettari	Produzione In Quintali Anno 1929
Grano	9300	130000
Granturco	1100	16184
Pomodoro	985	587000
Uva	9526	306860 Compresi 42000 q mangiata
Castagne	19500	409500
Olive	10472	188500
Olive ridotte a olio	-	37700
Carrube	1400	5600
Frutta polposa	-	520300
Legumi	845	57050
Foglia di gelso	-	18000

Le produzioni e le attività legate all'agricoltura, in particolare la viticoltura e l'olivocoltura, con il graduale esaurirsi dei riflessi della grave crisi economica internazionale, conoscono una rinnovata spinta, incrementata dagli interventi finanziati dal regime sul nostro territorio. A tale proposito, nel "Convegno Interprovinciale dei tecnici agricoli" del 1936[2], con l'enfasi tipica della propaganda del regime[3], si segnala, insieme all'edificazione di cinquecento nuove opere irrigue, la presenza di almeno 1800 serre in tutta la nostra regione. Inoltre dal 1934 viene evidenziato un considerevole aumento delle esportazioni dei prodotti ortofrutticoli verso Svizzera, Inghilterra e Germania.
Il documento "La provincia di Savona nel suo primo decennale" del 1937[4], riferisce di una popolazione finalese di 10487 abitanti, di cui circa 2500 occupati nell'industria, 1500 nell'agricoltura, 536 nel commercio e 500 circa in altre attività. Tra le industrie continua ad essere trainante l'attività della Piaggio & C. anche se è confermata la presenza di alcune ditte minori. Tre lavorano la famosa pietra di Finale (fratelli Ghigliazza, Grossi Paolo, Stucchi Pietro), una è la fabbrica di carta della ditta Piccardo G.B. ed è una piccola industria di costruzione di barili

in legno. Risultano anche numerose imprese edilizie.

Per quanto riguarda invece l'area di Pietra, negli stessi anni la popolazione residente risulta essere di 3300 persone, delle quali i due terzi sono dediti all'agricoltura, duecento circa all'industria, ad attività commerciali ed alla ricettività, mentre i restanti alla navigazione ed alla pesca. Scarsissima l'attività edilizia, di qualche rilievo la lavorazione degli imballaggi e dei fiori. Si conferma quindi anche in questo periodo la già segnalata attitudine agricolo-rurale del territorio compreso tra Pietra ed Albenga.

NOTE

1 - "Relazione sull'andamento economico della provincia di Savona"1929; "La provincia di Savona nel suo primo decennale" Istituto di propaganda per la Liguria, Savona 1937.
2 - "Convegno Interprovinciale dei tecnici agricoli inaugurato da S.E. Il Ministro per l'agricoltura e le foreste" a Finale Ligure nel 1936.
3 - Riguardo a stanziamenti e realizzazioni opere pubbliche a Finale, si rivela interessante la consultazione della fonte "Savona nel primo decennale fascista" Savona, Brizio 1932, in cui figurano elencati gli interventi sul territorio progettati ed eseguiti dal 1927 al 1932 con l'indicazione della cifra erogata al Comune.
4 - "La provincia di Savona nel suo primo decennale" Istituto di propaganda per la Liguria, Savona, 1937.

BIBLIOGRAFIA

G. Felloni "Popolazione e sviluppo economico della Liguria nel secolo XIX "Torino 1961.
"La provincia di Savona nel suo primo decennale", Istituto di propaganda per la Liguria, Savona 1937.
"Savona nel primo decennale fascista" Brizio, Savona 1932.
"Storia d'Italia: le regioni dall'unità ad oggi (Liguria)" Einaudi Editore.
S.Antonini "Storia della Liguria durante il fascismo" 2 vol.
"Statuto della Società Anonima Cooperativa Ortofrutticola di Borgio Verezzi" Loano 1937.
"Statuto della Società Agricola Cooperativa di Pietra Ligure" Loano 1952.
"Convegno Interprovinciale dei tecnici agricoli a Finale Ligure" 1936.
"Statuto della cassa mutua malattie ditta Piaggio & C. stabilimento di Finale Ligure "1936.
G. Salvi "Nuove luci su Finale" 1934.
F. Michelini "Finarium nelle memorie e nei contrasti dei suoi storici" Savigliano 1930.
"Relazione sull'andamento economico della provincia di Savona" 1929.

CAPITOLO III

I QUADERNI, I LIBRI, I DIARI

"Sono uno storico anch'io": questo è il titolo dato ad un lavoro di ricerca su fonti storiche al quale hanno lavorato due gruppi di ragazzi, separatamente e con materiale in parte diverso.
Il primo gruppo, di terza media, era già in possesso di informazioni sul periodo storico e sul funzionamento della scuola tratte dal proprio libro di testo e dalle lezioni tenute in classe dall'insegnante. L'attività è stata svolta nei mesi di aprile e maggio dell'anno scolastico 2006/2007.
Il secondo gruppo, di seconda media, non aveva alcuna idea del Ventennio: esso non è più studiato nella scuola primaria e non viene trattato nel libro di testo del secondo anno della secondaria di primo grado. Alcuni avevano notizie ricevute dalle più svariate fonti (nonni, documentari, film…), ma non organizzate in un contesto. Ciò si evince da alcune osservazioni che i ragazzi hanno scritto durante lo svolgimento del lavoro. Periodo dell'attività: gennaio/ febbraio A.S. 2007/2008.
La proposta fatta agli alunni per l'attività condotta in classe dal primo gruppo era di verificare le notizie del testo o ricavate dalle lezioni, attraverso l'osservazione di documenti veri e completi, diversi quindi dagli stralci proposti dai libri, già corredati di opportune domande che guidano all'analisi.
Al secondo gruppo è stato suggerito di mettere alla prova la propria capacità di individuare il tipo di documento, inserirlo in un periodo storico, scoprire aspetti sconosciuti o caduti in disuso e fare un confronto con la realtà odierna.
Gli obiettivi che si intendevano raggiungere sono stati per il primo gruppo quelli di utilizzare le conoscenze in proprio possesso per inquadrare storicamente un documento, evidenziarne gli aspetti significativi e interpretarli. Il secondo gruppo, invece, doveva riconoscere il tipo di documento, ricavarne informazioni, da esso fornite in modo esplicito o inferibili, e motivarle.
I documenti che sono stati vagliati dal primo gruppo comprendono quaderni del ventennio fascista, soprattutto di scuola elementare. Nel secondo gruppo, oltre ai quaderni di scuola elementare, media e superiore, sono stati analizzati libri di testo e un diario scolastico.
L'analisi dei quaderni, dei libri e del diario, è stata condotta a partire dalla copertina di cui si è osservato in particolare il disegno; si è poi passati all'esame del formato e della qualità della carta. All'interno, l'attenzione si è dapprima soffermata sul tipo di inchiostro utilizzato e la scrittura, per quanto riguarda i quaderni; i

caratteri della stampa per i libri e parte del diario. Infine si è passati a considerare le date, i contenuti, le immagini (per il diario e i libri), i disegni per i quaderni.

1° Gruppo – anno scolastico 2006/2007. Classe III B – Borgio Verezzi

Documenti esaminati:
A. Quaderno di terza elementare - 1938 (originale) copertina rosa
B. Quaderno corso di avviamento professionale -1942 (originale) copertina nera
C. Quaderno del 1932 copertina chiara
D. *Quaderni scuola elementare Magliolo*[1]
E. *Quattro quaderni scuola elementare anni 38/39 di quarta e quinta elementare*[2]

Libro di testo in uso: "L'ora di storia" vol. 3 di Silvio Paolucci- Giuseppina Signorini - Zanichelli
Altro libro di testo: "Oggi storia" vol. 3 di Enrico B. Stampo – Maria Teresa Tonelli - Le Monnier

Titoli quaderni E	Data	Contenuti di rilievo
Quaderno - opera Balilla scuole rurali	1938 marzo	saggio: Perché voglio fare il meccanico
Quaderno - opera Balilla scuole rurali	1938 febbraio	riassunti
Quaderno - opera Balilla scuole rurali	1938 marzo	riassunti
Quaderno - opera Balilla scuole rurali	1938/39	Tema: Perché il Governo Fascista incita, loda, premia i lavoratori della terra?
Quaderno - opera Balilla scuole rurali	1939	Tema: Le colonie italiane con particolare riferimento alle terre dell'Impero Tema: La bonifica integrale. Tema: La Gioventù Italiana del Littorio e le sue attività. Esame di licenza del Corso Complementare: Le opere del Regime

Osservazioni sul quaderno con la copertina rosa.

Il quaderno riporta sulla copertina la data "Anno Scolastico1938 – XVI".
I ragazzi si sono chiesti cosa volesse dire il numero romano. Osservando altri quaderni e pagelle, hanno capito che indica da quanti anni è al potere il Partito fascista. Veniva utilizzato un linguaggio un po' diverso dal nostro, ma ai testi era spesso associato un disegno come si fa fare ai bambini della scuola elementare ancora oggi. Le loro usanze erano diverse: ad esempio, per l'epifania, mettevano la scarpa fuori dalla finestra. Si parla di festività religiose forse perché da poco c'era stato il Concordato e la religione era la prima materia a comparire sulle pagelle. Ci sono anche delle pagine su come evitare alcune malattie diffuse come il tifo o la tubercolosi.
Vi è un testo che riguarda l'organizzazione della gioventù e uno che riguarda la necessità di coltivare bene le terre per contribuire all'autosufficienza alimentare.
Le valutazioni sono espresse con parole diverse dalle nostre: si usava "lodevole" che sembra corrispondere al nostro "distinto" o "ottimo".

Dal libro di testo in uso:
"La politica agraria del regime fascista fu contrassegnata, a partire dal 1926, da due iniziative di grande effetto propagandistico, che Mussolini, usando, come sempre faceva, il linguaggio militare, chiamò "campagne" e "battaglie": la "battaglia del grano" e la campagna per la "bonifica integrale".
L'obiettivo proclamato della "battaglia del grano" era la conquista dell'autosufficienza alimentare…
"Le conseguenze pratiche delle sanzioni (imposte dalla Società delle Nazioni per l'aggressione dell'Italia all'Etiopia) furono due. Fu intensificata la produzione agricola industriale per raggiungere l'autarchia, cioè l'autosufficienza in campo economico".

Da "L'olivo: oro verde d'Italia" – saggio
"… I bravi rurali contribuiranno alla battaglia per l'autarchia coltivando con amore e con cura questa benefica pianta benedetta da Dio." (Fig.b)

Dal tema: "Quali sono i tuoi doveri di organizzata".
"…da brava piccola italiana devo essere anche tanto economica, per far grande la nostra cara Patria. Credere-Obbedire-Combattere è il motto che esprime la fede la volontà della Gioventù Italiana del Littorio…" (Fig. c1/2)

Dal saggio: "La lotta contro le mosche". *(Fig. d)*
"Il Governo Fascista vuole che fin da piccoli si contribuisca alla lotta contro la

col suo prodotto, costituisce
una ricchezza per la nostra
Patria.
I beni rurali contribuiran
no alla battaglia; per l'au
tarchia coltivando con
amore e con cura questa
benefica pianta benedetta
da Dio.

Il Frantoio

Fig. b

e uggioso dell'inverno, per far
bella la campagna con i loro
fiori.

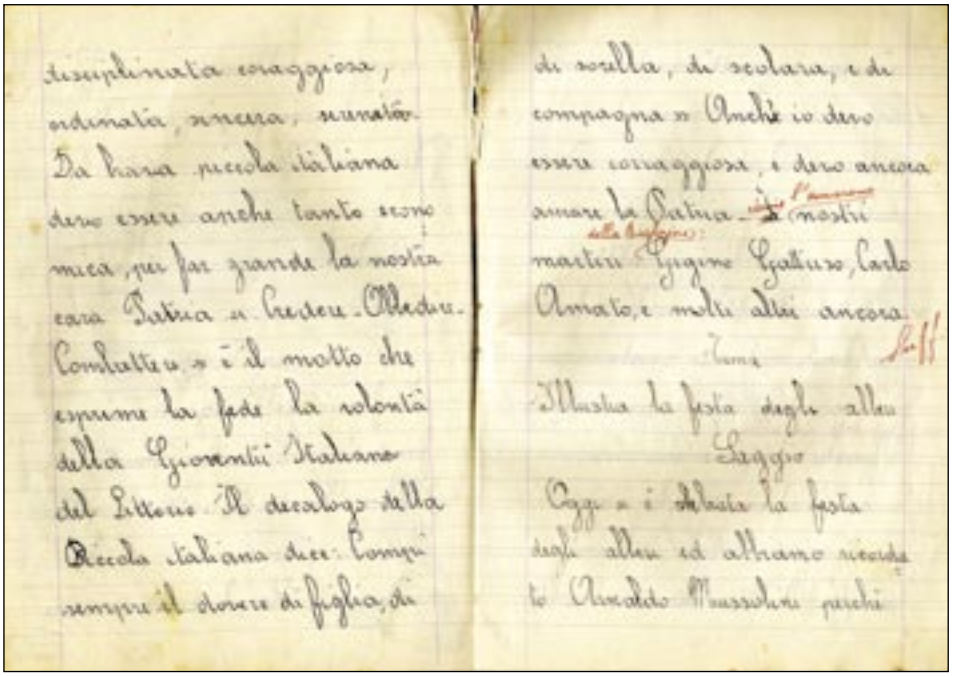
~ Tema ~

Quali sono i tuoi doveri di
organizzata

~ Saggio ~

Io faccio dell'organizzazione,
fondata dal nostro amato
Duce. Sono inquadrata nella
G. I. L. e sono una piccola
italiana. Ho il dovere di essere

Fig. c1



disciplinata coraggiosa,
ordinata, sincera, serenata.
Da brava piccola italiana
devo essere anche tanto econo
mica, per far grande la nostra
cara Patria. Credere. Obbedire.
Combattere. È il motto che
esprime la fede la volontà
della Gioventù Italiana
del Littorio. Il decalogo della
Piccola italiana dice: Compi
sempre il dovere di figlia, di
di sorella, di scolara, e di
compagna. Anch'io devo
essere coraggiosa, e devo ancora
amare la Patria. I nostri
martiri Gigino Gattuso, Carlo
Amato, e molti altri ancora.

Tema

Illustra la festa degli alberi

Saggio

Oggi si è celebrata la festa
degli alberi ed abbiamo ricorda
to Arnaldo Mussolini perchè

Fig. c2

un appezzamento di terreno
triangolare, così quando
saremo grandi ci ricorderemo di
questa bella cerimonia, e di questa
piante che cresceranno con noi
fiorenti e robuste ci daranno
col loro verde aria sana.

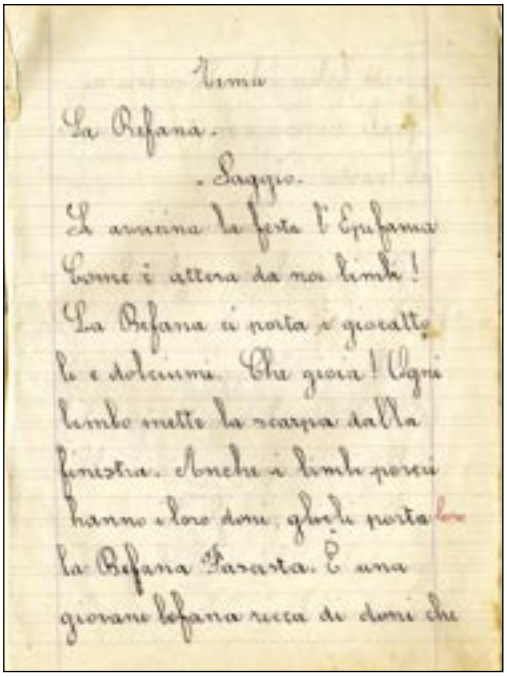
Tema

La lotta contro le mosche

Saggio

Il Governo Fascista vuole che
fin da piccole si contribuisca alla

Fig. d



Tema
La Befana.
Saggio.
Si avvicina la festa l'Epifania
come è attesa da noi bimbi!
La Befana ci porta i giocattoli
e dolcissimi. Che gioia! Ogni
bimbo mette la scarpa dalla
finestra. Anche i bimbi poveri
hanno i loro doni, gliela porta
la Befana Fascista. È una
giovane befana ricca di doni che

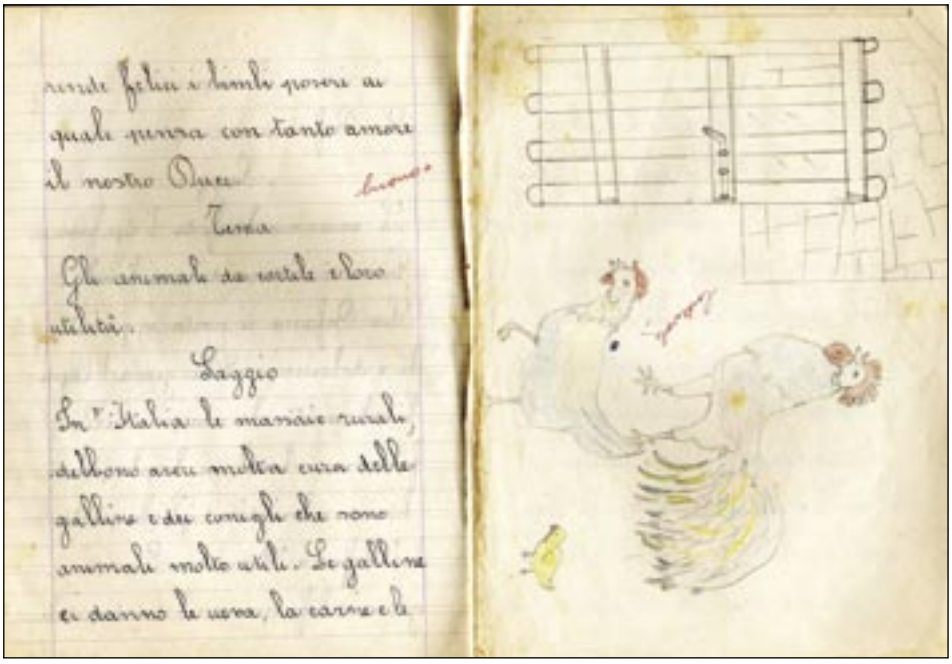
Fig. e1

mosca… perché le mosche portano la febbre tifoidea e la tubercolosi…”.

Da “La Befana” – tema *(Fig. e1/2)*
“…Anche i bimbi poveri hanno i loro doni, porta loro la Befana Fascista. È una giovane befana ricca di doni che rende felici i bimbi poveri ai quali pensa con tanto amore il nostro Duce”.

Dal saggio: “La festa dell’uva” *(Fig. f)*
“Il Duce ha promosso la festa dell’uva perché tutti possiamo godere questo frutto succoso e zuccherino”.

Informazioni ricavate da un qua-



rende felici i bimbi poveri ai
quali pensa con tanto amore
il nostro Duce.
Tema
Gli animali da cortile e loro
utilità.
Saggio
In Italia le massaie rurali
debbono avere molta cura delle
galline e dei conigli che sono
animali molto utili. Le galline
ci danno le uova, la carne e le

Fig. e2

derno di un bambino frequentante la classe seconda elementare all'epoca fascista (1932 - copertina chiara.)
La copertina presenta una scena tratta dalla storia di Roma *(Fig. g)*

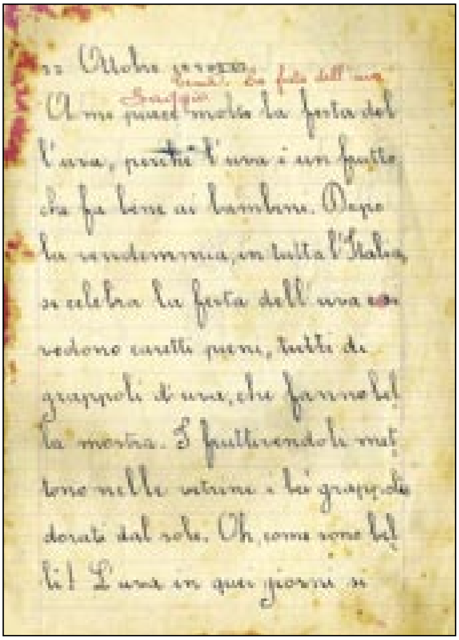
Dal libro di testo in uso:
"La propaganda paragonò le imprese del regime fascista a quelle dell'impero romano; molti simboli del fascismo (i fasci littori, il saluto a braccio teso, il passo militare a gamba tesa e alzata) furono presi dalla tradizione romana".

Sul retro c'è un bollo con la dicitura "libri unici per le scuole elementari" e al centro di nuovo il fascio littorio.*(Fig. h)*

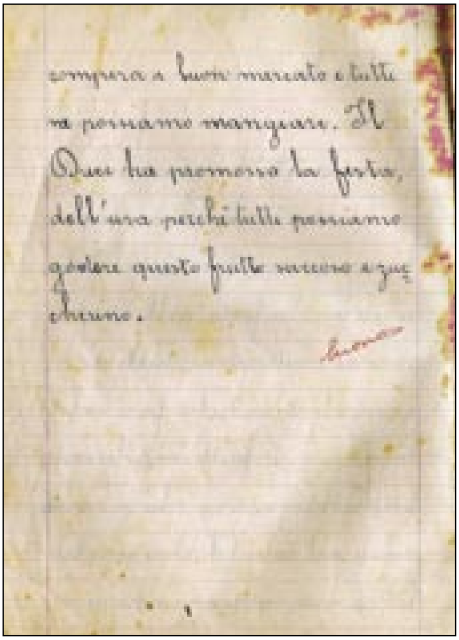
Dal libro in uso:
"Nel 1923 il ministro della Pubblica Istruzione Giovanni Gentile varò una riforma dell'intero sistema scolastico. L'obiettivo della Riforma Gentile fu di porre sotto il controllo culturale dello stato tutte le scuole del paese (…) L'insegnamento venne fascistizzato: si arrivò nella scuola elementare all'adozione del libro di testo unico, il cui contenuto era naturalmente controllato dalle autorità ed imprimeva nella mente dei bambini solo il punto di vista del partito."

Nel quaderno si trovano molti esercizi di "osservazione": la maestra chiede spesso di descrivere quello che si vede o di dire come sembrano alcuni oggetti.
Il bambino al quale appartiene il quaderno abita a Strevi, ma gli argomenti di cui gli parlano a scuola sono simili.
Ci sono delle pagine dedicate alle raccomandazioni igieniche per evitare la tubercolosi *(Fig.i)* e un riferimento alla festa detta "La Befana fascista".
Parla bene della sua famiglia, soprattutto della mamma.
Parla bene del Duce, della Regina *(Fig. l)* e del re Vittorio Emanuele III che vorrebbe incontrare.
Pur facendo solo seconda elementare, sa che il Re d'Italia è nato a Napoli l'11 novembre e che ha 63 anni. *(Fig. m)*
Scrive: "Il nostro re è buono, istruito e vuol bene a tutti gli italiani…".
Il bambino racconta che prenderà la prima comunione e cita le cose che vuol fare quando la riceverà: pregherà Gesù perché la sua mamma stia bene e che il suo papà possa continuare a lavorare per mantenere la famiglia. Pregherà anche per la sua maestra e per se stesso perché possa diventare buono e robusto.
Si capisce che le condizioni economiche non sono elevate perché la mamma del bambino lo festeggerà facendo la focaccia dolce.

Diario:



Ottobre [illegible] Tema: La festa dell'uva
A me piace molto la festa del-
l'uva, perchè l'uva è un frutto
che fa bene ai bambini. Dopo
la vendemmia, in tutta l'Italia,
si celebra la festa dell'uva; si
vedono carretti pieni, tutti di
grappoli d'uva, che fanno bel-
la mostra. I fruttivendoli met-
tono nelle vetrine i bei grappoli
dorati dal sole. Oh, come sono bel-
li! L'uva in quei giorni si

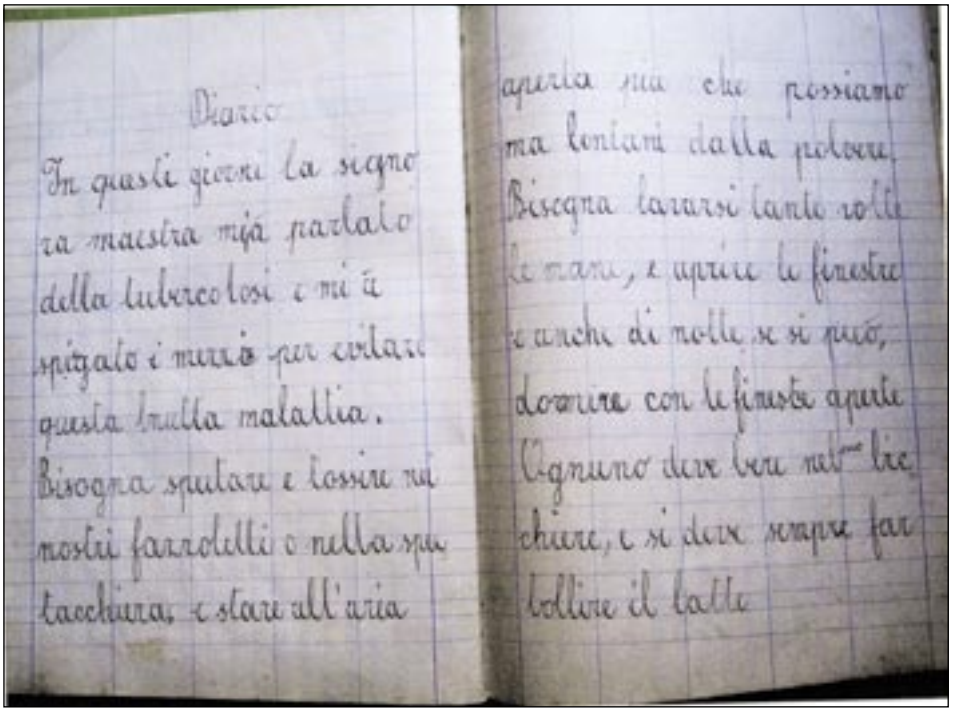


compera a buon mercato e tutti
ne possiamo mangiare. Il
Duce ha promosso la festa
dell'uva perchè tutti possiamo
godere questo frutto succoso e zuc-
cheruno.
bene

Fig. f

Fig. g

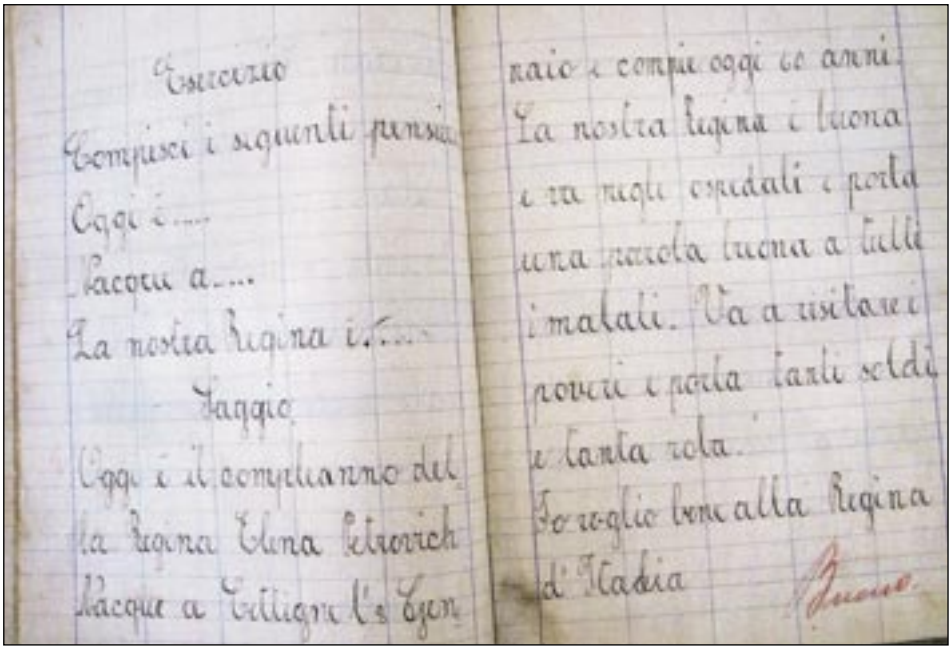
Fig. h



Diario

In questi giorni la signo
ra maestra mia parlato
della tubercolosi e mi à
spigato i mezzi per evitare
questa brutta malattia.
Bisogna sputare e tossire nei
nostri fazzoletti o nella spu
tacchiera, e stare all'aria
aperta più che possiamo
ma lontani dalla polvere.
Bisogna lavarsi tante volte
le mani, e aprire le finestre
e anche di notte se si può,
dormire con le finestre aperte
Ognuno deve bere nei bic
chieri, e si deve sempre far
bollire il latte

Fig. i



Esercizio

Compisci i seguenti pensieri

Oggi è....

Nacque a....

La nostra Regina è....

Saggio

Oggi è il compleanno della Regina Elena Petrovich

Nacque a Cettigne l'8 Gen

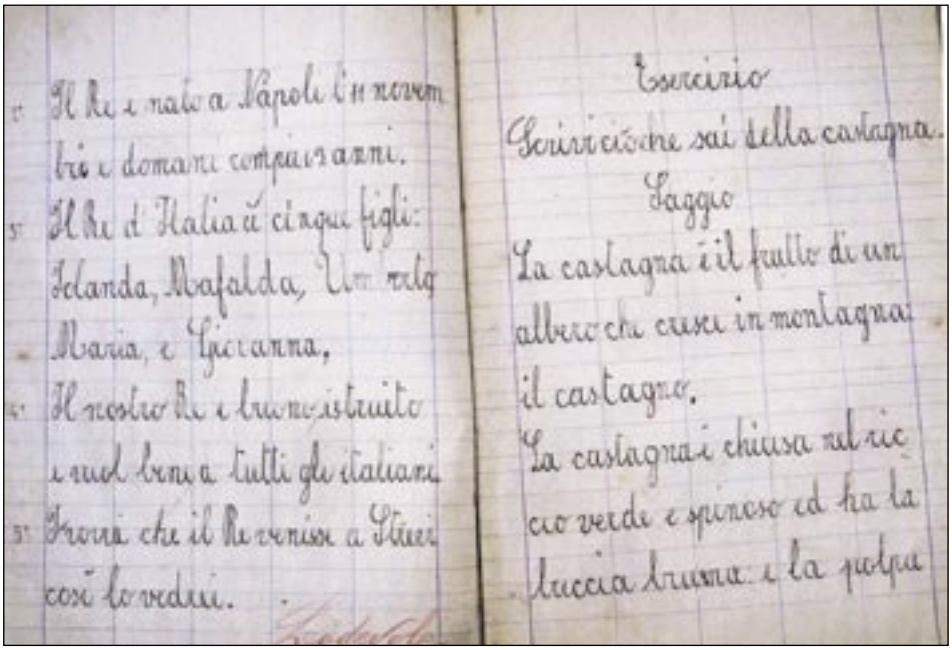
naio e compie oggi 60 anni.

La nostra Regina è buona e va negli ospedali e porta una parola buona a tutti i malati. Va a visitare i poveri e porta tanti soldi e tanta roba.

Io voglio bene alla Regina d'Italia

Bruno

Fig. l



1° Il Re è nato a Napoli l'11 novembre e domani compie 12 anni.

2° Il Re d'Italia ha cinque figli: Jolanda, Mafalda, Umberto Maria, e Giovanna.

4° Il nostro Re è buono, istruito e vuol bene a tutti gli italiani.

5° Vorrei che il Re venisse a Stieri così lo vedrei.

Esercizio

Scrivi ciò che sai della castagna.

Saggio

La castagna è il frutto di un albero che cresce in montagna: il castagno.

La castagna è chiusa nel riccio verde e spinoso ed ha la buccia bruna: e la polpa

Fig. m

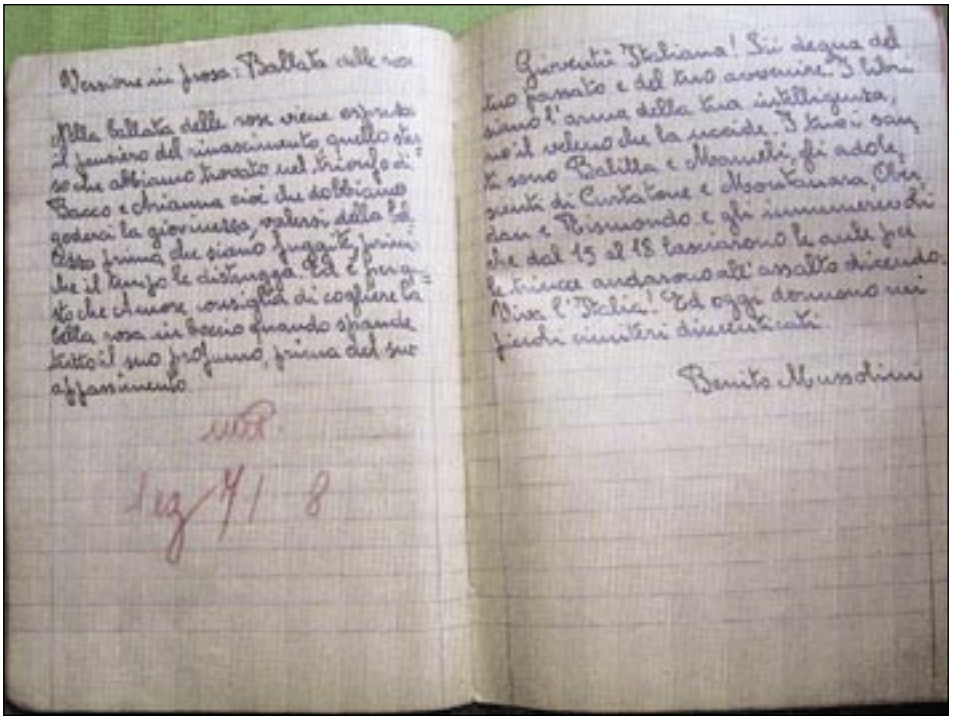


Fig. n

"Ieri nel nostro Paese c'è stata la Befana Fascista. Siamo venuti tutti vestiti da Balilla…C'era il Signor Podestà, il Signor Direttore …Il Signor maestro ha parlato del Fascio e del Duce…"

Dal nostro libro di testo:
"…Mussolini comprese ben presto che, per rendere durevole il suo regime, avrebbe dovuto ottenere il consenso… degli italiani."

"Sotto il regime fascista tutti i bambini e gli adolescenti furono inquadrati in una organizzazione chiamata Opera Nazionale Balilla (ONB)… i giovani erano inquadrati secondo l'età… maschi e femmine tra i sei e gli otto anni erano chiamati figli e figlie della lupa."

"I sindaci, che in precedenza venivano eletti dal popolo, furono sostituiti da podestà, nominati dal governo".

"Dal 1932… gli insegnanti furono obbligati a iscriversi al partito e a giurare fedeltà al regime. Solo pochi rifiutarono, con grave danno della loro carriera e

rischi per la loro stessa persona."

Quaderno dalla copertina nera (1941).

È un quaderno della scuola di avviamento professionale. Si scrivevano molti brani tratti dagli scrittori e dai poeti che si studiano anche oggi, ad esempio Dante, ma si riportavano anche discorsi di Mussolini. *(Fig. n)*

Quaderni a confronto: osservazioni di due quaderni di diverso ordine di scuola.

Quaderno elementari copertina rossa (1938)	**Quaderno avviamento copertina nera (1941)**
Temi e disegni.	Poesie e altre opere poetiche.
Contenuto: festività, Mussolini e ciò che faceva.	Contenuto: "opinioni" su poeti famosi come quelli che studiamo anche oggi, discorsi fatti da Mussolini.
Lessico: un po' diverso dal nostro.	Lessico: un po' diverso dal nostro.

Differenze nel lessico: confronto fra il linguaggio usato oggi e nel Ventennio.

ventennio fascista	**oggi**
scolaro	alunno
rurali	coltivatori
massaia (rurale)	casalinga
giovinetti	ragazzi
Verbo avere senza "h" e con l'accento	Verbo avere con l"h".

Saggi e riassunti: un solo punto di vista.

I ragazzi hanno riscritto dagli originali, per renderli più fruibili, alcuni testi che hanno trovato particolarmente significativi.

Quaderno - opera Balilla scuole rurali *(Fig.o*)
Marzo 1938 - Saggio: Perché voglio fare il meccanico

"Io ho l'intenzione di fare il meccanico perché è uno dei più bei mestieri. Se non potrò avere proprio un negozio per conto mio, potrò entrare in qualche stabilimento di aeroplani, o in qualche cantiere o in una officina, o di automobili o di armi. La meccanica è una delle industrie che promettono di più al giorno d'oggi. Io quando sarò grande potrò essere un buon pilota. Il Duce ha detto che le battaglie saranno per terra e nel cielo. L'avvenire dell'Italia sarà dunque industriale."

Quaderno - opera Balilla scuole rurali *(Fig. p)*
febbraio 1938 - riassunti.

"Ed ecco un eroe dell'aria, Francesco Baracca. La tromba della guerra suona ed egli parte. Aviatore…"

"Il padre di Benito si chiamava Alessandro ed esercitava il mestiere del fabbro tenendo bottega in uno stanzone della casa di Varano…"
Quaderno - opera Balilla scuole rurali *(Fig. q*)
marzo 1938 - riassunti

"Milizia Nazionale.
Perciò ***il Duce ha istituito la Milizia Nazionale****. Sono giovani caldi e risoluti, ben armati e disciplinati, forti d'animo e di volontà, pronti a qualunque prova. Il giorno che il Duce chiamasse correrebbero; essi vigilano i confini, le nostre foreste, sorvegliano e controllano i servizi ferroviari e postali, sono come i campanelli elettrici che danno l'allarme."*

"Il primo Fascio.
Clementina avrebbe voluto dire:
- E io ***sono una piccola italiana…***
Ma il cuore le batteva. Natalino invece esclamò:
-E io, quando il maestro disse chi voleva iscriversi tra i Balilla, fui il primo ad alzarmi…"
Quaderno – scuole rurali – *(Fig. r)* - 1938/1939
Tema: Perché il Governo fascista incita, loda e premia i lavoratori della terra?
"*Il Governo fascista premia i lavoratori della terra che ricavano grandi quantità di grano. Hanno inventato dei concimi che fanno molto bene alla terra e al grano.* ***Il Duce vuole che con la medesima terra degli altri anni si raccolgano grandi quantità di grano.*** *Così poi non ne compreremo più dalle altre Nazioni, lo faremo nelle terre d'Italia.*
Adesso è la stagione di dare il concime al grano. L'Italia è una nazione agricola e la sua ricchezza maggiore le viene dalla coltivazione della terra. Ma nel passato

Fig. p

Fig. o

Fig. q

Fig. r

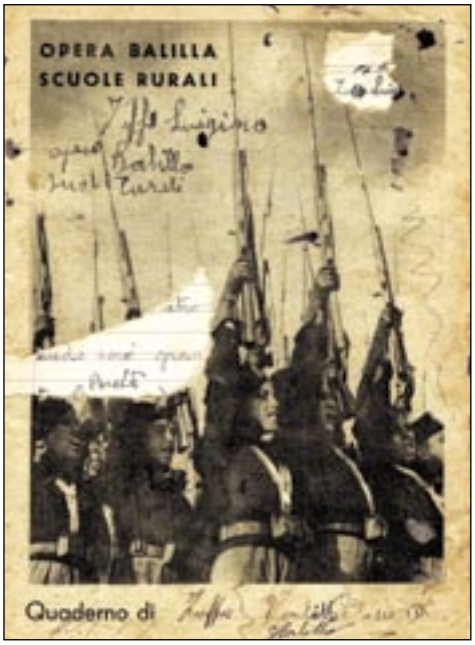


Fig. s

tante nostre terre erano abbandonate e tutti gli anni molto oro usciva dall'Italia per comprare grano ed altri cereali. Ma ora, specialmente dopo le sanzioni, il Duce vuole che l'Italia produca tutto ciò che abbisogna per i suoi figli. Perciò ha fatto bonificare tante terre e vuole che si migliori sempre più il modo di coltivare i campi.
A quelli che ottengono migliori risultati il Governo Fascista assegna premi per incoraggiarli sempre più nella fatica. Difatti, mai come ora, noi contadini siamo stati ben trattati.
Un giorno il Duce disse di avere il massimo rispetto per le mani callose."
Si fa evidente cenno alla politica autartica del duce e alle sanzioni economiche che la Società delle Nazioni impose all'Italia dopo l'aggressione all'Etiopia.

Dal testo in uso:
"L'obiettivo proclamato della "battaglia del grano" era la conquista dell'autosufficienza alimentare, mediante l'ampliamento delle superfici coltivate a frumento: l'Italia non doveva più importare grano dagli Stati Uniti e dall'Argentina.
La produzione di frumento aumentò perché furono messi a coltura, specialmente nel Sud, terreni sterili e abbandonati dai proprietari latifondisti. Furono anche migliorate le tecniche della coltivazione, con l'introduzione di macchine agricole e l'uso di fertilizzanti chimici".
Quaderno - opera Balilla scuole rurali *(Fig. s)*
1939 febbraio
Tema: Le colonie italiane con particolare riferimento alle terre dell'Impero

"Il Governo Nazionale Fascista, conscio della grande importanza che hanno le Colonie per il nostro Paese, si è dedicato con volontà ferma a migliorarle. *Sotto i passati governi purtroppo erano più che altro un peso perché mancavano gli aiuti.* ***L'opera compiuta dal Duce*** *per la completa colonizzazione delle regioni africane di dominio italiano* ***è veramente meravigliosa.*** *Il Duce ha voluto la conquista dell'Impero per avere una quantità maggiore di terre al sole, tanto più che la*

popolazione dell'Italia aumenta sempre.
Le colonie italiane sono: l'Impero Etiopico formato dall'Eritrea, dall'Etiopia e dalla Somalia. La capitale è Addis Abeba. L'Esercito che combatté per la conquista dell'Impero Etiopico fu guidato dai Marescialli Badoglio e De Basso e dal generale Graziani, una guerra che è durata sette mesi dal 2 ottobre 1935 fino al 5 maggio 1936. Hanno occupato delle terre fertili, c'è un po' di petrolio che noi non abbiamo, un po' d'oro, ferro, rame. È ricca di animali, buoi, cavalli, muli, capre, pecore, gazzelle, giraffe, antilopi, rinoceronti, leoni, tigri, iene. Ci si trova anche caffè, canna da zucchero, grano, orzo, caucciù, cotone, datteri, tabacco, si raccolgono molte mele. La Libia, che era una Colonia italiana, ora è divenuta una Regione che fa parte dell'Italia. È la più vicina ed è quattro volte l'Italia, è la quarta sponda d'Italia. Comprende la Tripolitania e la Cirenaica, con quattro province: Tripoli, Misurata, Bengasi e Derna. Adesso là vanno molti Italiani a lavorare. Il Dodeccanneso è formato da 14 isole nel Mare Egeo, la capitale di queste è Rodi. Fu conquistata al tempo della Libia, nel 1912."

Più i ragazzi sono grandi, più aumenta il numero dei temi dedicati all'operato del governo fascista. Nel caso di questo quaderno i temi sono svolti in preparazione all'esame di licenza del corso complementare.

Tema del febbraio1939-corso complementare

La conciliazione tra l'Italia e il Papato.

Il 20 settembre 1870 le truppe italiane entrarono in Roma e Pio IX e i suoi successori[3] *si erano chiusi nel Vaticano. Benito Mussolini aveva voluto che la Chiesa Cattolica fosse circondata in Italia. L'11 febbraio 1929 fu fatto il trattato: il Papato riconosceva Roma come capitale del Regno d'Italia, il Regno d'Italia riconosceva la sovranità del Papato sul piccolo territorio della Basilica di San Pietro nei Palazzi Vaticani.*

Il Sovrano Pontefice
Il Papa Pio XI si chiamava Achille Ratti. Nacque il 31 maggio 1857 a Desio. Fu eletto Papa a Roma il 6 febbraio 1922 ed incoronato il 12 febbraio 1922. Fu riconosciuto il Sovrano Pontefice della Città del Vaticano con l'accordo avvenuto l'11 febbraio 1929. È morto la vigilia del 17° anno che era Papa, il 10 febbraio 1939, a Roma, ma era già vecchio, aveva 82 anni. In questi giorni si celebrano messe per il suo riposo in tutto il mondo. Adesso l'hanno messo in una chiesa così molta gente va a vederlo. In questa settimana lo seppelliranno. Poi eleggeranno un altro Papa.

Commento: Tema svolto dall'alunno nel 1939. Ci sono le "h" nel verbo avere. In questo componimento si ricordano i Patti Lateranensi e le circostanze in cui il Papa aveva perso il potere temporale. Il tema viene svolto in occasione della morte di Pio XI.

Tema per l'esame di licenza del Corso Complementare
Magliolo 14 aprile 1939-XVII

Le opere del regime
Il Duce ha fatto molte opere. Ha reso l'Italia grande, potente e quasi indipendente dalle altre Nazioni. *Ha istituito la Marina, l'Aeronautica e gli Eserciti, i Fasci di Combattimento e il Fascio Littorio. Ha fatto prosciugare le terre che erano paludose e il lago Fucino e dove non c'era acqua ha fatto fare degli acquedotti e delle dighe per bagnare i campi. Il 22 ottobre 1922 ha tenuto la marcia su Roma: a capo di questi Fascisti era Benito Mussolini. Ha istituito la M.V.S.N. Ha modificato la Libia, la fa coltivare. Ha fatto fare molte strade. Il Duce ha voluto un luogo al sole e lo ha conquistato. Ha creato l'Impero.*
In questo componimento si allude alla bonifica delle regioni paludose che ebbe molto effetto sulla gente perché le terre bonificate furono dati ai braccianti disoccupati e ai contadini senza terra. Inoltre, si debellava la malaria portata da un tipo di zanzara presente nelle paludi.

2° Gruppo – Anno scolastico 2007/2008. Classe IIA – Borgio Verezzi

La prima serie di osservazioni è stata compiuta dai ragazzi sulle copertine, così diverse da quelle che si usano nei quaderni al giorno d'oggi: di sicuro più serie, piene di citazioni e raffiguranti ragazzi in divisa o che compiono imprese eroiche, monumenti edificati nel periodo fascista, realizzazioni per lo sport.

Il formato dei quaderni è come quello dei nostri quadernetti, ormai poco usati nella scuola primaria e secondaria dove sono stati sostituiti dai quadernoni. Salvo poche eccezioni, quelli esaminati hanno la copertina sottile quanto i fogli, le righe utilizzate per le varie classi sono le stesse così come i quadretti. Non tutti riportano la data, soprattutto, ci è sembrato di capire, quelli di scuola superiore. Sicuramente si dovevano fare esercizi di "bella scrittura" che doveva essere tenuta in grande considerazione come indicano espressamente alcune pagine destinate a sviluppare tale abilità. Si arriva a questa conclusione anche osservando la scrittura nei vari documenti: essa è di solito ordinata, ottenuta con l'uso di pennini

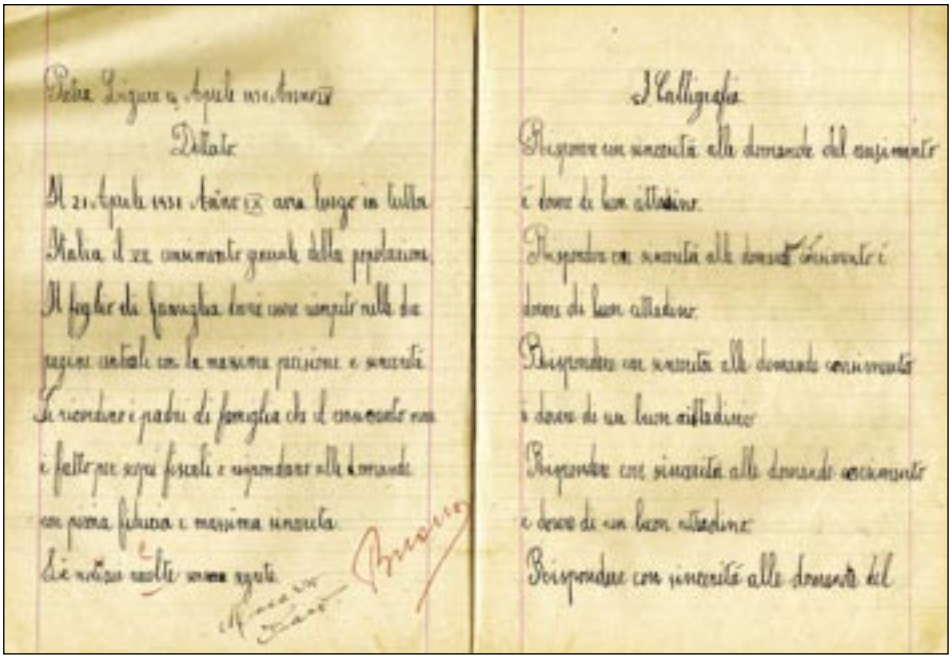


Fig. 1

(stilografica? calamaio?) e si direbbe simile in tutti. *(Fig. 1- 2)*

I quaderni, destinati come è ovvio, ad un pubblico di giovanissimi, quando non sono completamente neri, non perdono occasione per ricordare il periodo imperiale di Roma ponendolo in ideale continuità con il Fascismo; recita, infatti, la lunga didascalia posteriore di un quaderno di prima superiore: "Questo Foro (il Foro Mussolini) è veramente degno delle più maestose creazioni dell'architettura classica romana (…). Esso, come i Fori imperiali, tramanderà nei secoli il nome del Duce e il ricordo della sua opera meravigliosa…"[4] *(Fig. 3)*. Su molti quaderni appaiono i simboli della Roma imperiale: il fascio littorio, l'aquila, la lupa… Alcuni sono decorati solo con immagini che ricordano Roma antica: colonne stilizzate in primo piano sovrastate dalla lupa che allatta i gemelli, l'arco di trionfo racchiuso in un medaglione bordato da una corona d'alloro. *(Fig. 4)*

L'esaltazione dell'amor di patria e l'immagine del duce a cavallo fanno da sfondo ai bambini in divisa da balilla che corrono su cavalli lanciati in sfrenata corsa, a giudicare dalle nuvole di polvere che sollevano[5]. Sul retro un giovane col fucile, un'insegna che recita "GIOVENTU' ITALIANA DEL LITTORIO" e i consueti simboli: il fascio littorio e la scure. *(Fig. 5)*
In alcuni quaderni sono le ragazze ad essere raffigurate in divisa: i titoli sono una

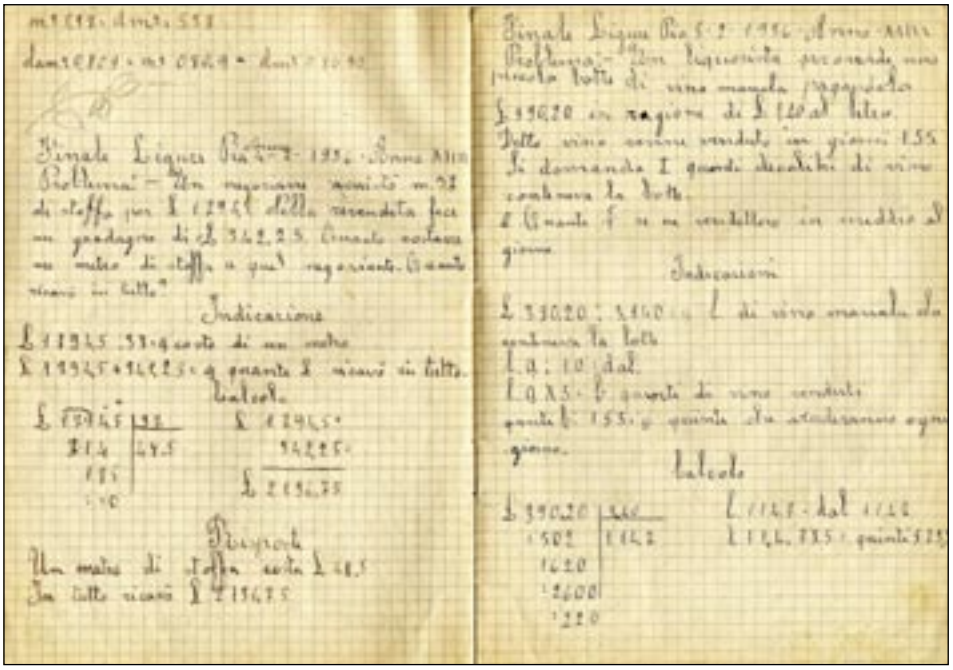


Fig. 2

Fig. 3

Fig. 4

delle cose che ha colpito di più l'immaginazione degli alunni: "Giovinezza in marcia" (quaderno senza data) inneggiante alla festa del 24 maggio durante la quale c'è il passaggio dei giovani da un grado all'altro dalla Leva Fascista. Una didascalia sul retro descrive il frontespizio: "Unità di fede, unità di affetti per il nome santo dell'Italia, vibrano nel simbolico rito dell'abbraccio, che una Giovane Italiana porge, accogliendo la sorella minore, una per tutte." *(Fig. 6)*. Stupisce i giovani lettori di oggi il lessico che evoca la Patria e la fratellanza, nonché una citazione di Mussolini celebrativa del Fascismo femminile come "destinato a scrivere una storia splendida, a dare un contributo sempre più profondo di passioni e di opere al Fascismo italiano." L'intento, evidente anche ai ragazzi, è quello di creare consenso entusiasmando, come fa anche, con la sua copertina, un altro quaderno (anch'esso purtroppo senza data) che presenta la scena di una Giovane Italiana con la tipica divisa (maglia bianca e gonna nera) che si getta nel fiume per salvare una bambina che sta annegando, dal titolo "Giovinezze eroiche". *(Fig. 7)*.

Altri quaderni si riferiscono ad attività sportive o a strutture per lo sport: è il caso di un quaderno (senza data) che riporta il titolo "GIOVINEZZA SPORTIVA", raffigura un giovane nella "corsa veloce". Nella didascalia retrostante si fa notare che "I goliardi italiani *pure*[6] nell'atletica leggera hanno saputo diventare in breve tempo dei campioni…" Se ne deduce che i giovani italiani sono bravi in tutto! *(Fig. 8)*.
L'illustrazione di un campo di calcio si ritrova in un quaderno del 1933 che riporta anche l'immagine di quattro atleti. *(Fig. 9)*
Lo sport è tenuto in grande considerazione come *formativo* per la gioventù - e di quale formazione si tratta si evince dal brano di seguito riportato - alla stessa stregua dell'addestramento militare: "Il Fascismo, infatti, che pure s'interessa vivamente ai problemi della cultura italiana, ha dato un impulso singolare alla vita sportiva, facendola rientrare, come elemento principalissimo, nel quadro dell'educazione della nuova gioventù del Littorio. È negli stadi, nelle palestre e nei campi di addestramento militare che la gioventù di Mussolini, irrobustendosi nelle membra, tempra anche le virtù guerriere dello spirito e la propria fierezza di vivere in questo tempo di rinascita meravigliosa per il popolo italiano".[7]

Non mancano copertine celebrative delle conquiste italiane.
Un quaderno di calligrafia, senza data con fogli ingialliti dal tempo, riporta una rappresentazione dell'Italia e dei suoi possedimenti: sulla parte frontale sono illustrati il territorio italiano con l'Istria e l'Albania.
Sul retro sono evidenziati con un colore più scuro i possedimenti in Africa: la Libia, l'Etiopia e la Somalia con la dicitura "ROMA IMPERIALE". In alto, ci sono tre parole: CREDERE – OBBEDIRE- COMBATTERE; al centro una spada con due spighe di grano e il motto "È l'aratro che traccia il solco ma è la spada che lo difen-

de". Si tratta di un quaderno scolastico a quadretti di mezzo centimetro utilizzato per gli esercizi di bella scrittura.[8] *(Fig. 10)*
"L'Italia nelle colonie" è il titolo di un altro quaderno del 1936[9] raffigurante camicie nere in marcia in divisa coloniale. La didascalia sul retro descrive le "molteplici e fondamentali" funzioni per la vita dello Stato e della Nazione affidate alla Milizia. Viene poi citato il loro ruolo parallelo all'esercito e la sua cooperazione all'espansione delle Colonie "dapprima armata, poi pacifica, poi colonizzatrice". La domanda sorge spontanea: perché c'è bisogno della Milizia se "illustrare l'opera delle Camicie Nere sarebbe come illustrare quella dei nostri soldati, da cui la storia militare e civile del nostro paese trae così alto vanto"? *(Fig. 11)*

Come a confermare la necessità di "temprare le virtù guerriere dello spirito" dei giovani, c'è tutta una serie di quaderni che riportano scenari militari: per esempio la visita del Duce a Genova nel maggio del 1938 alla flotta riunita della Regia Marina Italiana.[10] È anche riportato uno stralcio del discorso di Mussolini tenuto in piazza della Vittoria: "…ma la pace per essere sicura, deve essere armata." *(Fig. 12-13)*

Un altro quaderno, titolato "Fronte occidentale 1940 – XVIII" raffigura un ufficiale che esegue il saluto militare, la bandiera italiana con lo stemma dei Savoia e, sul retro, carri armati e altri veicoli militari che viaggiano in colonna. *(Fig. 14)*
Una copertina riporta Camicie Nere dietro una mitragliatrice con la frase di Mussolini "L'Italia in camicia nera è, e sarà invincibile!" *(Fig. 15)*; un'altra del 1942[11] raffigura giovani in un campo di addestramento militare *(Fig. 16)*; un'altra ancora ricorda le gesta del Generale On. Italo Balbo, "Ministro dell'Aria, e come tale aviatore dei più esperti e audaci".[12] *(Fig. 17)*

Dopo lo sport e la guerra, ecco le copertine con immagini religiose: "Il buon pastore Roma – Museo del Laterano" con lunga didascalia esplicativa[13] *(Fig. 18)*, "Madonna col Bambino Ambrogio da Fossano – Borgognone"[14] *(Fig. 19)*. Altri quaderni sono illustrativi delle regioni d'Italia[15] *(Fig. 20-21)* o di mezzi da trasporto come le "Navi di epoca napoleonica"[16] o "L'automobile" del 1930. *(Fig. 22-23)*
Non manca la copertina con un'immagine di agricoltore intento alla potatura di un gelso in un campo[17]. *(Fig. 24)*

Uno dei documenti esaminati che ha suscitato grande interesse è stato un diario scolastico, unico documento del genere che abbiamo potuto osservare, forse scambiato per un quaderno del quale ha le dimensioni e la consistenza. [18]
Dall'esame della prima pagina emerge che si tratta di un diario di scuola media dell'anno scolastico 1942/43 appartenente a un alunno nato nel 1929, frequen-

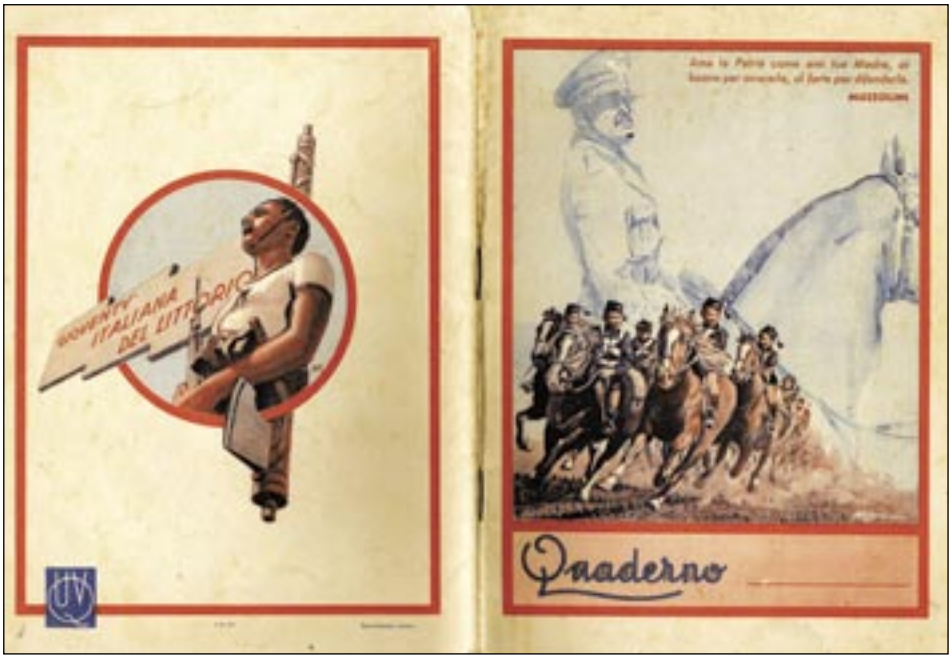

GIOVENTÙ ITALIANA DEL LITTORIO
Quaderno

Fig. 5

Ogni anno la celebrazione del 24 Maggio unisce alle glorie della Patria la più bella solennità della giovinezza: la Leva Fascista. Come i giovani passano, in quel giorno, agli Avanguardisti e alle altre formazioni del Regime, così le Piccole Italiane, giunte ai 14 anni, passano alle Giovani Italiane e queste giunte ai 18 anni passano alle altre istituzioni femminili Fasciste. Unità di fede, unità di affetti per il nome santo dell'Italia, vibrano nel simbolico rito dell'abbraccio, che una Giovane Italiana porge, accogliendo la sorella minore, una per tutte. ★
Il Fascismo femminile è destinato a scrivere una storia splendida, a lasciare traccie memorabili, a dare un contributo sempre più profondo di passioni e di opere al Fascismo italiano.
MUSSOLINI
GIOVINEZZA IN MARCIA
Quaderno di

Fig. 6

MOTIVAZIONE
GIOVINEZZE EROICHE
Quaderno di

Fig. 7

CORSA VELOCE
Lo sport dell'atletica leggera è la base di tutti gli altri sport e certamente il più antico di tutti perchè è nato con l'uomo stesso. I primi uomini quando correvano nelle foreste o saltavano un tronco d'albero già facevano senza saperlo dell'atletica leggera. La specialità atletica più importante e più attraente nello stesso tempo è la corsa dei cento metri a gara di velocità. Infatti fra tutti i paesi del mondo vi è stata sempre una strenua battaglia per essere primi nelle Olimpiadi in questa prova, poichè il vincitore della gara dei cento metri è giudicato l'uomo più veloce del mondo. Gli atleti dei tempi moderni si sono sempre più perfezionati in tale competizione e così la velocità è andata sempre crescendo, ma ciò è dovuto soprattutto alla costruzione delle piste atletiche, alle scarpette coi lunghi chiodi e allo stile che è sensibilmente migliorato.
I goliardi italiani pure nell'atletica leggera hanno saputo diventare in breve tempo dei campioni e la corsa di velocità contribuisce ai Littoriali una delle prove più avvincenti ed emotive.
GIOVINEZZA SPORTIVA
Quaderno di

Fig. 8

FROSSI
PERATICOLO
BERGAMINI
CALLEGARI
CAMPI SPORTIVI
D'ITALIA
QUADERNO
di

Fig. 9

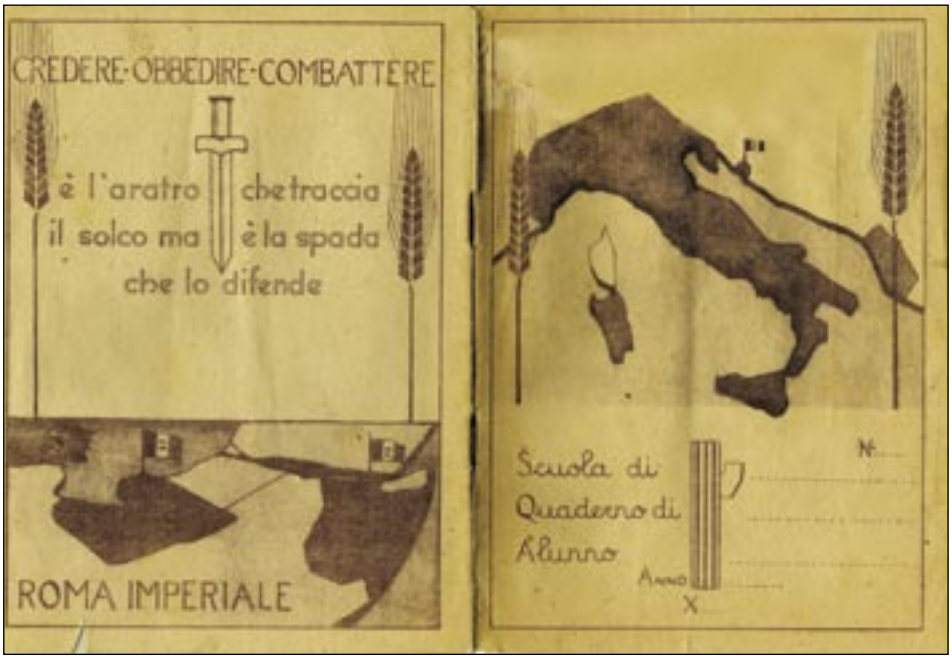

CREDERE·OBBEDIRE·COMBATTERE
è l'aratro che traccia
il solco ma è la spada
che lo difende
ROMA IMPERIALE
Scuola di
Quaderno di
Alunno
N.
Anno
X

Fig. 10

Fig. 11

tante la terza classe a Finale Ligure, residente però a Pietra. Sulla riga destinata al nome si trova l'indicazione "Balilla (o Piccola italiana) e al fondo lo spazio destinato a scrivere il numero della tessera G.I.L.
Sulla copertina sono rappresentati un libro, una baionetta e un fucile: sui diari odierni, annotano i ragazzi, non sono presenti armi da fuoco! *(Fig. 25)*

Le differenze con i diari scolastici attuali sono molte: si va da alcune meno rilevanti come il calendario scolastico degli anni 1941/1942 e 1942/1943 all'interno della copertina, ad alcune assai significative come il "DIARIO DELLE VACANZE". Quest'ultimo non stupisce tanto per la sua presenza, quanto per le feste che vengono elencate a noi sconosciute: una tra le più curiose, riportata tra le solennità civili è il "genetliaco del Re Imperatore" che cadeva l'11 novembre. *(Fig. 26)* La famiglia reale, tra l'altro, ha un posto anche sulle copertine dei quaderni.[19] *(Fig. 27)*
L'orario scolastico, riportato nelle prime pagine, rispetto al nostro della scuola media, ha molte più ore di lettere e poche di matematica: quindici per lettere, tre di matematica, due di disegno, due di educazione fisica, una di religione, una di C.M. (?). *(Fig. 28)*.
La frequenza si concentra in tutte le mattinate della settimana senza rientri pomeridiani, inizia alle 9 del mattino e finisce alle 13. Dalle annotazioni nelle pagine

Fig. 12

si capisce che rientrano nelle ore di Italiano anche latino, epica, geografia. Quest'ultima materia viene citata una sola volta e in modo alquanto curioso:- Studiare Geografia "La terra italiana che appartiene ad altre nazioni".
Non viene mai citata storia.

Sempre tra le prime, una pagina interessante è risultata quella che sintetizza in un grafico quale potrebbe essere il corso di studi che si può scegliere dopo la scuola media, dal titolo ridondante: "QUALE SARA' LA MIA VIA?" *(Fig. 26, pagina a destra)*.
Nella esemplificazione si capisce che quattro sono le strade che si pre-

Fig. 13

Fig. 14

Fig. 15

sentano a un giovane che desidera, anzi può, proseguire gli studi: un indirizzo classico e un indirizzo tecnico assolutamente divergenti, un ordine femminile e un ordine artistico i cui sbocchi non sono indicati. Se si segue la "linea" umanistica si può frequentare il liceo classico, il liceo scientifico o l'istituto magistrale; se si segue la "linea" tecnica si possono frequentare l'istituto tecnico per geometri, il tecnico commerciale, l'industriale, l'agrario e il nautico.

Curiosa l'annotazione a penna dello studente sistemata nel "settore artistico e tecnico".

È forse il segno di una propensione (o pressione) verso un certo indirizzo di studi piuttosto che un altro?

MARCIA DELLA GIOVINEZZA
Quaderno di
Ref. 203 B.

Fig. 16

Il Generale On. Italo Balbo
Quaderno di

Fig. 17

Fig. 18

All'interno, il diario assomiglia un po' alle nostre agende con le pagine suddivise e contrassegnate dalla data per poter annotare i compiti e le lezioni, ma al posto delle vignette spiritose o delle battute comiche ci sono frasi tratte dagli scritti di Carducci[20], Bottai[21], De Amicis[22], D'Annunzio[23], Ada Negri[24], Mazzini[25], De Sanctis e altri, nonché "M"; stralci dalla "Carta della Scuola"; componimenti di alunni delle medie e, in alcune date particolarmente significative, immagini come il Vittoriale per il 4 novembre, anniversario della Vittoria nella guerra del 1915/18, o Palazzo Venezia per il 9 maggio in cui ricorreva l'anniversario della Fondazione dell'Impero. Non mancano i consigli sulle lettu-

Fig. 19

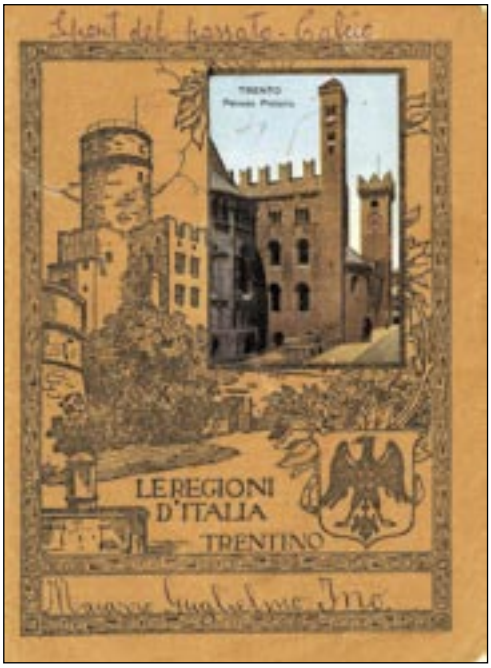


Fig. 20

Fig. 21

re: "Hai letto qualche libro di guerra? Cerca, nella biblioteca di classe, *Il mio diario di guerra* del Duce, *il Diario sentimentale della guerra* di Alfredo Panzini, *le Memorie di guerra aerea* di Francesco Baracca." Consigliato è anche *I miei ricordi* di Massimo D'Azeglio e *Lettere a un ragazzo italiano* di Ermenegildo Pistelli del quale vengono citati questi passi: "…sei sicuro d'intendere davvero che cosa afferma uno che dice <<sono italiano>>? Di intendere che cosa promette a sé e agli altri con questa affermazione, con questa professione di fede?". "Bada che tutta la nostra storia è gloriosa, più gloriosa della storia d'ogni altra nazione; ma questa storia per noi è anche una grande responsabilità".

Se passiamo all'esame dei contenuti si nota una grande differenza tra i quaderni dei più piccoli e quelli delle scuole medie o superiori.
Per fare qualche esempio vediamo i quaderni degli anni scolastici 1930/31, 1931/32 e 1932/33[26] contenenti dettati e saggi di un alunno di classe IV e V di Pietra Ligure.
Il quaderno più datato contiene un "copiato"probabilmente dal libro di testo *(Pigretta)* sovrastato dall'annotazione a matita: *Domani portare £. 5 per Balilla*; alcuni dettati *(La canzone del grano; La pulizia; Mussolini; Che tempaccio!; Oggi si inizia il IX anno dell'era fascista*[27]*; Soldatino; La lampadina)*; problemi; esercizi di grammatica; esercizi

NAVI DELL'EPOCA NAPOLEONICA
Quaderno di
carro Guglielmo

Fig. 22

QUADERNO
L'AUTOMOBILE

Fig. 23

Fig. 24

Fig. 25

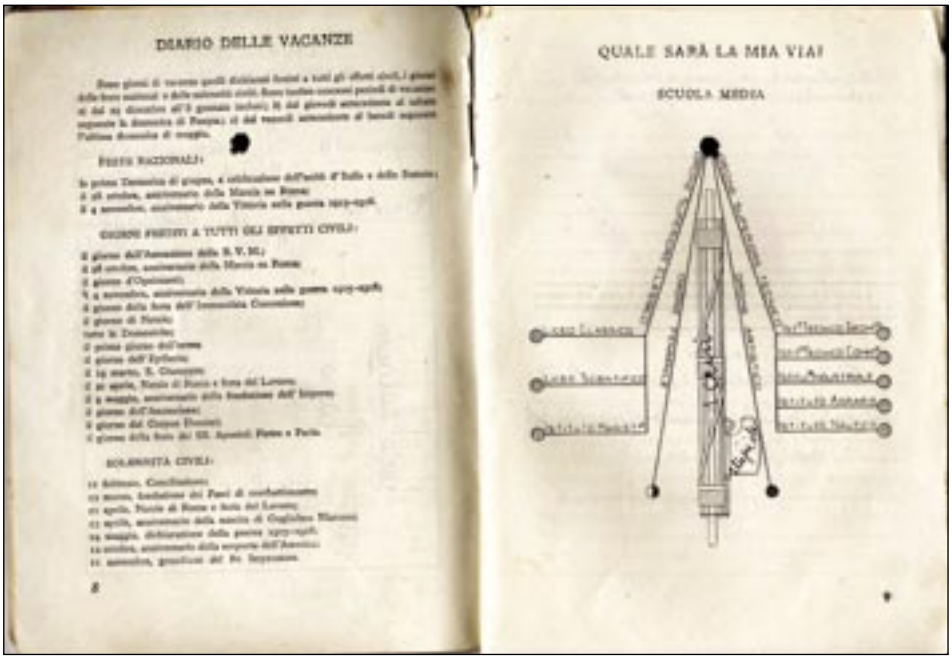


Fig. 26

Fig. 27

di calligrafia come riscrivere diverse volte "Rispettate i vecchi", "La prima virtù di uno scolaro è l'ubbidienza". Vi sono poi i temi e i saggi: *Episodio di strada; Scrivete quello che vi ha raccontato la vostra signora Maestra; Dite quali sono i doveri di un bravo scolaro; Un grave fatto avvenuto nel tuo paese; Una buona azione; Diario.*

Emergono dalla lettura come si svolgevano le giornate di un ragazzo di quella età: cosa faceva a scuola e nel tempo libero.

La scuola funzionava sia al mattino che al pomeriggio: il Signor Maestro faceva recitare la lezione e correggere il compito, spiegava geometria e grammatica, faceva leggere dei racconti, svolgere problemi e calcoli.

Fig. 28

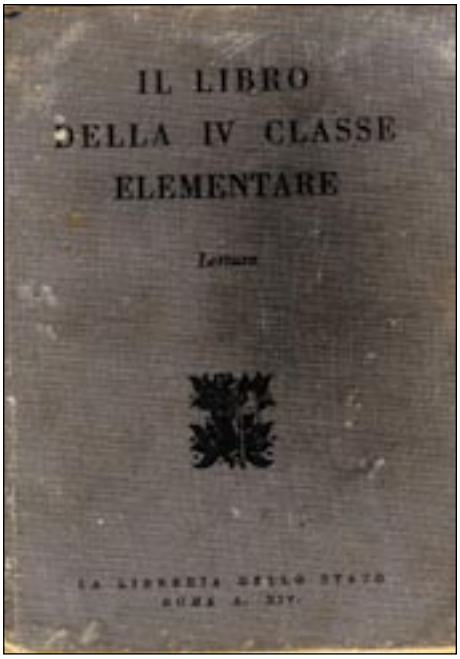


Fig. 29

Fig. 30

Alle volte i ragazzi partecipavano ai cortei. In un saggio l'alunno annota di aver visto avanguardisti e balilla con la loro divisa che andavano a Savona: nel pomeriggio si reca poi a vedere il treno "carico di milizie, fascisti, ecc." che saluta con bandierine. Periodicamente si partecipava come balilla o piccole italiane ai saggi ginnici.
Un altro quaderno dello stesso alunno riporta riassunti di scienze, storia e geografia[28], mentre un altro contiene molte poesie[29] e canzoni.

I ragazzi delle medie, invece, riassumono i canti dell'Odissea[30], dell'Eneide[31] e di altre opere di Virgilio, scrivono le regole della lingua latina[32] e traduzioni[33].
I quaderni della scuola superiore riportano anch'essi traduzioni e riassunti dal latino[34], appunti di geografia[35], igiene[36] o fisiologia vegetale a seconda del tipo di scuola frequentato, ma anche temi veri e propri dei quali molti titoli non si discostano dagli argomenti delle copertine: *Fra le cosucce care tengo la mia tessera da Piccola Italiana; ""Ventiquattro maggio" passano i balilla e i figli della lupa"; Perché sono orgogliosa di essere una Piccola Italiana; Le nostre colonie e la partenza dei soldati; Il piccone rinnovatore del Fascismo; O.N.B.;*

Tra il materiale esaminato dai ragazzi ci sono anche tre libri di testo che contengono letture i cui titoli hanno lo stesso tono dei temi assegnati o delle immagini delle copertine dei quaderni:

tutti riportano la scritta "LA LIBRERIA DELLO STATO – ROMA".
Il primo libro esaminato è un testo per la IV classe della scuola elementare[37] dove ci sono letture di autori vari e molti versi di poeti classici come Leopardi, Pascoli, Ariosto. Oltre a qualche lettura di argomento agricolo, troviamo un'interessante biografia di Benito Mussolini, della quale non possiamo purtroppo leggere l'inizio perché mancano le pagine dalla 27 alla 32 e la pagina 35 è strappata. La copertina è completamente grigia. *(Fig. 29)*

È stato interessante osservare il contenuto del secondo libro, visto la giovane età dei destinatari. Stampato nel 1940, si presenta con una copertina divisa in due parti: in alto campeggia il tricolore con un bambino in divisa da balilla, la bocca atteggiata in un grido, un libro nella mano sinistra e un fucile nella destra sollevati in alto; nella zona inferiore, in campo nero, il titolo "il libro della seconda classe". *(Fig. 30)*.
All'interno, un altro titolo "L'italiano nuovo – letture della seconda classe elementare" si riferisce, come spiega una frase di Mussolini riportata sotto, non alla lingua, come si potrebbe pensare, nella fattispecie a un nuovo italiano, ma a un nuovo stile di vita; la prima lettura infatti, a pag. 3, spiega: "Dovete voi cominciare a vivere secondo lo stile dell'Italiano nuovo o nuovissimo. Quale è questo stile? Prima di tutto il lavoro, in secondo luogo la disciplina, poi il disinteresse, poi la probità della vita, poi la lealtà, la schiettezza, il coraggio." Ogni lettura è corredata di immagini che ne evocano il contenuto: divise balilla per le letture "Alzabandiera" e "Marcia", per la poesia "Siamo cento, siamo mille", per "L'ultimo della casa" che la mamma sorveglia "… perché cresca sano e coraggioso come suo fratello Vittorio, che è già un Figlio della Lupa da prendersi a modello…", che "… fa la sua parte di soldato" per la distribuzione dei regali in occasione della Befana"[38]; compra "I francobolli con la Lupa perché "gli piace di vedere, anche sulle lettere, il distintivo della sua uniforme" e si stupisce della posta aerea che porta le lettere anche in Colonia, del telegrafo senza fili, del telefono e della radio attraverso la quale il giorno di Natale ha ascoltato le campane di Betlemme.[39] Sarà ancora Vittorio il piccolo balilla che alza il braccio teso a fianco del testo della poesia "Duce, chiamaci!"[40] di Giuseppe Zucca? *(Fig.31)*
L'ultima lettura, prima della sezione riservata alla religione è di nuovo dedicata all'Italiano nuovo che, ormai non sorprende più, è il balilla "… soldato fin dalla nascita. Servire la Patria, in pace e in guerra, da bimbi, da giovani, da vecchi; servirla sempre, col libro e col moschetto, per poterla vedere ognora più grande, più potente, più temuta: questa è la missione dell'Italiano nuovo."[41]
C'è raffigurato anche il piccolo Bruno, vicino a suo padre, "l'ingegner Frattini", e come lui veste la camicia nera [42]. *(Fig. 32)*
La famiglia e il lavoro sono spesso argomento delle letture e dei disegni che le

LA QUERCIA
E IL QUERCIOLO
Bruno, il figlio dell'ingegnere Frattini, è fiero d'indossare come suo padre la camicia nera; messi uno accanto all'altro, sembrano una quercia e un querciolo. Sono come due alberi di diversa grandezza, ma crescono sullo stesso suolo e vestono foglie uguali.

Fig. 31

Duce, chiàmaci!

Duce, Duce, chiàmaci!
La voce degli eroi.
la gran voce dei martiri,
risponderà con noi:
Presente!

E con i vivi marceranno i morti
che all'appello del Duce
saran tutti risorti:
e i morti e i vivi sotto le bandiere
grideranno accampati
compatti alle frontiere:
Presente!

Duce, Duce, chiàmaci!
Dai cieli della storia
risponderà la limpida
voce della vittoria:
Presente!

GIUSEPPE ZUCCA

119

Fig. 32

LETTURE PER LA III CLASSE
DEI CENTRI RURALI
L'ARATRO E
LA SPADA
P. PULLINI
LA LIBRERIA DELLO STATO

Fig. 33

corredano: un padre di famiglia, che conserva in casa l'elmetto con il quale ha combattuto la guerra che gli è costata due dita,[43] è al lavoro nei campi,[44] una madre è intenta ad "agucchiare sotto la lampada"[45] e sorveglia il neonato nella culla; un calzolaio deve fare le scarpe nuove per la ginnastica alla Piccola Italiana che ha "una buona gamba (…) e non c'è chi la superi nella corsa e nel salto"[46]; uno sterratore armato di piccone lavora alla costruzione della nuova Casa del Fascio (mentre l'ingegner Frattini dà le direttive al capomastro!)[47]; Fausto, lo zio di Vittorio, a pagina trentotto, intreccia panieri e cestelli: benché abbia "sacrificato" i suoi occhi alla Patria, non se ne rammarica.[48] A pagina quarantatrè un agricoltore ara con l'aiuto dei buoi mentre un fabbro batte il ferro incandescente sull'incudine alla pagina 52 e un pastorello sorveglia il gregge tre pagine dopo. Un contadino porta il grano al mulino e, scambiando qualche parola con il mugnaio, non parla solo del tempo ma anche delle "nuove opere del Regime"[49].

Non mancano le letture dedicate ai capisaldi della politica interna di Mussolini. Una spiga e una rana a pag. 57 illustrano la lettura "BONIFICA E BATTAGLIA DEL GRANO": il nonno del piccolo balilla Vittorio rammenta i tempi in cui, prima della bonifica, non si trovava lavoro e gli Italiani dovevano emigrare. Mussolini l'ha detto: "Bisogna liberare il popolo italiano dalla servitù del pane straniero" e "Bisogna che la terra italiana dia il pane a tutti gl'Italiani".[50] A rammentare il prima e il dopo la bonifica all'ingegner Frattini ci sono due quadri appesi alle pareti di casa sua: in uno le Paludi Pontine con "livide pozze d'acqua" che luccicano qua e là, sembrano un paesaggio di morte; nell'altro non ci sono più le paludi, ma addirittura la nuova città di Littoria.

Si avverte poco sotto che simili lavori sono già stati fatti in molti luoghi d'Italia e molti se ne faranno.[51] Del resto, sul tema Mussolini ammonisce a pag. 147: "Ricordatevi che i popoli che trascurano l'agricoltura decadono, perché si allontanano dalla sorgente della vita".

Il nonno qualche pagina più avanti lo si incontra ancora con l'influenza e un desiderio: "Se muoio, voglio che mi mettiate la camicia nera"[52]**.** Per fortuna, però, proseguendo nella lettura, lo si ritrova in salute che ascolta una lettera del nipote che, e sembra a questo punto quasi ovvio, è sotto le armi e scrive da Viterbo.[53]

Diverse letture e relative illustrazioni riguardano la storia patria: "L'unità d'Italia"; "Il milite ignoto", nonché "La casa Savoia e i destini d'Italia", "L'Italia nuova" ovvero "L'avvento del fascismo"; la fondazione dell'Impero[54].

Inframmezzate a queste, così evidentemente volte a plasmare menti e ad instillare l'amor di Patria, ve ne sono altre più "scolastiche" e simili, per questo, a quelle che si possono trovare nei libri di testo attuali: "L'annunzio della primavera", "Pioggia provvidenziale"[55]. Ma anch'esse non sfuggono all'intento "educativo" di tutto il testo: dopo la pioggia, approfittando del bel tempo, Sarina stende la sua camicetta di Piccola Italiana mentre i maschietti varano le loro barchette di carta

nelle pozze d'acqua[56]. La cecità di Fausto è addolcita dalle campane pasquali e, senza mai un moto di rimpianto, immagina ciò che non può più vedere, soprattutto Roma, la regina immortale del mondo, e "quel pensiero gli dilata il petto…"[57]. Gli occhi gli si inumidiscono quando può toccare il busto di marmo del Duce e palparne le fattezze[58]. Nasce un nuovo nipotino al nonno: il raggio di sole che entra dalla finestra va a battere sull'elmetto del papà e fa risplendere tutta la casa. La Piccola Italiana Olga, che è già una donnina di casa, è palliduccia e deve andare alle Colonie estive; le belle mani della mamma sono adornate da un cerchietto di … ferro come, del resto, anche quelle della Regina[59]. Il piccolo Masetto risponde all'invito della maestra di raccogliere il ferro per la Patria … rubando il ferro da stiro alla mamma!
Che cosa faranno quando saranno grandi questi bambini? Risponde una lettura dal titolo "Progetti e progettini": qualcuno pensa di girare il mondo; Vittorio farà l'aviatore perché "l'aviazione italiana ha compiuto in pace e in guerra, imprese memorabili"[60]; le bambine la ricamatrice, la maestra… ma Lunella farà la mamma e crescerà molti bambini degni della grande Patria[61].

"L'aratro e la spada" è l'evocativo titolo del terzo libro, anch'esso del 1940, che contiene letture per la III classe dei centri rurali.*(Fig. 33).*
La copertina, firmata P. Pullini, riporta in primo piano tre fasci littori e tre baionette, mentre sullo sfondo un contadino ara un campo con un aratro spinto a mano. Purtroppo è mancante delle prime ventisei pagine, ma possiamo evincerne il contenuto dall'indice.
Il testo è inferiore nel formato, ma più denso di letture all'interno che sono scritte con un carattere più piccolo. Se si dà un'occhiata al contenuto si nota che gli argomenti sono gli stessi, ma sono trattati in modo più esplicito e con un linguaggio più difficile, come "Un'opera da leggenda: la bonifica integrale"[62] o "L'autarchia, ovvero: fare da sé, bastare a se stessi"[63]. Preponderanti sono le letture che riguardano il lavoro dei contadini: "Il lavoro dei campi"[64] oppure "La smelatura", "L'aratura", "La semina"[65]. Ogni tanto, come negli altri testi si trovano poesie ma, rispetto al primo testo, sono diminuiti i versi tratti dai poeti classici e sono comparse in maggior numero poesie come "Il re" di A. Petrucci, "Lavorate!" di P. Dazzi, "Patria" di L. Orsini, "Il Duce" di A. Petrucci.
Nelle ultime pagine i bambini giocano ai colonizzatori nell'aia con nelle orecchie le parole del duce: "IL popolo italiano ha creato col suo sangue l'Impero: lo feconderà col suo lavoro." [66]
E per finire una chicca, la poesia "Il moschetto sulla bica"[67] che recita un'ormai l'indissolubile legame tra "l'aratro e la spada":

Padre e figlio s'alzan presto:

chi dei due sarà lesto?

L'un la falce appesa al letto
stacca; l'altro il suo moschetto.

L'uno miete, l'altro spara:
così a vivere s'impara.

Questa no, non è fatica;
eia! E il grano già s'abbica.

Questa è festa: avanti, avanti!
L'aia suona, ecco, di canti.

Sulla bica d'oro schietto
issa il bimbo il suo moschetto.
"Questo, dice il suo pensiero,
questo è il grano dell'Impero".

Cosa dire di questi versi? Ogni commento appare superfluo.

NOTE

1 - Quaderni gentilmente messici a disposizione da Lisa Berrino, classe III B - A.S. 2006/2007.
2 - Quaderni gentilmente messi a nostra disposizione dal sig. Zuffo Carlo di Ranzi.
3 - La parola è stata sottolineata nel testo originale dal maestro perché non adatta.
4 - Quaderno di Ge Rosella, I Mag. Sup.
5 - "Ama la Patria come ami tua Madre, sii buono per onorarla, sii forte per difenderla." MUSSOLINI. Quaderno gentilmente messoci a disposizione dal prof. Pierluigi Ferro, preside della nostra scuola.
6 - Corsivo nostro.
7 - Quaderno di Ge Rosella I Mag. Sup. "Visioni d'Italia" Roma – Monolito al Foro Mussolini
8 - Quaderno a quadretti, senza nome né data messoci a disposizione dal cav. Savoretti Mario.
9 - Quaderno di Scosceria Anna.
10 - Quaderno di Frumento Lorenza, classe V elementare, Vado L.
11 - Quaderno di Catullo Vincenzo.
12 - Quaderno di Macarro Guglielmo.
13 - Quaderno di Macarro Guglielmo, classe III elementare, 1931.
14 - Quaderno di Fazio Tonino, classe III media, 1943.
15 - Quaderno con copertina grigia con nome illeggibile e quaderno di Macarro Guglielmo (Ino) messi a nostra disposizione dal sig. Mario Savoretti.
16 - Quaderno di riassunti di Macarro Guglielmo, senza data.
17 - Quaderno di Macarro Guglielmo, 1931, Esercizi di lingua.
18 - Diario di Fazio Tonino, gentilmente messo a nostra disposizione da Fazio Francesco, amico e collega.
19 - Quaderno di Ge Rosella, IV Mag. Sup.
20 - "10 marzo 1872 – Morte di Giuseppe Mazzini.
«Da quegli scogli, onde Colombo infante – nuovi pe'l mar vedea mondi spuntare – egli vide nel ciel crepuscolare – co'l cuor di Gracco ed il pensier di Dante – la terza Italia…».
CARDUCCI. A Giuseppe Mazzini."
21 - "…La Scuola è, quanto il Fascio, la Corporazione, il Sindacato, organo della potenza del popolo italiano". Bottai.
22 - Una citazione tra tutte: "Tu ami la lingua del tuo paese, non è vero? L'amiamo tutti…L'amiamo perché è il vincolo più saldo della nostra unità di popolo, l'eco del nostro passato, la voce del nostro avvenire… essenza dell'anima della Patria". De Amicis a un giovinetto.
23 - Di D'Annunzio si riportano frasi del tipo: "Chi può dubitare di questa nostra razza inesauribile e incoercibile?".
24 - "…Le tue donne, - Italia: dalla Grande Incoronata – all'Umile che d'erba s'inghirlanda: - e non fu una sorda alla campana. – Tutto in quell'oro: anima e carne, sangue - versato, amore amato, fiamme e brace – santa del focolare". Ada Negri.
25 - Una citazione tra le altre sulla famiglia: "Abbiate sì come santa la Famiglia. V'è un Angelo nella famiglia che rende, con una misteriosa influenza di grazie, di dolcezza e d'amore, il compimento dei doveri meno arido, i dolori meno amari". MAZZINI.
26 - Quaderno di Macarro Guglielmo di classe V elementare, 1932/33
27- Prosegue il testo: "Io come Italiano, come Balilla, prometto di essere buono, studioso, ubbidiente e di amare la mia Patria e il mio Duce Benito Mussolini che à fatto, fa, e farà sempre degli immensi sacrifici per rendere l'Italia sempre più grande e bella."
28 - "… Il dominio dell'Africa è diviso fra l'Inghilterra, la Francia, il Belgio, l'Italia e la Spagna…Possedimenti Italiani. - L'Italia possiede nell'Africa La Somalia, l'Eritrea e la Libia. Ma che danno prodotti scarsi, è quasi tutto deserto". L'alunno annota coscienziosamente come a contraddire la celebrazione delle conquiste.

29 - Quaderno di Macarro Guglielmo (Ino) di classe V, 1932. Interessanti anche il loro contenuto che varia dal Va' pensiero di Verdi, a Mamma! di Carmen Sylva; da Al Duce a Preghiera per il Re di autori non citati. E ancora: da I sepolcri dei bimbi nel foro Romano di Domenico Gnoli a Il pane di Federico Pastonchi.
30 - Quaderno di Fazio Tonino, con la copertina nera, terza media.
31 - Quaderno di Fazio Tonino. Copertina raffigurante arco di trionfo, senza data.
32 - Quaderno di Fazio Tonino. Copertina Madonna col Bambino, terza media, 1943.
33 - Cfr. nota 30
34 - Quaderni di Ge Rosella, prima, seconda, terza Magistrale, senza data.
Quaderno di Fazio Tonino, V ginnasiale.
35 - Quaderno "Giovinezze eroiche" senza nome e senza data.
36 - Quaderno "Giovinezza in marcia" di Cadoni M. Adelaide, senza data e indicazione del corso di studi.
Quaderno con vignetta sulla Befana fascista di Cadoni M.Adelaide, senza data e indicazione del corso di studi.
37 - Il libro della IV classe elementare – letture, 1935, compilato da Angiolo Silvio Novaro, illustrato da Bruno Bramanti.
38 - Il libro della seconda classe Testo di Alfredo Petrucci – Illustrazioni di Alfredo Baldini; "IMPRESSO NELLE OFFICINE GRAFICHE A. MONDADORI - VERONA … A. 1940 – XVIII", p. 74.
39 - Ibidem, pp. 89/90.
40 - Ibidem, p. 119.
41 - Ibidem, p. 190.
42 - Ibidem. "La quercia e il querciolo", p. 21.
43 - Ibidem, p. 25.
44 - Ibidem, p.16.
45 - Ibidem, p. 27.
46 - Ibidem, pp. 33/34.
47 - Ibidem, pp. 23/24.
48 - Ibidem, p. 31.
49 - Ibidem, pp. 152/153.
50 - Ibidem, p..58.
51 - Ibidem, pp. 91/92.
52 - Ibidem, pp. 66
53 - Ibidem, p. 84
54 - Ibidem, pp. 138/139.
55 - Ibidem, pp. 122 / 126.
56 - Ibidem, pp.126/127.
57 - Ibidem, pp. 128 e 132
58 - Ibidem, pp. 157/159.
59 - Ibidem, pp. 136/ 177.
60 - Ibidem, p. 156.
61 - Ibidem, pp. 149/151.
62 - Di autore non identificabile, causa pagine mancanti L'aratro e la spada, p. 11.
63 - Ibidem, p. 102.
64 - Ibidem, p. 38.
65 - Ibidem, pp. 56/57/59.
66 - Ibidem, p. 203.
67 - Ibidem, p. 205, di A.P.

CAPITOLO IV

ARCHIVIO FOTOGRAFICO

Tutta l'attività di analisi di fonti iconografiche si è svolta nell'arco di due anni scolastici consecutivi, ad opera di tre classi diverse: III A e III C nel 2006/2007 e III A nel 2007/2008.

Le fasi del lavoro sono state così suddivise:

1. Coinvolgere tutte le famiglie degli alunni nell'attività di ricerca avviata, sollecitandole a fornire fotografie in loro possesso relative alla scuola nel Ventennio fascista;
2. Raccogliere il materiale iconografico;
3. Scegliere le immagini più significative, suddividendole in categorie diverse, quali: classi al termine dell'anno scolastico, gruppi di alunni in occasione di manifestazioni scolastiche, attività sportive, inaugurazione di monumenti, celebrazioni di vario genere, semplici ricordi di vacanza in colonia;
4. Analizzare tutto il materiale raccolto, operando per ogni fotografia il relativo commento.

Lo scopo dell'attività di ricerca è stato quello di far rivivere - attraverso i volti e l'abbigliamento degli alunni e degli insegnanti, attraverso i luoghi, gli oggetti e le azioni espresse dall'immagine - lo stile, l'educazione e l'impostazione della scuola vissuta dai genitori di noi docenti e quindi dai nonni o bisnonni dei nostri alunni; una scuola, quindi, non particolarmente lontana dalla nostra epoca eppure così tanto diversa!

Il più delle volte i ragazzi, osservando le fotografie, commentavano dicendo: "Ma come facevano a vestire quelle divise?...Non ci si poteva rifiutare?"; oppure alla prima vista delle foto di propaganda molti si mettevano a ridere.

Ciò dimostra come essi ignorano cosa vuol dire essere impediti nella libera espressione.

Non sono stati adottati criteri particolari nell'analizzare le immagini, dal momento che è stato interessante leggere quello che gli alunni avvertivano e scrivevano; qualche indicazione è stata comunque fornita, quale:

porre attenzione all'abbigliamento;

analizzare le espressione dei volti ed i dettagli particolari;

individuare il luogo in cui è stata scattata la fotografia, dal momento che quasi tutte le immagini ritraggono luoghi conosciuti;

trovare analogie o differenze tra le fotografie, riferendosi particolarmente all'inquadratura, alla disposizione delle scolaresche, alla posizione tenuta dagli allievi.

Nello stendere il commento alcuni alunni hanno cercato di riferire con parole proprie ciò che nonni o zii avevano ricordato prestando loro le fotografie.
Pertanto il lavoro complessivo è veramente il prodotto degli alunni, con la supervisione dell'insegnante di Lettere.
Le fotografie riportate sono state gentilmente concesse da: prof. Pier Luigi Ferro, Cavalier Mario Savoretti, prof.ssa Tagliaferri, prof.ssa Pogliano, sig.ra Emma Ostellino, prof.ssa Guiddo, famiglie di Chiara e Giulia Ravera , famiglia Ghirardi – Clementi e numerose altre famiglie di Borgio Verezzi – Pietra Ligure – Finale Ligure.

FOTO PIAZZA SAN NICOLÒ.

Ci troviamo in piazza San Nicolò a Pietra Ligure, non si conosce la data e l'anno in cui è stata scattata la fotografa.
Sta avendo luogo una manifestazione della Gioventù Fascista (Figli della Lupa, Balilla, Moschettieri, Avanguardisti...). I giovani nella fotografia eseguono esercizi acrobatici fino a formare una piramide umana. Le divise dei ragazzi sono tipicamente fasciste; le ragazze sono a lato, vicino all'insegnante. L'istruttore-capo fascista sta facendo il saluto del regime. Attorno alla scena centrale si trova una folla che assiste allo spettacolo; alcune persone sono persino in piedi sui pilastri delle colonne della chiesa per osservare meglio. Dietro alla folla, sulla destra, sotto agli alberi c'è una macchina d'epoca; dietro alle persone, nella zona centrale, si può intravedere la porta secondaria della chiesa semi-aperta. Sulla destra si può notare una folla composta da ragazzi, trattenuta fuori dall'area della rappresentazione.

Piazza S. Nicolò.

1933

Questa fotografia presenta un gruppo di bambini che posa per una foto di classe: non vestono una divisa o il grembiule; i maschi indossano pantaloni e camicie di vario genere, le femmine indossano la gonna e tre di loro hanno quasi lo stesso tipo di vestiario cioè una specie di grembiule a quadretti. In ultima fila, in piedi a destra, ci sono due adulti (probabilmente gli insegnanti); i maschi sono messi in seconda e terza fila, tutti in piedi; le femmine sono disposte in prima fila, sedute per terra.
Il gruppo di bambini non è omogeneo per quanto riguarda l'età: ci sono grandi e piccoli; addirittura c'è un bambino in età da scuola materna in braccio ad una maestra. Sullo sfondo si vede la porta della scuola, semiaperta.
La foto è stata scattata all'aperto, probabilmente nel cortile.

1933. Gruppo di bambini in posa per una foto di classe.

ANNO SCOLASTICO 1927-1928. Anno VI Era Fascista

La fotografia ritrae un gruppo di 19 alunni della Scuola Civica Elementare "Cesare Battisti". E' chiaramente una foto di propaganda, che vuole mostrare come già da giovanissimi si debba crescere con l'idea del "buon contadino": infatti gli alunni sono vestiti da mietitori di grano, dotati di falci a manico corto ideali per lo sfalcio dell'erba o del grano. I giovani alunni vogliono sembrare contadini maturi ed esperti: molti hanno sigari e pipe in bocca; portano in testa tipici cappelli di paglia a tesa larga o foulards legati alla nuca; sono sorridenti, quasi a voler comunicare il piacere di lavorare in agricoltura senza provare fatica. L'insegnante è sul lato sinistro, in gonna e giacca, molto sorridente.

Anno scolastico 1927-1928. Anno VI era facista

ANNO SCOLASTICO 1934-1935. Classe 2^ A.

Sullo sfondo sono state disposte tre bandiere tricolori, disposte a ventaglio, con lo stemma dei Savoia nel centro. La foto pare essere stata scattata in un angolo del cortile della scuola. La classe è formata da 32 alunne e da una insegnante, seduta in seconda fila, vestita di scuro, in netto contrasto con i grembiuli chiari (l'unico "vezzo" è dato dai colletti che paiono fatti con l'uncinetto) delle scolare, molto composte nella loro posa, comprese le cinque alunne in prima fila sedute per terra.

Anno scolastico 1934-1935. Classe 2^A.

ANNO SCOLASTICO 1934-1935. Classe 3^ A.

Sullo sfondo è stata disposta una grande bandiera tricolore con lo stemma della casa Savoia al centro. La classe è composta da 32 alunne: quelle della prima fila sono sedute a terra con le gambe incrociate; quelle della seconda e terza fila sono sedute su delle panche; quelle in ultima fila sono in piedi, su di una panca. Le due insegnanti sono ai lati: una è vestita di scuro, l'altra ha un abito a righe. Le alunne indossano vestiti bianchi con fiocchi scuri annodati sul davanti, alla chiusura dei colletti.

Anno scolastico 1934-1935. Classe 3^A.

FOTO DI CLASSE MASCHILE.

Gruppo maschile formato da 37 alunni, disposti su quattro file: nella prima gli alunni sono seduti per terra; nella seconda sono inginocchiati; nella terza sono in piedi; nella quarta sono saliti su una panca. La maggior parte dei ragazzi indossa la divisa del giovane fascista; alcuni sono vestiti alla marinara; altri vestono pantaloni corti e maglia. In mezzo si riconoscono chiaramente i due insegnanti. Nella terza e quarta fila due alunni mostrano un giornale; si riconoscono altri tre alunni che tengono in mano lo stesso tipo di giornale. Non si sa in quale anno scolastico sia stata scattata la fotografia.

Foto di classe maschile.

FOTOGRAFIA 1942.

La foto ritrae una terza classe elementare, formata da 28 alunne: è chiaramente scattata nel cortile dell'edificio scolastico. Manca l'insegnante. Tutte le alunne indossano il grembiule nero con colletto bianco; qualcuna ha un bel fiocco grosso. Sono molto composte, spesso tengono le braccia incrociate.

1942. Foto di classe di una terza elementare.

FOTOGRAFIA 1943.

La foto ritrae una quarta classe elementare, formata da 38 alunne, suddivise in sei file; l'insegnante sta sul lato sinistro, in piedi vestita severamente di scuro. Le alunne indossano il grembiule nero con colletto bianco e grande fiocco; sei di esse non hanno il grembiule. La fotografia è stata fatta al di fuori del plesso scolastico, come si nota dalla cancellata presente sulla destra e da un grosso contenitore a sinistra; per cercare di abbellire il luogo sono state messe due piante ornamentali ai due estremi della prima fila.

1943. Foto di classe di una quarta elementare.

FOTOGRAFIA 1944.

La foto ritrae una quinta classe elementare, formata da 29 alunne, suddivise in quattro file; l'insegnante è al centro ed indossa grembiule nero con colletto bianco, come le sue allieve. Le alunne sedute in prima fila hanno la tipica posa a braccia e gambe incrociate; tutte sono molto composte e sorridenti.

1944. Foto di classe di una quinta elementare.

FOTO RICORDO SCOLASTICO

La fotografia ritrae una classe femminile di 28 alunne, suddivise in tre file: quelle in prima fila sono sedute su una panca, quelle in seconda fila sono in piedi, mentre le alunne in terza fila stanno in piedi probabilmente su un muretto. Tutte indossano il grembiule nero con colletto bianco, qualcuna ha il fiocco a chiusura del colletto. Non c'è la presenza dell'insegnante. L'alunna in prima fila tiene in mano una piccola lavagna su cui è chiaramente scritta la classe di appartenenza: II A.
La fotografia è stata scattata al di fuori dell'edificio scolastico, come si può vedere dalle finestre chiuse alle spalle delle alunne. Non si sa in quale anno scolastico sia stata scattata la fotografia.

Ricordo scolastico.

GRUPPO DI RAGAZZE

La fotografia ritrae un gruppo di 10 ragazze in età di scuola media: tutte indossano vestiti simili, bianchi; alcune tengono in mano oggetti scolastici. Non si sa quando sia stata scattata la fotografia.

Gruppo di ragazze.

GRUPPO 1

Viene presentato un gruppo di alunni con la loro insegnante in piedi a destra: i maschi sono 24; le femmine 16. Sono disposti su cinque file: tutti indossano il grembiule nero con il colletto bianco; l'insegnante veste una sorta di divisa nera, con camicia bianca dal colletto di taglio maschile e cravatta nera, porta un distintivo appuntato sulla giacca dalla parte sinistra. La fotografia è stata scattata al di fuori dell'edificio scolastico, probabilmente sui gradini d'accesso all'ingresso della scuola. Non si sa in quale anno scolastico sia stata scattata la fotografia.

Gruppo 1.

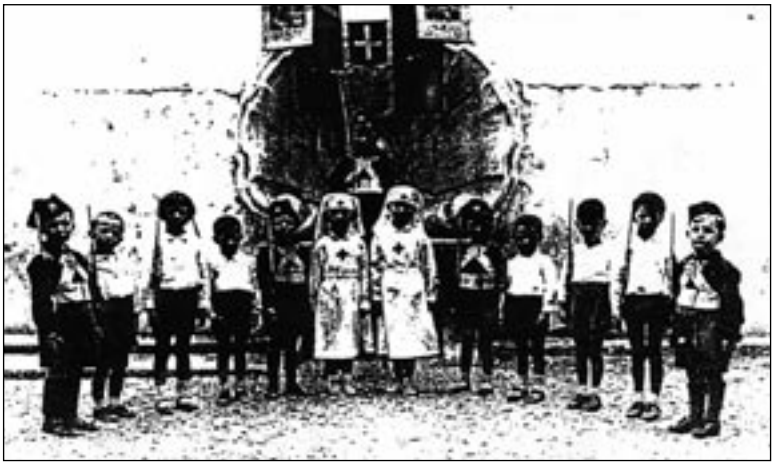
GRUPPO 2

E' ritratto un gruppo di alunni con la loro insegnante in piedi a destra: i maschi sono 10, la maggior parte seduti a gambe incrociate in prima fila, uno inginocchiato a sinistra in seconda fila mentre tre sono in piedi contro il muro in terza fila. Le femmine sono 10. Tutti indossano il grembiule nero con colletto bianco; l'insegnante veste una sorta di divisa nera, con camicia bianca dal colletto di taglio maschile e cravatta nera. La bambina a cui l'insegnante pare appoggiarsi è l'unica ad avere un colletto dalla foggia diversa: pare piuttosto elaborato e ricamato, chiaro segno distintivo rispetto a tutti gli altri compagni. La fotografia è stata scattata al di fuori dell'edificio scolastico, vicino ad un'aiuola. Non si sa in quale anno scolastico sia stata scattata la fotografia.

Gruppo 2.

FOTO DELL'ASILO DI FINALBORGO. ANNO 1936

E' schierato un gruppo di 13 bambini iscritti nell'asilo di Finalborgo nel 1936: sono 11 maschi e 2 femmine. 5 maschi indossano la divisa della Gioventù Fascista; gli altri 6 indossano pantaloncini scuri e camicia bianca. Ognuno imbraccia un fucile, quale simbolo dei giovani italiani che già dalla più tenera età si preparano alla vita militare.
Le due bambine vestono la divisa bianca da Crocerossine.
Anche questa fotografia, scattata nel cortile dell'asilo, è la tipica immagine di propaganda: i maschi diventeranno buoni soldati, le femmine impegnate nell'assistenza ai feriti e ai malati nel corso di conflitti bellici.



Asilo di Finalborgo.

FOTO 1920/1921.

Questa immagine, scattata nel cortile dell'edificio scolastico, ritrae la classe 1^ elementare maschile di Pietra Ligure nell'anno scolastico 1920 – 1921. Il gruppo è formato da 38 alunni, disposti su quattro file; l'insegnante è in piedi sul lato sinistro. Tutti i bambini hanno espressioni serie; alcuni di quelli seduti in prima fila non sono composti. Per quanto riguarda l'abbigliamento, la maggior parte degli alunni indossa abiti scuri; taluni vestono giacche con colletti alla marinara; pochissimi hanno grembiule con colletto e fiocco. La fotografia ritrae il nonno materno dell'alunna Livia Clementi (classe IIIC di Pietra Ligure, a.s.2006-2007), il signor Emanuele Ghirardi, che è seduto (il sesto da destra).

1920-1921.

FOTO 1925/1926.

La fotografia ritrae una classe maschile di 1^ media formata da 23 alunni nell'anno scolastico 1925/1926: ad eccezione di due ragazzi, che indossano giacche chiare, i restanti vestono abiti scuri. Sono disposti su tre file e si nota l'assenza di uno o più docenti accompagnatori. La fotografia ritrae il nonno materno dell'alunna Livia Clementi (classe IIIC di Pietra Ligure, a.s.2006-2007), il signor Emanuele Ghirardi, che è in piedi in seconda fila (il quinto da sinistra).

1925-1926.

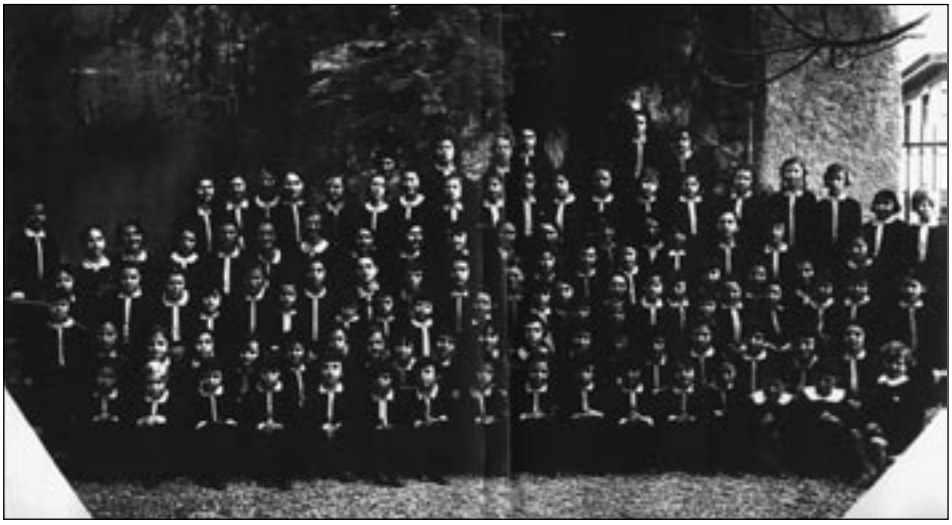
FOTO 1929/1930. REGIO COLLEGIO.

Questa doppia fotografia è stata scattata nell'anno scolastico 1929/1930 presso il Regio Collegio parificato – Scuole Pie di Savona.
Si tratta di una numerosa classe maschile ritratta insieme ad insegnanti o assistenti educatori in giacca e cravatta, tra cui 2 sacerdoti in abito talare (seduti al centro della seconda fila dal basso).
Nella fotografia in alto tutti gli alunni indossano la divisa scura e un rigido copricapo; nella fotografia in basso la posizione degli alunni e docenti è invariata, ad eccezione del copricapo che è stato tolto. La fotografia ritrae il nonno materno dell'alunna Livia Clementi (classe IIIC di Pietra Ligure, a.s.2006-2007), il signor Emanuele Ghirardi, che è in piedi in ultima fila (il terzo da destra).

1929-1930. Regio Collegio.

FOTO DELL'ISTITUTO PRIVATO SANTA DOROTEA, 1932.

L'immagine risale all'aprile 1932 ed è stata scattata nel cortile dell' Istituto Privato Santa Dorotea di Genova: è una foto del gruppo di giovani allieve di età diverse, vestite con la divisa della scuola: grembiule nero, colletto bianco e fiocco bianco. Soltanto le tre allieve sedute in prima fila da destra non hanno il fiocco che pende dal colletto. Tutte le allieve sono perfettamente disposte, appaiono serene, alcune assai sorridenti. Non compaiono le insegnanti accompagnatrici. Tra le allieve, la nonna materna dell'alunna Livia Clementi (classe IIIC di Pietra Ligure, a.s.2006-2007).



Istituto privato "S. Dorotea".

SCUOLA DI PIETRA LIGURE, 1932.

E' stato fotografato un gruppo di 29 alunni, suddivisi in quattro file; tutti vestono la divisa fascista tranne tre (in alto a destra: uno in terza fila, gli altri due in quarta fila). L'alunno robusto, in piedi a sinistra, in quarta fila, mostra un atteggiamento fiero, quasi da caposquadra; sembra studiata appositamente la posa dei due alunni seduti agli estremi della prima fila. E' assente l'insegnante di classe.

Scuola di Pietra Ligure, 1932

A.S. 1938/1939. INAUGURAZIONE DELLA MENSA DELLA SCUOLA ELEMENTARE DI PIETRA LIGURE.

Viene ritratto un grande salone, abbellito da piante verdi, dove sono collocate quattro lunghe tavolate; gli alunni, che vestono la divisa, siedono in tre su ogni panca. Ci sono due militari in divisa fascista che li controllano, insieme a due inservienti (tutti e quattro in piedi, in fondo al salone); il sacerdote è in piedi, a destra.

Inaugurazione della mensa della scuola elementare di Pietra Ligure.

STAZIONE DI PIETRA LIGURE.

Non si conoscono la data e l'anno in cui è stata scattata questa fotografia. Probabilmente ci si trova alla stazione ferroviaria di Pietra Ligure: quasi sicuramente si sta attendendo l'arrivo o il passaggio di un treno che trasporta qualche personalità. Gli alunni sono in divisa, ed i docenti (in abiti civili, tranne una donna che veste la divisa fascista) sono schierati in piedi, a sinistra lungo la strada; dall'altra parte sono in attesa le autorità locali che portano anche la bandiera.

Stazione di Pietra ligure.

GRUPPO DI BALILLA DI PIETRA LIGURE, 1933.

Questo gruppo formato da 11 Balilla, insieme al loro insegnante (prof. Alberto Rossi, Comandante dei Balilla di Pietra Ligure), è stato fotografato nel 1933, in Piazza del Fosso a Pietra Ligure, nel corso di una manifestazione celebrativa.
Da sinistra: Gianni Pagano, Giorgio De Vincenzi, Renzo Orso, Sergio Diciolo, Tino Tortarolo, Lino Rossi, Lino Vallerga, Renzo Tortarolo, Ino Orso, Aldo Natta, Balilla Moschettiere Ino Macarro.

Gruppo di "Balilla"

PROFESSORI IN DIVISA.

La fotografia è stata scattata il 9 maggio 1940: viene rappresentato un gruppo di 7 professori, 3 maschi e 4 femmine: cinque di loro sono seduti al tavolino, due in piedi, presso il Bar Flora di Pietra Ligure. Indossano tutti la divisa fascista e sono particolarmente sereni. Sono i professori: Rossi Alberto, Taramasso, Spertini, Torielli Ettore, Gavarino Rosetta, Amelio Teresa, Barderi.

Professori in divisa.

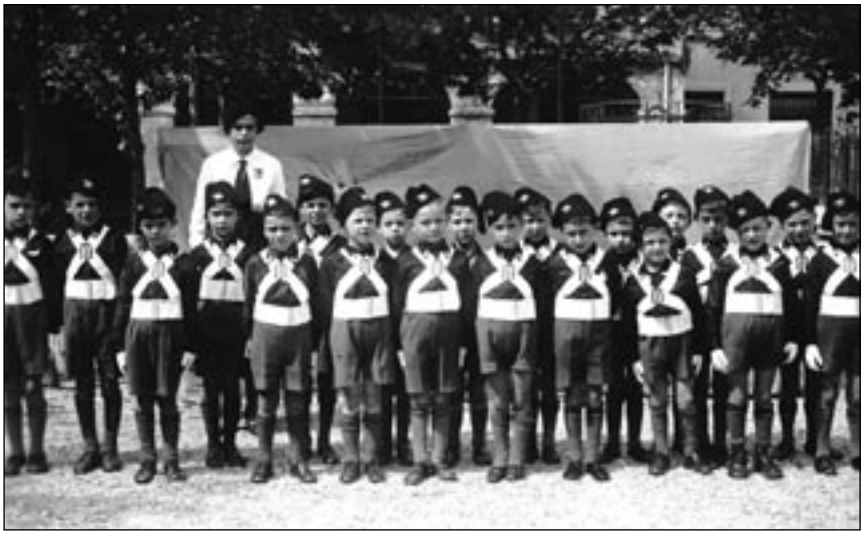
SAGGIO GINNICO, 1935.

La fotografia risale all'anno 1935 e raffigura un gruppo di 51 bambini che svolgono esercizi ginnici in occasione di una manifestazione celebrativa nella Piazza San Nicolò a Pietra Ligure.
Le ragazze indossano gonna nera e camicia bianca; i maschi vestono la divisa scura dei Balilla, berretto e fazzoletto bianco al collo.

Saggio ginnico, 1935.

FIGLI DELLA LUPA 1935 - 1936.

La foto raffigura un gruppo formato da 20 Figli della Lupa, accompagnati dall'insegnante Rossi Elisa. I bambini sono disposti su due file, indossano la tipica divisa fascista, in cui si nota la M di Mussolini. Probabilmente è una foto celebrativa.



Figli della Lupa, 1935 - 1936.

SAGGIO GINNICO, 1941.

La fotografia è stata scattata nel 1941 in Piazza San Nicolò a Pietra Ligure, dove un gruppo di 20 bambine si esibisce durante una manifestazione: tutte le bambine vestono un grembiule bianco ed hanno un fiocco in testa.

Saggio ginnico, 1941.

ESCURSIONE DI ALUNNI, 1941.

La fotografia risale al 1941: si tratta di un gruppo di Balilla in marcia durante un'escursione o un'esercitazione. Nella foto si riconoscono: Roberto Dal Monte, Giuseppe Bellando, Olivero Giovanni, Curzio Vittorio Merlo, Piero Gaza.

Escursione di alunni, 1941.

MANIFESTAZIONE FASCISTA.

E' ritratto un grande gruppo: sono presenti giovani vestiti in camicia nera, pantaloni corti e cappello bianco; alcune ragazzine vestono gonna nera, camicia bianca con cravatta nera; tutti i ragazzi sulla destra vestono la divisa fascista. In primo piano il maestro o professore o istruttore in divisa fascista. Molti ragazzi tengono in mano la bandiera; addirittura un bimbo piccolo, che si vede chiaramente in piedi su una sorta di muretto, si ricopre con una bandiera.

Manifestazione fascista.

1/01/1931. IX ANNO ERA FASCISTA. PIETRA LIGURE.

Questa fotografia è stata scattata il 1° gennaio 1931, in occasione dell'inaugurazione della nuova scuola.
Gli uomini sono in giacca e cravatta; l'unica donna indossa un abito elegante; i bambini, chiaramente di differenti fasce di età, sono seduti e vestiti diversamente.
Sullo sfondo si vede la bandiera italiana e, a destra, un signore in piedi sul davanzale di una finestra, quasi in posizione di "attenti".

01/01/1931, IX anno Era fascista. Pietra Ligure.

FOTO DI GRUPPO CON SUORE.

La fotografia, scattata negli anni '30 davanti al portone della Scuola Materna di Pietra Ligure, ritrae un gruppo di 45 bambini (maschi e femmine).
I bambini sono disposti su quattro file ed indossano grembiulini bianchi; sono ritratti con loro due suore e due persone anziane in abiti civili. La bambina in piedi sulla destra tiene l'asta della bandiera italiana.
La quarta alunna da destra nella prima fila dal basso e la sesta alunna da destra nella seconda fila dal basso sono rispettivamente la nonna e la prozia dell'alunna Giulia Ravera della Scuola Media di Borgio Verezzi.

Foto di gruppo con suore.

12/07/1923. INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO A BORGIO.

La fotografia è stata scattata il 12 luglio 1923, giorno dell'inaugurazione del monumento ai Caduti della Prima Guerra Mondiale.
Accanto al monumento ci sono due carabinieri in alta uniforme; c'è il sacerdote per la benedizione e dalla parte opposta si intravede un gruppo di alunni; di fronte ci sono alcuni militari in uniforme. Molta folla dietro al monumento.

Inaugurazione del monumento a Borgio.

2^ ELEMENTARE 1932 – 1933.

L'immagine si riferisce ad una foto ricordo di una seconda elementare nell'Anno Scolastico 1932 – 1933: si tratta di un gruppo di 34 maschi, disposti su 4 file; il maestro è in piedi a sinistra e tiene la mano sinistra appoggiata sulla spalla di un bimbo decisamente più piccolo rispetto agli altri alunni, vestito con grembiule bianco.

2^ Elementare, 1932 - 1933.

SALUTO FASCISTA DI DUE SORELLE.

Le due sorelle, come conferma la nipote di entrambe (l'alunna Giulia Ravera, della Scuola Media di Borgio V.), vestono gonna nera e camicia bianca, sulla quale è ricamata la M di Mussolini, come appare ben evidente sulla camicia della più piccola.
Entrambe, sorridenti, salutano secondo lo stile fascista.

Saluto fascista di due sorelle.

1926. INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO A TOVO.

Questa fotografia è stata scattata nel 1926 sulla piazza di Tovo San Giacomo, in occasione dell'inaugurazione del monumento ai Caduti della Prima Guerra Mondiale.
In primo piano ci sono dei Balilla che vestono la loro divisa, poi adulti in uniforme e divisa, altri in giacca scura, camicia bianca e cravatta. Numerose donne tra la folla presente.
Sul palco diverse autorità, quali un ufficiale in divisa, il sacerdote. Alle loro spalle si trovano le bandiere, tra cui quella americana è ben distesa.

Inaugurazione del monumento a Tovo.

FOTO DEL PRESIDE IN 1ª ELEMENTARE.

La fotografia ritrae il nostro Dirigente Scolastico, prof. Pier Luigi Ferro, al suo debutto come alunno: infatti è in 1^ elementare e sta svolgendo alla lavagna un dettato. Siamo nell'Anno Scolastico 1953 – 1954: ormai l'Era Fascista è tramontata dal 25 aprile 1945, l' Italia è in fase di ricostruzione; ma la fotografia è assai interessante, perchè alle spalle del piccolo alunno si vede chiaramente il manifesto appeso al muro dell'aula, non a caso posto vicino alla lavagna, che segnala i tipi di ordigni che si potevano trovare nelle campagne o sepolti sotto mucchi di terra, anche in luoghi frequentati, caduti ma inesplosi durante la Seconda Guerra Mondiale.

Il Preside, Prof. Pier Luigi Ferro.

CAPITOLO V

REGISTRI DI CLASSE DELLE SCUOLE RURALI DI RANZI E TOVO S. GIACOMO

I registri consultati nell'archivio della Direzione didattica di Pietra L. provengono tutti da Tovo S. Giacomo. Probabilmente sono rimasti giacenti presso la Direzione perché depositati successivamente al trasferimento degli altri registri presso la D.D. di Loano, da cui dipendeva Pietra Ligure. Tovo S. Giacomo e Ranzi, durante il ventennio, erano certamente ritenute sedi poco agevoli da raggiungere ed infatti erano qualificate come Scuole Rurali.
Dai registri consultati si può comunque rilevare una assidua registrazione delle attività proposte dagli insegnanti, in base alle disposizioni ministeriali.

Dagli anni 1925 al 1945 i registri si modificano gradatamente passando da una impronta legata alla presenza della monarchia, per arrivare poi alle modifiche apportate dall'istituzione dell'Opera Balilla.
Vediamo come era l'attività didattica nel 1925 trascrivendo il testo di un registro.

31 ottobre 1925
La scuola si chiude dall'uno al quattro novembre per l'Ognissanti, per la commemorazione dei defunti e per la celebrazione della Vittoria (si riferisce alla Prima guerra Mondiale).
4 novembre 1925
Il piccolo e monotono villaggio ha celebrato degnamente l'anniversario della Vittoria. Gli alunni hanno preso parte al corteo, formato dalla Scuola Elementare, dal Circolo Giovanile, dalla Giunta e dal Consiglio Comunale ha sfilato dalla Piazza S.S. Concezione a S. Libera e Piazza del Popolo.
Gli scolari ai piedi della lapide dei Caduti hanno sparso fiori, hanno salutato romanamente i valorosi caduti e hanno cantato il "Piave".
4 gennaio 1926
Si è spenta a Bordighera la prima Regina d'Italia, Margherita di Savoia.
In omaggio alla venerata memoria della Regina tanto buona e pia si espone la bandiera abbrunata (a lutto) e per ordine del Sig. Sindaco nel dopo pranzo sospendo la lezione.
8 gennaio 1926
Per ordine di S.E. Il Ministro della P.I. È giorno di scuola e nella prima ora di

lezione ho commemorato S.M. La Regina Margherita, ricordando la sua virtù, la sua bontà e le doti della sua mente nobilissima.

Nelle pagine riservate ad "Altre opere integrative della scuola" troviamo le seguenti note:

13 ottobre 1925
La scuola possiede un piccolo campicello lungo m 9 e largo m 5. Esso è necessario per stimolare i piccoli alunni a perfezionarsi nei lavori di orticoltura.
Infatti gli alunni lo amano e vanno a gara nel coltivarlo. Durante le vacanze estive i miei bravi scolaretti, non hanno dimenticato il campicello, ogni giorno lo innaffiano e vi hanno trapiantato violeciocche e margherite.
6 novembre 1925
L'esposizione del quadro d'onore alla parete della scuola con i nomi degli alunni, che fino ad oggi sono stati i migliori per l'ordine e per la pulizia, ha suscitato nella mia scolaresca tanta gioia perchè vi sono tutti. In generale sono ordinati e puliti e vanno a gara ogni giorno nel farmi vedere le loro manine pulite, i gomiti e le orecchie senza sudiciume.

E' evidente che i compiti del maestro non si limitavano a quello dell'alfabetizzazione, ma anche ad una adeguato riconoscimento dell'autorità , ad iniziare al lavoro che probabilmente sarebbe stato quello futuro (l'agricoltore) e non ultimo un controllo igienico, cosa da non sottovalutare poiché all'epoca poche erano le case dotate di acqua corrente.

Si nota da parte dell'insegnante una considerazione un po' retorica degli alunni, puliti, ubbidienti e buoni, certamente stimolata dall'esiguo numero degli iscritti e dal paese dislocato lontano dalla costa e definito "piccolo e monotono villaggio".

I registri degli anni successivi sono decisamente diversi: la sede è sempre la stessa, ma la struttura stessa del registro cambia. L'intestazione è:

OPERA BALILLA PER L'ASSISTENZA E L'EDUCAZIONE FISICA E MORALE DELLA GIOVENTU'
Legge 3 aprile 1926

Le sedi di Ranzi e Tovo S. Giacomo sono definite Scuole uniche rurali; il registro inizia la pagina descrittiva con la dicitura CRONACA DELLA SCUOLA e a fondo pagina si possono leggere le seguenti avvertenze:

In questa parte del Giornale l'insegnante prenderà nota, con sobrietà, dei fatti notevoli della scuola e di quelli che fuori di essa abbiano attinenza con la vita scolastica; accennerà alla alla frequenza e alle assenze degli alunni; alle ragioni eccezionali che determinano le assenze numerose; alle proprie assenze e alle istruzioni date, eventualmente al supplente; allo stato del materiale didattico, alle opere integrative della scuola promosse ed attuate; alle gite, feste scolastiche e partecipazione a cerimonie patriottiche; alle visite dei superiori od autorità locali; agli episodi della vita nazionale in relazione con la scuola; alla collaborazione della scuola alla vita attiva dell'Opera Balilla.

Il registro diventa in qualche modo più prescrittivo, perché in quello precedente la parte riservata al giornale di classe è estremamente libera e priva di note.
All'interno le materie sono scandite nel seguente ordine:
- Religione (1.30 ore settimanali)
- Lettura ed esercizi scritti di lingua italiana (6 ore settimanali)
- Aritmetica (6 ore settimanali)
- Disegno e bella scrittura (3 ore settimanali)
- Lettura espressiva e recitazione, conversazioni di igiene. Nozioni varie e cultura fascista (ore 1.30 settimanali)
- Ginnastica, canto e giochi (ore 2 settimanali)
- Lavori femminili e lavoro manuale (1 ora settimanale)

La registrazione delle attività viene fatta mensilmente e con notevole precisione;di particolare interesse è la lettura delle Nozioni varie e cultura fascista:
Classe Seconda
La famiglia, il villaggio, la scuola, la maestra, i superiori: Necessità della gerarchia. Leggerò come si parla. Igiene della testa, della pelle, della vista, dell'udito, della bocca: Pulizia della casa : aria e sole. Il Fascio e la marcia su Roma: la Vittoria.....Come si diventa forti: pulizia, moto, aria aperta..... Trasporti e strade. La fondazione dei Fasci.....Lotta contro la tubercolosi, Natale di Roma. Le colonie marine e montane.....La leva fascista.

La comparsa della materia di Cultura fascista da una svolta decisiva e indica come l'ingresso nel ventennio avesse implicazioni profonde e come la scuola fosse ritenuta momento fondamentale per una adeguata adesione all'ideale mussoliniano.
Essendo Ranzi Scuola rurale unica si trattava di pluriclasse e l'insegnante aveva un registro unico. Ciò permette di notare che per la classe terza le materie divengono più specifiche e si passa alla dicitura " Storia e cultura fascista". I riferimenti alle imprese di Mussolini diventano più enfatici ed espliciti:

"Le nostre armi e i nostri soldati animati dal Duce. La terza guerra . Roma capitale. Il regno di Umberto I. La colonia Eritrea, le esplorazioni africane. Il tesseramento dell'Opera Nazionale Balilla. La guerra libica.....La gerarchia, spirito di abnegazione e di sacrificio. Caporetto. Resistenza sul Grappa e sul Piave. Vittorio Veneto. I bollettini della vittoria. La vittoria puramente italiana, i sacrifici.....Il dopo guerra. Sabotaggio della vittoria. L'imminente rovina dell'Italia. La salvezza : Mussolini e il Fascio. Lotte, eroismi, martirii. L'Italia fascista. Mussolini e il mondo: forza data da Mussolini all'Italia. Il monito del Duce: credere, obbedire, combattere. La leva fascista, dedizione al Duce."

Gli argomenti di storia si intrecciano continuamente con le imprese del Duce, tutto va a dimostrare la grandezza del paese, la sua sfortunata rovina, dopo la Prima guerra mondiale, e la salvezza definitiva grazie all'avvento fascista.
Alla voce Lavori femminili e lavori manuali notiamo una distinzione fra le attività femminili che prevedono *punto filza e sue applicazioni, punto addietro, soppunto,* mentre per i maschi si predispone *preparazione di piccoli attrezzi rurali.*

E' presente nel registro anche la cronaca dell'attività scolastica e nell'anno scolastico 1934/35, sempre nella piccola Scuola Elementare di Ranzi, l'insegnante inizia così il primo ottobre:

" Iscrizioni. Tutti gli alunni si sono presentati alla scuola . Sono pochi, i nuovi sono tre e tre sono stati prosciolti..... In questo paesetto la popolazione diminuisce.....Quest'anno, con quella del capoluogo, la mia scuola è passata sotto la Direzione didattica di Loano e spero di avere la visita del Signor Direttore attesa inutilmente per sei annida me e dai miei piccoli alunni.
28 ottobre
Commemorazione della " Marcia su Roma". Ho parlato con i genitori degli alunni per l'acquisto della divisa ai più grandi e con un po' di pazienza sono riuscita a convincerli".
5 dicembre
Commemorazione di Balilla. Narrazione del noto episodio facendo risaltare l'eroismo del giovinetto genovese di cui tutti i bimbi d'Italia portano il nome. A questo punto ho fatto comprendere ai miei alunni l'amore del Duce per i bambini e ciò che il capo del governo si aspetta da questi piccoli soldati, oggi speranza e più tardi forza e gloria della Nazione.

E' interessante notare come l'insegnante della piccola scuola abbia non solo un ruolo d'istruzione, ma abbia anche funzioni civili ed in qualche modo di " formazione" per l'intera comunità. L'insistenza per il rispetto della divisa e l'attesa

visita dell'Ispettore parlano di una cura e di una attenzione, che va oltre quella di semplice insegnante. Nello stesso registro l'insegnante parla di una mamma che chiede per il figlio una ripetenza volontaria nella scuola di Ranzi, perchè il bambino è impossibilitato a frequentare la cl. Quarta a Pietra Ligure (all'epoca la scuola rurale aveva solo le prime tre classi); oggi è totalmente impensabile una richiesta del genere, ma chiedendo ai nostri bisnonni abbiamo riscontrato che questo avveniva frequentemente.

La stessa insegnante nell'anno successivo, 1935/36, nella Cronaca della scuola annota:
28 ottobre
Marcia su Roma. Commemorazione. Sono riuscita a convincere la maggior parte delle famiglie per l'acquisto della divisa ai Balilla ; desidero che anche i miei balilla siano all'altezza degli altri.

La nota merita d'essere riportata a conferma di quanto detto sopra.
Spesso nelle Cronache si accenna alle sanzioni predisposte per le guerre coloniali. Trascriviamo le note dell'insegnante in merito alle varie raccolte.
19 novembre
Le sanzioni. Gli italiani animi forti basteranno a loro e tireranno diritto. I bambini sono entusiasmati e mi hanno assicurato che non sciuperanno più carta e che tutte le sere andranno a sentire alla radio le notizie riguardanti la guerra coloniale e le sanzioni.
1° dicembre
Raccolta di metalli. Ho invitato i miei alunni a portare rottami di metallo. Ora a Ranzi non ce n'è perchè è stato raccolto dalla chiesa due anni fa. I bimbi però hanno fatto a gara per portarmi rame, bronzo e anche una catenina d'argento.
20 dicembre
Il diciotto dicembre ha avuto luogo la raccolta delle vere e queste umili donne hanno dato con slancio il loro cerchietto santo caro per alcune, forse l'unico oggetto d'oro avuto in tutta la loro vita. I bambini in divisa hanno assistito a questa festa simbolica.

In un quaderno di seconda elementare di una bambina si ritrova traccia della della raccolta, sotto forma di diario, colpisce la spontaneità e l'ingenuità con cui la bambina riporta il fatto.

12 febbraio 1941
Diario
Oggi nella nostra classe abbiamo cominciato la raccolta dei rottami per la Pa-

tria.
Torrigiani Maria Angela ha portato una palla di ghisa che pesa due chili e due etti.
Schenone Renzo ha portato una serratura, un ferro da buoi, due pezzi di ferro.
I quattro pezzi di ferro pesano circa un chilo.
La raccolta dei metalli, già iniziata con le guerre coloniali continua con soprattutto con lo scoppio della Seconda guerra mondiale e tutto il popolo è invitato a partecipare e sostenere i soldati che stanno combattendo e soffrano, creando una stretta solidarietà fra il popolo italiano. Questo fa parte della propaganda fascista che, per rifarci alle parole dell'insegnante di Ranzi, vuole gli Italiani animi forti che basteranno a loro. E' l'Autarchia, il tentativo di eliminare le importazioni, poiché lo stato non è in grado di pagarle.

La stessa bambina scrive il seguente dettato più significativo di ogni commento:

Anch'io
Ernesto va a tavola e vorrebbe lamentarsi perchè vede il pane nero e la minestra con la pasta scura. Poi pensa ai soldati che devono soffrire la fame e la sete in guerra.
Anch'io voglio essere un buon italiano, dice Ernesto, e soffrire qualche cosa purchè la mia Patria possa riuscire vincitrice.

In un altro dettato proposto come prova d'esame nell'anno 1936 a Ranzi si legge:
Dettato. Ogni bambino italiano conosce il Duce: sa che Egli lavora per una Italia forte e laboriosa. Ogni bambino sa quali cure il Duce offre ai fanciulli e come li ama. Il ragazzo che si lascia tentare un momento a non essere saggio e uomo, si domanda: Che direbbe di me il Duce se mi vedesse? E allora trova la forza di vincere i suoi difetti.

La Propaganda fascista utilizza, anche con gli scolari, metodi di persuasione sicuri; non sfuggirà infatti che nel testo si utilizza un linguaggio ben conosciuto dai bambini dell'epoca che passavano molto tempo negli oratori. La sovrapposizione Dio- Duce vuole incutere timore, ma anche fiducia totale nelle sue capacità.

Terminiamo queste osservazioni sulla vita scolastica del ventennio riportando, da un Libro della Classe V elementare del 1935, una sintesi del capitolo Provvedimenti a favore dei giovani, pag.611, in cui si definisce in modo esplicito la funzione dell'Opera Balilla e le aspettative che questa ha verso gli alunni.
"Una particolare sollecitudine il Governo fascista ha dimostrato per i giovani.....
Difatti l'Opera Nazionale Balilla, appositamente per essi creata, non mira sol-

tanto a irrobustire con l'educazione fisica l'organismo dei giovinetti, ma anche a fornir loro sane ricreazioni, che li distolgano da cattive abitudini e da perniciose sensazioni.....
In segno di riconoscenza per il bene accordato , dovete perciò mostrarvene degni, con la obbedienza a tutte le norme che vi vengono impartite; con la diligenza e con l'assiduità allo studio; con l'ordine e la pulizia in tutto ciò che vi riguarda; con la sincerità in ogni istante; col rispetto verso i superiori; con la purezza dei sentimenti verso Dio, verso la vostra famiglia e verso la Patria, la quale per opera di Chi regge lo Stato, vigila su di voi e ripone in voi le più rosee speranze."

BIBLIOGRAFIA

• *Il libro della classe V elementare* – Libreria dello Stato – Roma anno XIV
• *Registri di classe e personali degli anni compresi fra il 1925 e il 1945*- Scuola Elementare di Tovo S. Giacomo e Ranzi.

OPERA BALILLA

PER L'ASSISTENZA E L'EDUCAZIONE FISICA E MORALE DELLA GIOVENTÙ

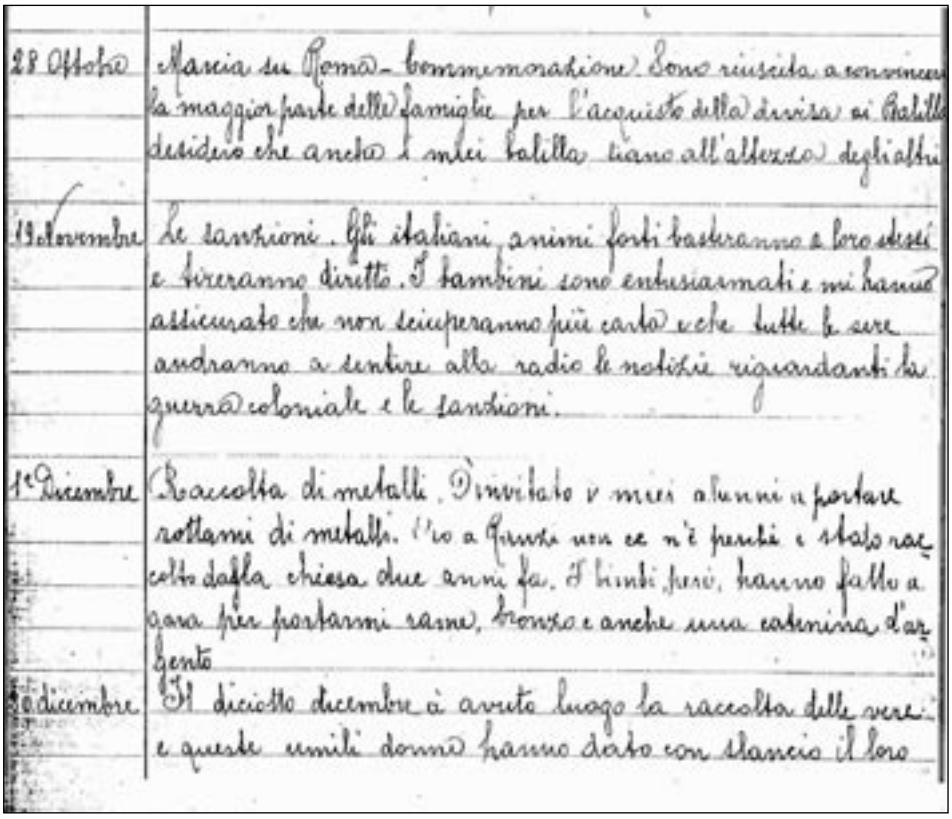
LEGGE 5 APRILE 1926, N. 1347

DELEGATA DAL MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE PER LA GESTIONE DELLE SCUOLE UNICHE RURALI

ANNO SCOLASTICO 1935 - 1936 (ANNO XIV E. F.)

Cronaca della Scuola

Frontespizio registro.



28 Ottobre	Marcia su Roma - Commemorazione. Sono riuscita a convincere la maggior parte delle famiglie per l'acquisto della divisa ai Balilla desidero che anche i miei balilla siano all'altezza degli altri
19 Novembre	Le sanzioni. Gli italiani, animi forti basteranno a loro stessi e tireranno diritto. I bambini sono entusiasmati e mi hanno assicurato che non sciuperanno più carta e che tutte le sere andranno a sentire alla radio le notizie riguardanti la guerra coloniale e le sanzioni.
1° Dicembre	Raccolta di metalli. D'invitato i miei alunni a portare rottami di metalli. Ho a Ranzi non ce n'è perchè è stato raccolto dalla chiesa due anni fa. I bimbi però, hanno fatto a gara per portarmi rame, bronzo e anche una catenina d'argento
30 dicembre	Il diciotto dicembre à avuto luogo la raccolta delle vere e queste umili donne hanno dato con slancio il loro

Registro 1.

cerchietto tanto caro per alcuni, forse unico oggetto d'oro avuto in tutta la loro vita.
I bambini in divisa hanno assistito a questa festa simbolica.

13 febbraio — Siamo in periodo d'influenza. Ho molti assenti. Tornato un alunno ne manca un altro. Si lavora poco, gli alunni sono deboli e lo svolgimento del programma soffre.

28 marzo — Il riso - Utilità - Abbondanza in questo periodo di sanzioni e contrazioni. Necessità di consumare il riso e di economizzare le paste alimentari. La lezione ha interessato i bambini alunni dei quali mi hanno fatto il comporre con qualche pensiero buono. Anche gli alunni di seconda hanno fatto alcuni pensierini e sono rimasta discretamente soddisfatta se penso che nelle nostre scuole il comporre presenta molte difficoltà perchè lo scolaro stenta ad esprimersi in italiano e deve perciò faticare.

27 marzo — La pulizia in questo paese lascia molto a desiderare. Oggi ho dovuto mandare alcuni scolari alla fontana perchè

27 marzo — La pulizia in questo paese lascia molto a desiderare. Oggi ho dovuto mandare alcuni scolari alla fontana perchè le loro mani, da una settimana, forse, non toccavano acqua. In otto anni che insegno in questo paese ho potuto constatare che per gli abitanti tutto ciò che non va a beneficio della campagna è considerato inutile. Ho già fatto molto, ma i recalcitranti ci sono sempre.

3 aprile — Decennale all'O.N.B. Ho ripetuto ai miei alunni l'utilità di questa benefica istituzione e ho dettato loro alcune frasi del Duce. Anche i piccoli hanno scritto sul loro quaderno facili frasi d'occasione e hanno fatto disegnini adatti.

Registro 2.

Registro 3.

Data		Episodi notevoli della vita cittadina in rapporto alla Scuola
ottobre	1925	La scuola si chiude dall'uno al quattro novembre: per l'Ognissanti, per la commemorazione dei Defunti e per la celebrazione della Vittoria.
novembre	1925	Il piccolo e monotono villaggio ha festeggiato degnamente l'anniversario della Vittoria. Gli alunni hanno preso parte al corteo, che formato dalla Scuola Elem.ra, dal Circolo Giovanile, dalla Giunta e dal Consiglio Comunale ha sfilato dalla fraz. S.S. Concezione a S. Libera e piazza del Popolo. Gli scolari ai piedi della lapide dei Caduti hanno sparso fiori, hanno salutato romanamente i valorosi caduti e hanno cantato il "Piave".
gennaio	1926	Si è spenta a Bordighera la prima Regina d'Italia Margherita di Savoia. In omaggio alla venerata memoria della Regina tanto buona e pia si espone la bandiera abbrunata e per ordine del Sig. Sindaco nel dopo-pranzo sospendo la lezione.
gennaio	1926	Per ordine di S. E. il Ministro della P. I. è giorno di scuola, e nella prima ora di lezione ho commemorato S. M. la Regina Margherita, ricordando la sua virtù, la sua bontà e le doti della sua mente nobilissima.
gennaio	1926	Nella Chiesa Parrochiale si è cantato la messa in suffragio della prima Regina d'Italia; vi intervenne la scolaresca, il Circolo Giovanile, il Presidente del Patronato, e la Giunta Comunale.

Registro 4.

Data	Altre opere integrative della Scuola
ottobre 1925	Ha scuola possiede un piccolo campicello lungo mg e largo m 5. Esso è necessario per stimolare i piccoli alunni a perfezionarsi nei lavori di orticoltura. Tutti gli alunni lo amano, e vanno a gara nel coltivarlo. Durante le vacanze estive, i miei bravi scolaretti, non hanno dimenticato il campicello, ogni giorno lo innaffiarono e vi hanno trapiantato violaciocche e margherite.
ottobre 1925	I maschietti della 3ª classe e della 2ª classe dividono il campicello scolastico in tre aiuole. È un piacere osservarli: buoni e pazienti s'aiutano e s'accordano nel lavoro. Rembado Bartolomeo, il fine fork, dirige i compagni e tutti rivelano la loro innata abilità agricola.
novembre 1925	Gli scolari della 3ª classe hanno incominciato a disegnare nel Calendario della Montessa.
novembre 1925	L'esposizione del quadro d'onore alla ~~parete della scuola~~ con i nomi degli alunni, che fino adoggi, sono stati i migliori per l'ordine e per la pulizia, ha suscitato nella mia scolaresca tanta gioia perchè vi sono tutti in generale sono ordinati e puliti e vanno a gara ogni giorno nel farmi vedere le loro manine lisce, i gomiti e le orecchie senza sudiciume.
dicembre 1925	Con vivo piacere dei miei alunni ho incominciato a leggere: Le avventure di Pinocchio del Collodi.
dicembre 1925	Dal 15 di questo mese e nei giorni successivi alle vacanze Natalizie e di Capodanno con i miei alunni vivo nel

Registro 5- Ranzi Pietra 1925-26.

Programma didattico da svolgersi nell'anno scolastico	Variazioni
LAVORI FEMMINILI e LAVORO MANUALE (ora 1 settimanale)	
1. mese di scuola Punto filza e sue applicazioni	
2. Punto addietro	
3. Soggiunto	
4. Applicazione dei punti imparati a qualche lavorino	

Registro 6.

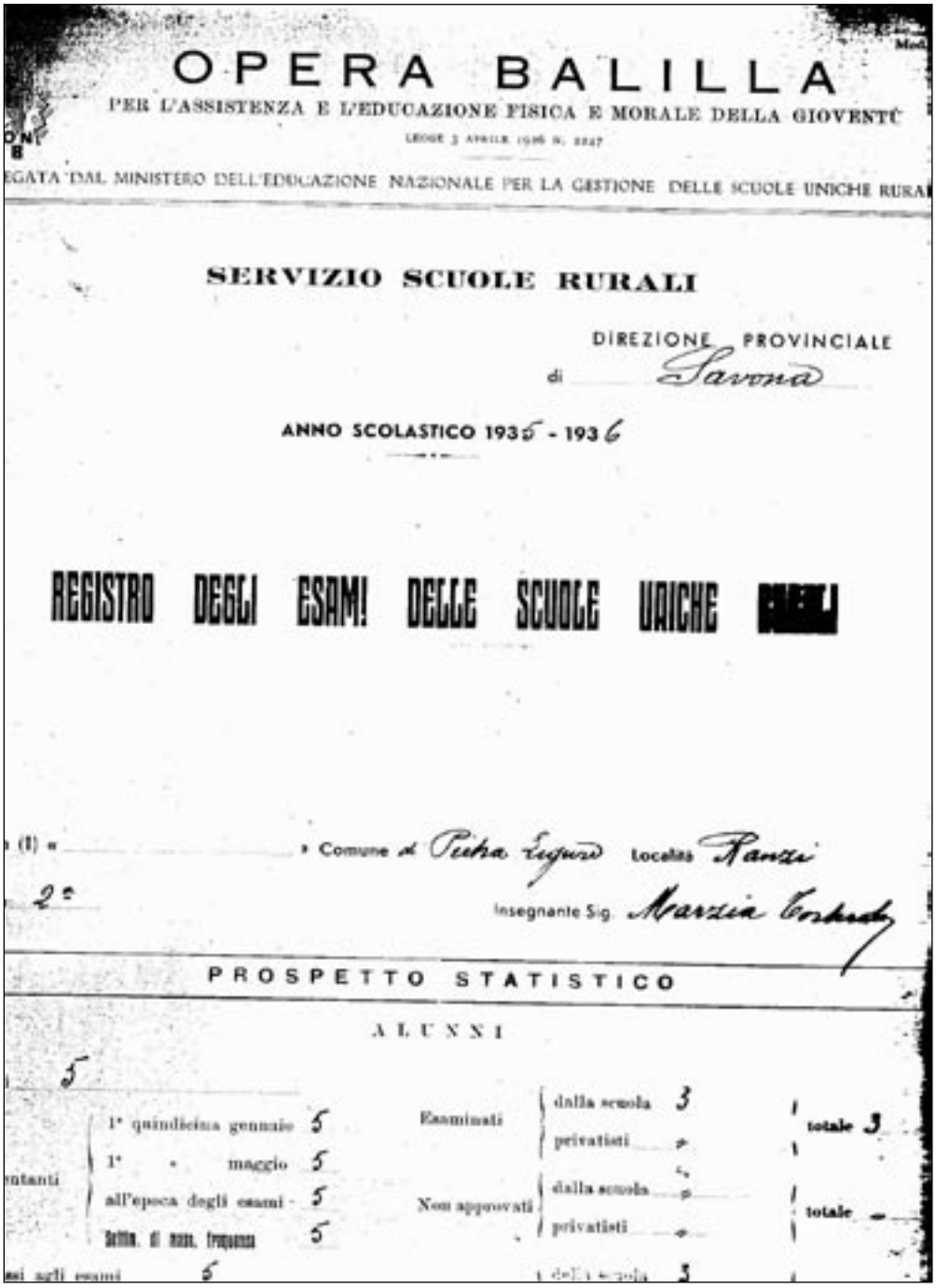
Processo verbale dell'esame di Compimento superiore

LA COMMISSIONE

IL PRESIDENTE

I Commissari

Registro 7.



OPERA BALILLA

PER L'ASSISTENZA E L'EDUCAZIONE FISICA E MORALE DELLA GIOVENTÙ

LEGGE 3 APRILE 1926 N. 2247

EGATA DAL MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE PER LA GESTIONE DELLE SCUOLE UNICHE RURA

SERVIZIO SCUOLE RURALI

DIREZIONE PROVINCIALE

di Savona

ANNO SCOLASTICO 1935 - 1936

REGISTRO DEGLI ESAMI DELLE SCUOLE UNICHE [redacted]

(I) « » Comune di Pietra Ligure Località Ranzi

2°

Insegnante Sig. Marzia Corbardy

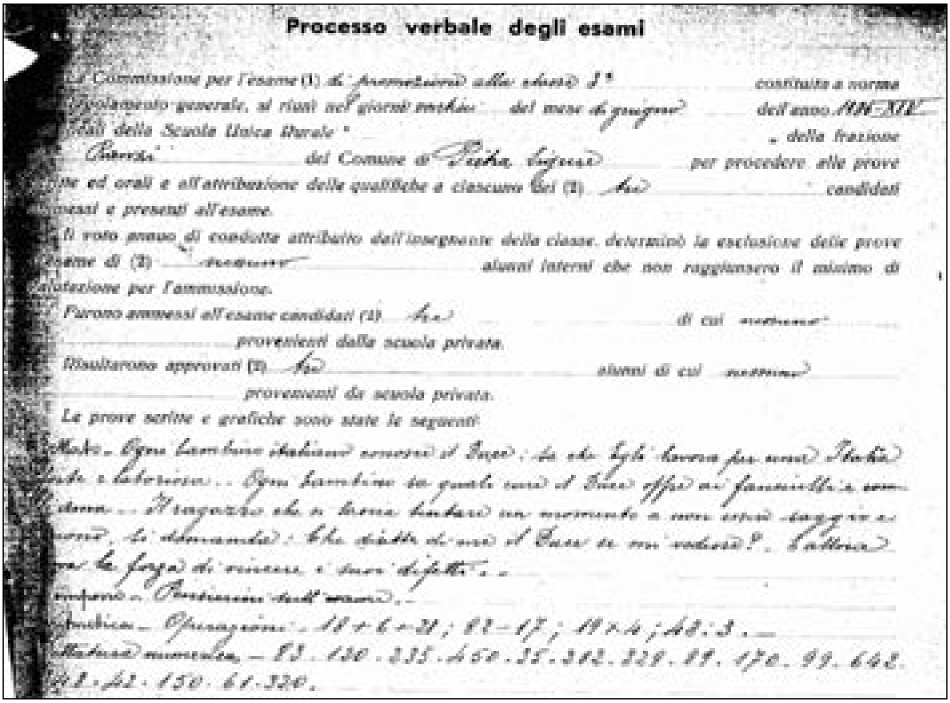
PROSPETTO STATISTICO

ALUNNI

5

ntanti	1° quindicina gennaio 5	Esaminati	dalla scuola 3	totale 3
	1° » maggio 5		privatisti »	
	all'epoca degli esami 5	Non approvati	dalla scuola »	totale —
	Settim. di mass. frequenza 5		privatisti »	
ssi agli esami 5			dalla scuola 3	

Registro 8.



Processo verbale degli esami

La Commissione per l'esame (1) di promozione alla classe 3ª costituita a norma [del re]golamento generale, si riunì nel giorni [illegible] del mese di giugno dell'anno 1936 XIV [nei l]ocali della Scuola Unica Rurale * della frazione Ravezzi del Comune di Pietra Ligure per procedere alle prove [scrit]te ed orali e all'attribuzione delle qualifiche a ciascuno dei (2) dieci candidati [am]messi e presenti all'esame.

Il voto annuo di condotta attribuito dall'insegnante della classe, determinò la esclusione dalle prove [d'e]same di (3) nessuno alunni interni che non raggiunsero il minimo di [cl]assificazione per l'ammissione.

Furono ammessi all'esame candidati (2) dieci di cui nessuno provenienti dalla scuola privata.

Risultarono approvati (2) dieci alunni di cui nessuno provenienti da scuola privata.

Le prove scritte e grafiche sono state le seguenti:

[Dett]ato – Ogni bambino italiano conosce il Duce: sa che egli lavora per una Italia [gran]de e laboriosa... Ogni bambino sa quali cure il Duce offre ai fanciulli e [illegible] ... Il ragazzo che si ferma [illegible] un momento a [illegible] ... si domanda: [illegible] ... [illegible] la forza di vincere i suoi difetti. –

[C]omponimento – [illegible]

[Ar]itmetica – Operazioni: 18 + 6 + 21; 82 – 17; 19 × 4; 48 : 3. –

[N]umerazione – 83 . 130 . 235 . 450 . 35 . 342 . 329 . 89 . 170 . 99 . 642 . 148 . 42 . 150 . 61 . 320.

Registro 9.

Le operazioni di esame procedettero regolarmente a norma delle vigenti disposizioni.

(Luogo e data) Ravezzi Pietra Ligure 26 giugno 1936 Anno XIV

PRESIDENTE

COMMISSIONE Giuseppina Oliva RAPPRESENTANTE OPERA BALILLA

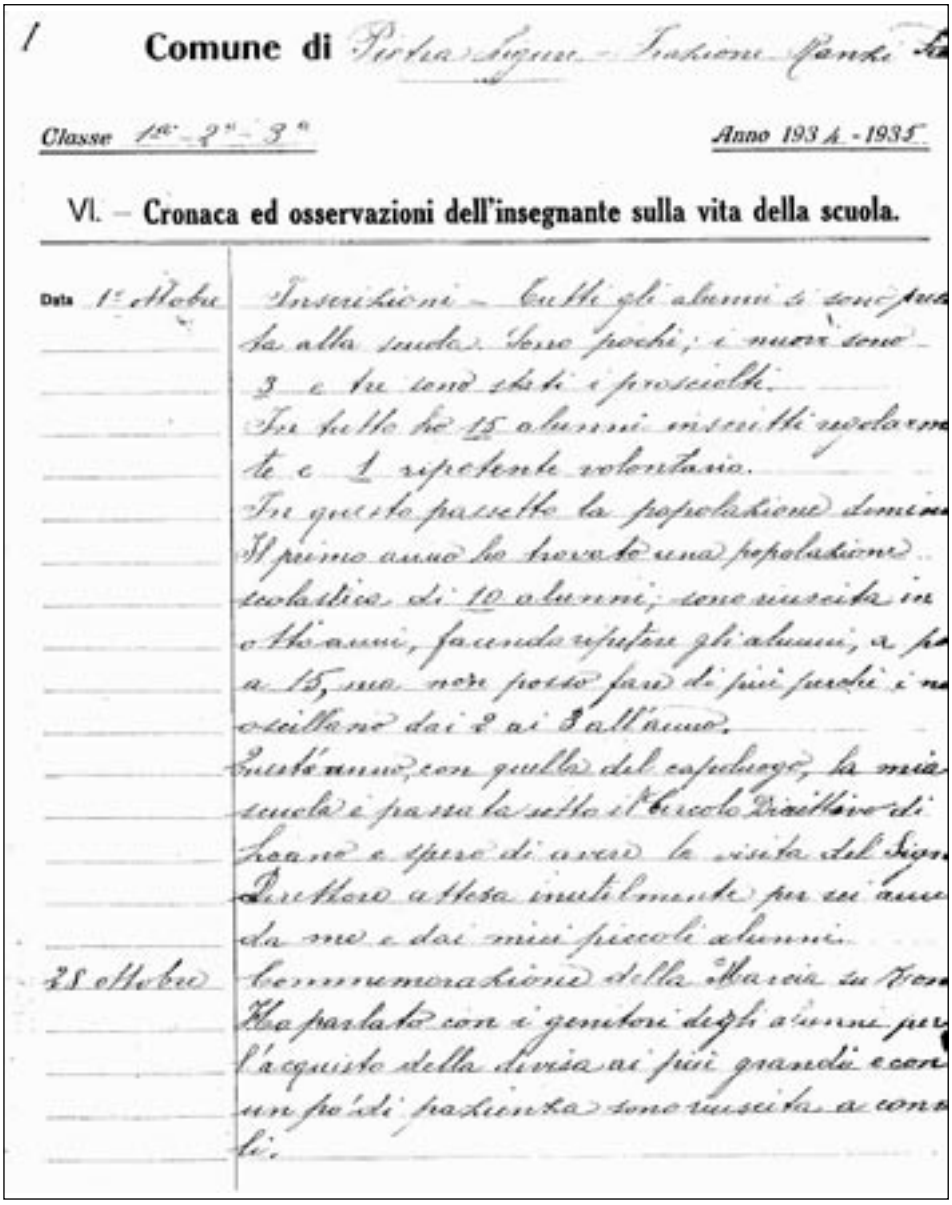
[illegible] INSEGNANTE DELLA SCUOLA

OPERA BALILLA – DIREZIONE SCUOLE RURALI

(1) Di promozione alla classe ... di compimento del corso elementare inferiore.

(2) Numero dei candidati in lettere.

Registro 9 bis.



1

Comune di Pietra Ligure - Frazione Ranzi Fa

Classe 1ª - 2ª - 3ª Anno 1934 - 1935

VI. – Cronaca ed osservazioni dell'insegnante sulla vita della scuola.

Data 1° ottobre — Inscrizioni – Tutti gli alunni si sono pres
ta alla scuola. Sono pochi; i nuovi sono
3 e tre sono stati i prosciolti.
In tutto ho 15 alunni inscritti regolarm
te e 1 ripetente volontario.
In questo passetto la popolazione dimin
Il primo anno ho trovato una popolazione
scolastica di 10 alunni; sono riuscita in
otto anni, facendo ripetere gli alunni, a p
a 15, ma non posso fare di più perchè i n
oscillano dai 2 ai 3 all'anno.
Quest'anno, con quella del capoluogo, la mia
scuola è passata sotto il Circolo Direttivo di
Loano e spero di avere la visita del Sign
Direttore attesa inutilmente per sei anni
da me e dai miei piccoli alunni.

28 ottobre — Commemorazione della Marcia su Ron
Ho parlato con i genitori degli alunni per
l'acquisto della divisa ai più grandi e con
un po' di pazienza sono riuscita a conv
li.

Registro 10.

Processo verbale degli esami

...a Commissione per l'esame (1) di promozione alla IIa ... costituita a norma ...
...Regolamento Generale, si riunì nei giorni 17 del mese giugno dell'anno 1938 ...
...della Scuola Rurale « Guglielmo Marconi » della fraz...
Melogno del Comune di Magliolo per procedere alle pr...
...ed orali e all'attribuzione delle qualifiche a ciascuno dei (2) due candi...
...ti e presentati all'esame.

Il voto annuo di condotta attribuito dall'insegnante della classe, determinò la esclusione dalle prove d'esame di (2) —
— alunni interni che non raggiunsero il minimo di valutazione per l'ammissione.
...furono ammessi all'esame candidati (2) due di cui —
...enti dalla scuola privata.
...isultarono approvati (2) uno alunni di cui —
...enti da scuola privata.
Le prove scritte e grafiche sono state le seguenti.

...e operazioni di esame procedettero regolarmente a norma delle vigenti disposizioni. Il presente registro è compilato in tri...
(una al R. Direttore didattico, una al R. Provveditore della Provincia, una alla Direzione Provinciale).

(Luogo e data) Melogno 17 - 6 - 1938 Anno XVI

...MMISSIONE
PRESIDENTE
RAPPRESENTANTE OPERA BALILLA
INSEGNANTE DELLA SCUOLA

Registro 11.

Processo verbale degli esami

La Commissione per l'esame (1) di promozione alla III costituita a norma del Regolamento Generale, si riunì nei giorni 17 del mese giugno dell'anno 1938 XVI nei locali della Scuola Rurale « Guglielmo Marconi » della frazione Malagno del Comune di Magliolo per procedere alle prove scritte ed orali e all'attribuzione delle qualifiche a ciascuno dei (1) dieci candidati inscritti e presenti all'esame.

Il voto annuo di condotta attribuito dall'insegnante della classe, determinò la esclusione dalle prove d'esame di (1) — alunni interni che non raggiunsero il minimo di valutazione per l'ammissione.

Furono ammessi all'esame candidati (1) dieci di cui — provenienti dalla scuola privata.

Risultarono approvati (1) nove alunni di cui — provenienti da scuola privata.

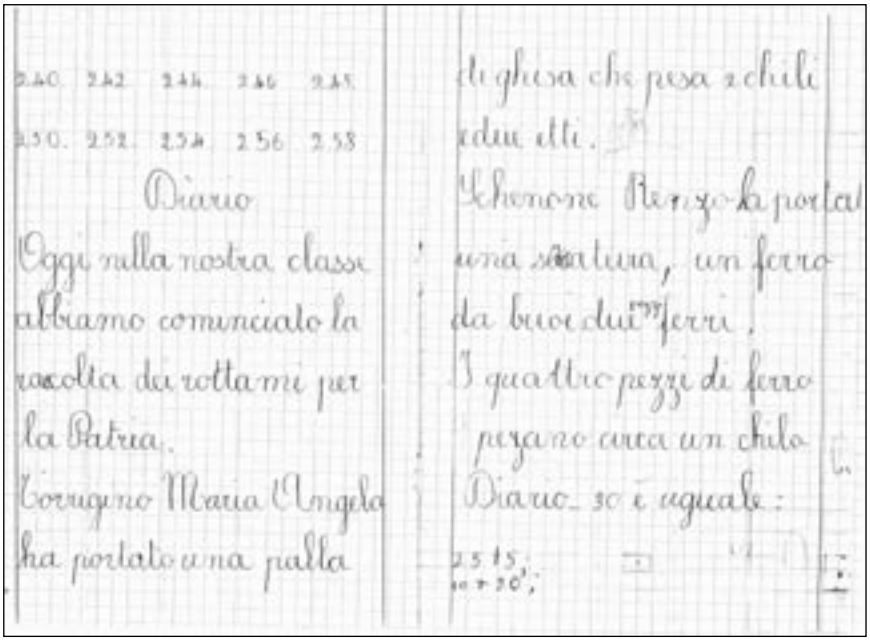
Le prove scritte e grafiche sono state le seguenti.

Dettato – C'è nel mio cuore tanto amore per la mia Patria bella e benché piccolo ho in me la certezza di saper compiere ovunque e sempre il mio dovere. L'Italiano di [illegible] oggi deve [illegible] il lavoro, la disciplina [illegible] Io prometto al Duce che [illegible] dell'Italiano nuovo.

Aritmetica – [illegible]

[illegible]

Registro 11 bis.

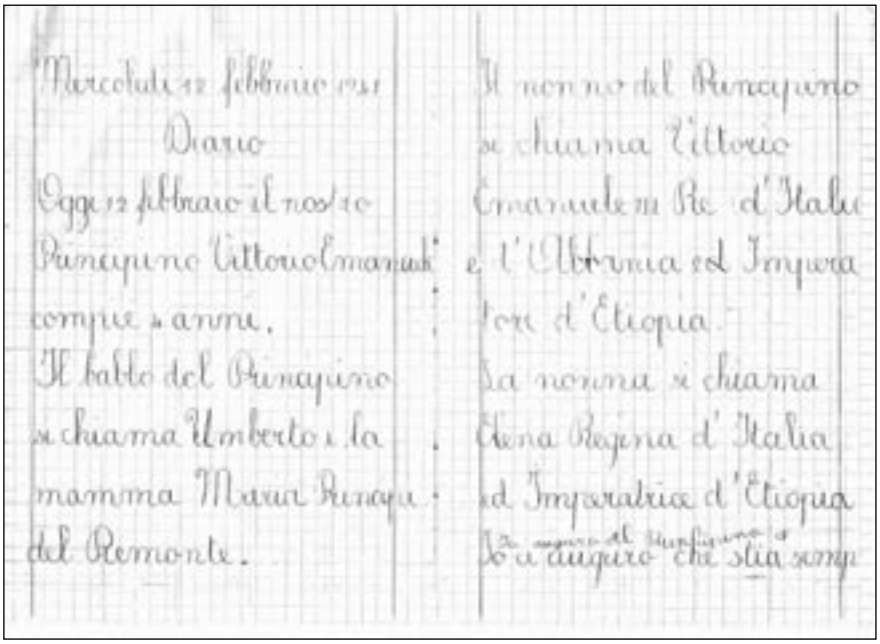


240 242 244 246 248
250 252 254 256 258

Diario

Oggi nella nostra classe abbiamo cominciato la raccolta dei rottami per la Patria.
Torrigino Maria Angela ha portato una palla di ghisa che pesa 2 chili e due etti.
Schenone Renzo ha portato una saratura, un ferro da buoi due ferri.
I quattro pezzi di ferro pezzano circa un chilo
Diario 30 è uguale:
25 + 5;
10 + 20;

Quaderno 1.

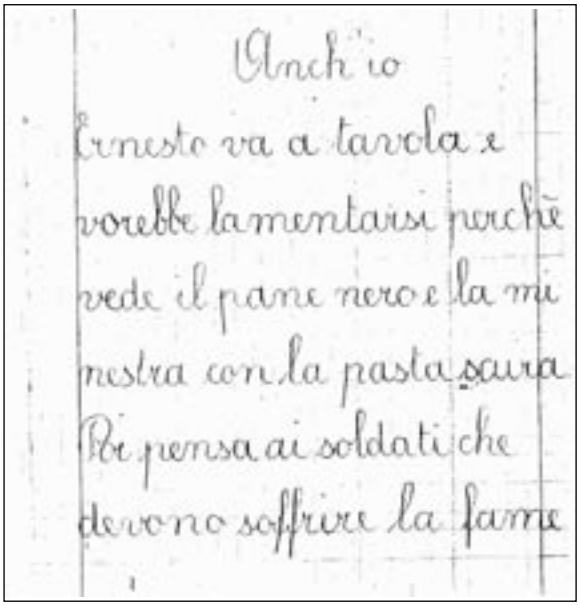


Mercoledì 12 febbraio 1941

Diario

Oggi 12 febbraio il nostro Principino Vittorio Emanuele compie 4 anni.
Il babbo del Principino si chiama Umberto e la mamma Maria Principe del Piemonte.
Il nonno del Principino si chiama Vittorio Emanuele III Re d'Italia e d'Albania ed Imperatore d'Etiopia.
La nonna si chiama Elena Regina d'Italia ed Imperatrice d'Etiopia
Io auguro al Principino che stia sempre

Quaderno 2.



Anch'io

Ernesto va a tavola e vorrebbe lamentarsi perchè vede il pane nero e la minestra con la pasta sura Poi pensa ai soldati che devono soffrire la fame

Quaderno 3.

e la sete in guerra.

Anch'io voglio essere un buon italiano, dice Ernesto, e soffrire qualche cosa purchè la mia Patria possa riavere vincitrice.

Compito lontano per 6 da 12 a 200

Quaderno 4.

CAPITOLO VI

I DOCUMENTI SCOLASTICI

La storia della scuola durante il ventennio fascista confluisce inconsapevolmente nell'innumerevole quantità di carte prodotte e depositate nel corso degli anni negli archivi delle istituzioni scolastiche sparse sul territorio nazionale, spesso ignare di conservare documenti tanto preziosi, alcune volte portati alla luce soltanto per caso o grazie alla passione di qualche studente o ricercatore. L'archivio scolastico, dunque, come "luogo della memoria", che fa trasparire potenzialità al fine di ricostruire le singole realtà locali anche in rapporto al più vasto e complesso contesto nazionale. Alla base di questo capitolo ci sono i registri scolastici conservati presso l'archivio della Scuola Media Statale "Aycardi–Ghiglieri" di Finale Ligure.
Tra i tanti documenti presi in visione, la tipologia senza dubbio prevalente è rappresentata, tra le fonti ufficiali, dalle pagelle che, per questo studio, sono state appositamente raccolte direttamente dagli allievi attingendo dai loro archivi familiari. È risultato più arduo recuperare il materiale più strettamente didattico e personale come: quaderni degli alunni, diari e memorie degli insegnanti, abbecedari, libri di testo. Nel complesso, le pagelle rappresentano una fonte che, più delle altre, consente di introdurci in una dimensione inedita. Calati all'interno dei contesti locali, si ha modo di osservare da vicino i singoli "ingranaggi" del complesso sistema scolastico nazionale, scoprendone la manifesta volontà del fascismo di "plasmare le coscienze degli italiani", di educare all'amor di patria, per la tanto auspicata "fascistizzazione" della scuola e della società futura. È quindi anche attraverso un'attenta ricerca nei numerosi archivi scolastici, che si può di tentare di verificare se sia possibile razionalizzare un'indagine su scala nazionale per comprendere in modo oggettivo quanto questo periodo abbia condizionato la vita scolastica degli italiani.

1. Le pagelle della scuola elementare.

Sono state raccolte ed analizzate 26 pagelle[1] della scuola elementare dall'anno scolastico 1926-1927 al 1947-1948. Ogni pagella è stata esaminata come un documento a se stante e trascritta, per poter poi essere confrontata con altre dello stesso anno di corso e della stessa classe di allievi di centri liguri sia del Nord sia del Centro Italia. L'obiettivo era di seguire l'evoluzione delle discipline impartite nel corso dei cinque anni nella scuola elementare e nell'arco del ventennio fascista.

Per poter rendere maggiormente fruibile il contenuto di questi documenti si è realizzata una tabella complessiva dei dati raccolti.

Tabella complessiva dei dati rilevati dalle pagelle della Scuola Elementare

Anno scolastico	Classe	Materie	Inserimento nuove materie	Materie che scompaiono
1930-1931	I	religione, lettura ed esercizi di lingua italiana, aritmetica e contabilità, nozioni varie, educazione fisica, lavori donneschi e manuali, condotta, rispetto all'igiene e pulizia della persona.		
1934-1935	I	*idem*	Compare accanto alla dicitura nozioni varie cultura fascista.	
1940-1941	I	*idem*	*idem*	

Anno scolastico	Classe	Materie	Inserimento nuove materie	Materie che scompaiono
1931-1932	II	religione, disegno e bella scrittura, ortografia, lettura ed esercizi per iscritto di lingua, aritmetica e contabilità, nozioni varie, educazione fisica, lavori donneschi e manuali, disciplina, rispetto all'igiene, pulizia della persona.		
1935-1936	II	Religione, ortografia, lettura ed esercizi scritti di lingua, aritmetica e contabilità, nozioni varie e cultura fascista, lavori donneschi e manuali, disciplina (condotta), igiene e cura della persona.	accanto a nozioni varie si registra nozioni varie e cultura fascista.	disegno e bella scrittura.
1941-1942	II	*idem*	*idem*	*idem*
1945-1946	II	Religione, storia, condotta.	Cambia il lessico: italiano e matematica, invece di lavori donneschi si trova economia domestica (per le alunne). Introdotte latino, geografia e lingua straniera, disegno, educazione fisica.	Scompare la matrice ideologica nelle discipline vedi: nozioni varie e cultura fascista.

Anno scolastico	Classe	Materie	Inserimento nuove materie	Materie che scompaiono
1928-1929	III	religione, canto, disegno e bella scrittura, lettura espressiva e recitazione, ortografia, lettura ed esercizi di lingua italiana, aritmetica e contabilità, nozioni varie, geografia, lavori donneschi e manuali, ginnastica "giochi", rispetto della pulizia e all'igiene della persona, condotta.		
1939-1940	III	*idem*	nozioni varie e cultura fascista, e educazione fisica.	ginnastica e "giochi".
1942-1943	III	*idem*	*idem*	*idem*

Anno scolastico	Classe	Materie	Inserimento nuove materie	Materie che scompaiono
1929-1930	IV	religione, canto, disegno e bella scrittura, lettura espressiva e recitazione, lettura ed esercizi per iscritto di lingua, aritmetica e contabilità, geografia, storia, scienze fisiche e naturali e nozioni di igiene, educazione fisica, lavori donneschi e manuali, disciplina, rispetto all'igiene e pulizia e cura personale.		
1934-1935	IV	*idem*	storia e cultura fascista. Variazioni di lessico: scienze fisiche e naturali e igiene e igiene e cura della persona.	
1935-1936	IV	*idem*	ortografia, nozioni varie e cultura fascista, continua storia e cultura fascista	lavori donneschi e manuali.
1940-1941	IV	*idem*	*idem*	*idem*
1945-1946	IV	Religione, canto, disegno e bella scrittura, geografia e storia, scienze fisiche naturali e igiene, educazione fisica.	Religione, canto, disegno e bella scrittura, geografia e storia, scienze fisiche naturali e igiene, educazione fisica.	lettura espressiva e recitazione, lettura ed esercizi per iscritto di lingua, nozioni di igiene.

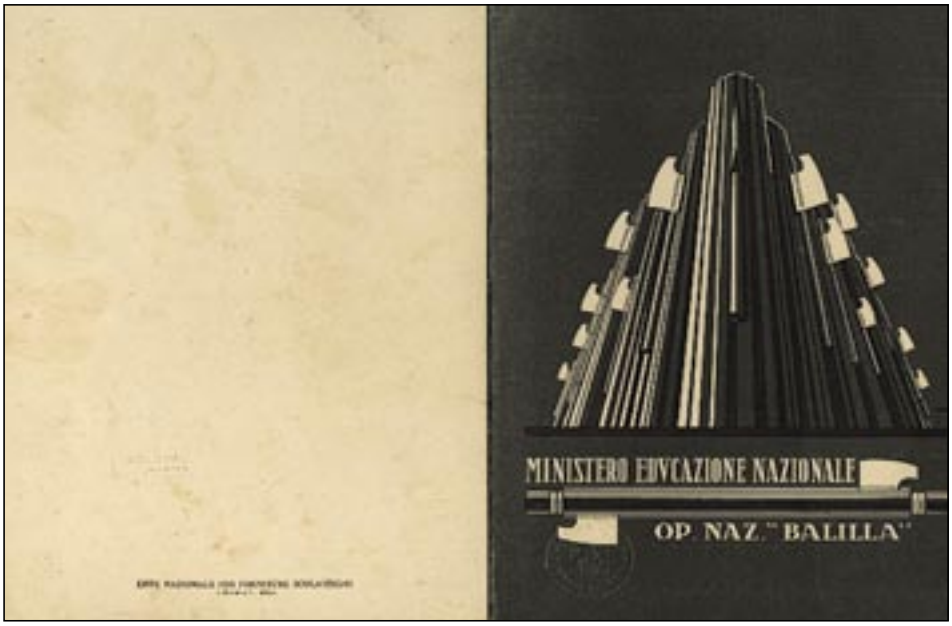
Anno scolastico	Classe	Materie	Inserimento nuove materie	Materie che scompaiono
1926-1927	V	Condotta, religione, canto, disegno e bella scrittura, lettura espressiva e recitazione, lettura ed esercizi di lingua italiana, aritmetica e contabilità, geografia, storia, scienze naturali, fisica, igiene, nozioni di diritto ed economia.		
1932-1933	V	*idem*	Lavori donneschi e manuali.	
1933-1934	V	*idem*	Storia e cultura fascista e continuano lavori donneschi e manuali, e alla dicitura scienze naturali si trova scienze fisiche e igiene.	
1935-1936	V	*idem*	*idem*	
1945-1946	V	Religione, canto, disegno e bella scrittura, educazione fisica.	Variazioni di lessico: lingua italiana e aritmetica, al posto di lavori donneschi appare lavoro. Si nota un'unica valutazione per storia e geografia. Accanto alla dicitura educazione fisica compare a penna morale e civile (che potrebbe registrare anche la valutazione della condotta).	lettura espressiva e recitazione, lettura ed esercizi di lingua italiana, scompare contabilità.

Di ogni pagella, inoltre, è stato esaminato e confrontato il frontespizio allo scopo di registrare il mutare dell'iconografia nel corso degli anni, poiché le immagini svolgevano un ruolo importante più delle parole[2]. Ad es., si è visto nella pagella degli anni 1933-1934 (Fig.1) appartenente ad un alunno della Scuola Elementare mista di Vene, frazione del Comune di Rialto, che comparivano in alto, a carattere stampato minuscolo, la scritta opera balilla e un riquadro sottostante inglobava la dicitura Ministero Educazione Nazionale XII con a fianco una rappresentazione di un edificio a torre, con la scritta *"Mussolini dux"* di colore verde su bianco.
Il frontespizio della pagella dell'anno 1934-1935 classe I (Fig. 2) mostrava una netta prevalenza di scritte a caratteri stampatello maiuscolo e minuscolo che in-

Fig. 1. Pagella della Scuola Elementare mista di Vene, frazione del Comune di Rialto, anno scolastico 1933-1934, Era Fascista XII, classe V.

Fig. 2. Pagella della Scuola Elementare mista di Magliolo, anno scolastico 1934-1935, Era Fascista XIII, classe I.

Fig. 3. Pagella della Scuola Elementare mista di Vene (Comune di Rialto), anno scolastico 1930-1931, Era Fascista IX, classe I.



Figg. 5-6. Pagella della Scuola Elementare mista di Vene (Comune di Rialto), anno scolastico 1931-1932, Era Fascista X, classe II.

quadravano due bandiere raffiguranti un'ascia con due aquile con sottostanti due aste sormontate dalle punte di moschetto. All'interno non erano presenti i simboli inneggianti al partito.
Le materie erano: *religione, lettura e esercizi scritti di lingua, aritmetica e contabilità, nozioni varie, cultura fascista, lavori donneschi e manuali, disciplina (condotta), igiene e cura della persona.*
Lo stesso frontespizio (Fig. 2) connotava una pagella degli anni 1934-1935 del XIII Anno dell'Era Fascista della classe IV della scuola elementare mista di Vene, Comune di Rialto. Le materie valutate erano le seguenti: *religione, canto, disegno e bella scrittura, lettura espressiva e recitazione, lettura ed esercitazione per iscritto di lingua, aritmetica e contabilità, geografia, storia e cultura fascista, scienze fisiche e naturali e igiene, educazione fisica, lavori donneschi e lavori manuali, disciplina (condotta), igiene e cura della persona.*

Nella pagella del 1930-1931 della classi I del IX Anno dell'Era Fascista, il frontespizio mostrava una catasta di asce con alla base la scritta *Ministero dell'Educazione Nazionale*[3], con la sottostante dicitura *Opera Nazionale Balilla*, incorniciata dal fascio littorio. Questa iconografia si trovava sia con coloritura bianca e rossa sia bianca e verde (Fig. 3).

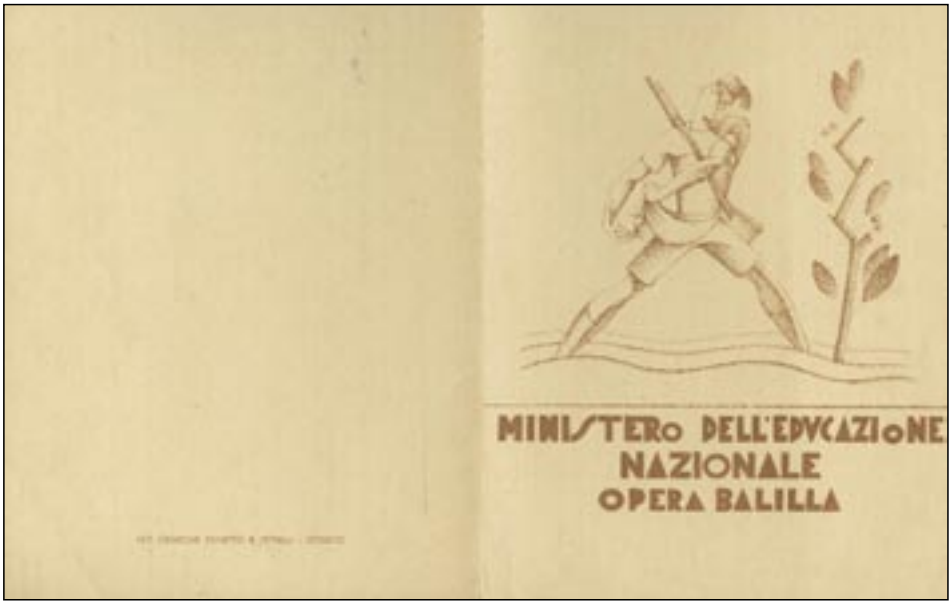


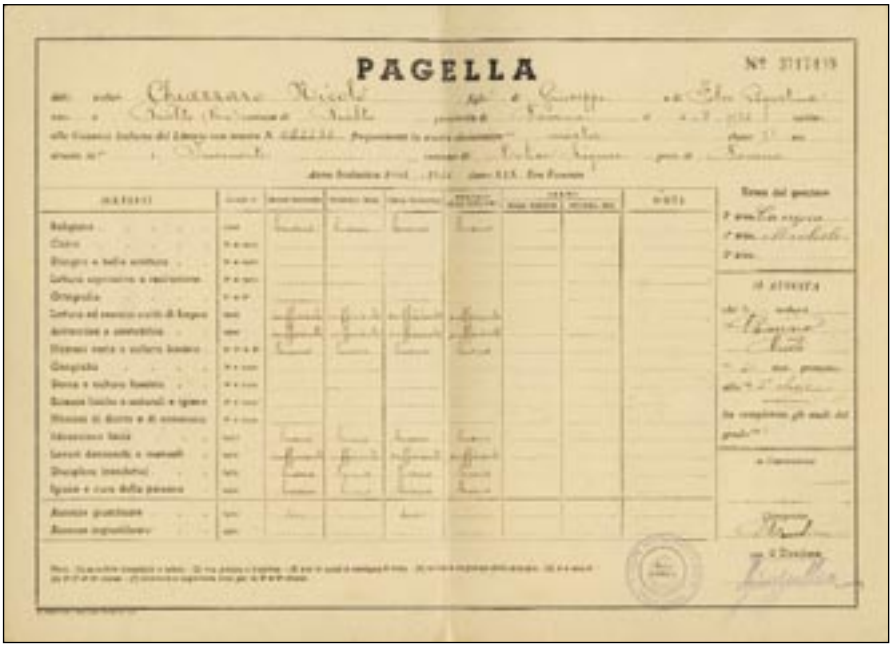
Fig. 7. Pagella della Scuola Elementare mista di Savona, anno scolastico 1932-1933, Era Fascista X-XI, classe V.

Fig. 8. Pagella della Scuola Elementare mista di Magliolo, anno scolastico 1936-1937, Era Fascista XV, classe III.

Fig. 9. Pagella della Scuola Elementare mista di Magliolo, anno scolastico 1939-1940, Era Fascista XVIII, classe III.

Fig. 10. Pagella della Scuola Elementare mista di Magliolo, anno scolastico 1940-1941, Era Fascista XIX, classe VI.

Fig.11. Pagella della Scuola Elementare mista di Magliolo, anno scolastico 1935-1936, Era Fascista XIV, classe II.



Figg. 12-13. Pagella della Scuola Elementare mista di Calice Ligure, anno scolastico 1940-1941, Era Fascista XIX, classe I.

Le materie che si valutavano nella classe prima del 1930-1931 erano: *religione, lettura ed esercitazione per iscritto di lingua, aritmetica e contabilità, nozioni varie, educazione fisica, lavori donneschi e lavori manuali, disciplina (condotta), rispetto all'igiene, pulizia della persona.*
Nella classe seconda del 1931-1932 oltre alle materie che erano impartite nella classe prima, si valutavano *disegno e bella scrittura e ortografia.*
Tutte due le pagelle, all'interno, erano fortemente connotate dai simboli che inneggiavano sia ai Savoia sia al fascismo, con la rappresentazione grafica dell'O. N.B. con un'ascia e due fasci littori da ambo i lati.
Infine sono state analizzate due pagelle della classe quinta degli anni scolastici 1932-1933 e 1933-1934 appartenenti ad una stessa alunna e già da una prima lettura sono risultate particolarmente interessanti. Si è visto infatti che, nonostante delle valutazioni pienamente positive nei tre trimestri e negli scrutini finali nell'anno scolastico 1932-1933, l'allieva ha frequentato per due anni consecutivi la classe quinta della scuola elementare mista situata in Santuario, Comune di Savona, ed è apparso curioso che ha dovuto comunque ripetere l'anno pur avendo lasciato la scuola il 12 giugno.
Nel frontespizio della pagelle del 1932-1933 dell'Anno X-XI dell'Era Fascista vi era disegnato, in stile marcatamente futurista, un giovane che seminava e contemporaneamente abbracciava un moschetto, con accanto una pianta potata in alcune sue parti che cresceva diritta e rigogliosa. Sottostante all'immagine una scritta in stampato maiuscolo *Ministero dell'educazione e opera nazionale balilla*[4] (Fig. 7).

Il frontespizio della pagella di V del 1933-1934 era differente dall'anno precedente e la si vede alla (Fig. 5-6).
All'interno della pagella erano registrate le materie, uguali all'anno precedente della classe quinta, ed erano: *religione, canto, disegno e bella scrittura, lettura espressiva e recitazione, ortografia, lettura ed esercizi scritti di lingua scritta, aritmetica e contabilità, nozioni e varie e cultura fascista, scienze fisiche naturali e igiene, nozioni di diritto e economia, educazione fisica, lavori donneschi e manuali, condotta, igiene e cura della persona.*
In sintesi, dall'analisi critica comparata dei documenti possiamo dedurre come si evolveva la scuola elementare nel corso del ventennio fascista[5].
Si può decisamente affermare che le iconografie sopra analizzate erano prodotte con un'alta qualità grafica, per essere meglio capibili e avevano chiari scopi propagandistici. Si consideri ad es. la pagella del 1936-1937 dove il frontespizio era caratterizzato dalla presenza di figure di giovani che marciavano e abbracciavano il moschetto (Fig. 8), inquadrati dalla scritta *opera balilla e Ministero Educazione Nazionale* immagine, questa, che esaltava l'eroismo infantile e il senso naziona-

Fig. 14. Pagella della Scuola Elementare mista di Ferrara, anno scolastico 1941-1942, Era Fascista XX, classe II.

Fig. 15. Pagella della Scuola Elementare mista di Calice Ligure, anno scolastico 1942-1943, XXI Era Fascista, classe III.

lista del cameratismo. Oppure si noti la presenza della "M" mussoliniana che si trova ovunque ed anche sulle copertine delle pagelle degli anni 1939-1940 (Fig. 9) e del 1940-1941 (Fig. 10).

In conclusione, dalle pagelle delle classi prime delle elementari degli anni 1930-1931, 1934-1935, 1940-1941 (Fig. 12-13) è emerso che, accanto a discipline comuni come: *religione, lettura ed esercizi di lingua italiana, aritmetica e contabilità, nozioni varie, educazione fisica, lavori donneschi e manuali, condotta o disciplina, rispetto all'igiene e alla pulizia personale*, a partire dall'anno scolastico 1934 fino al 1941 si era affermato l'insegnamento della *cultura fascista.*
Nelle classi seconde delle elementari del 1931-1932[6], 1935-1936 (Fig. 11), 1941-1942 (Fig.14), oltre ad alcune discipline comuni a tutti gli anni come: *religione, disegno e bella scrittura, ortografia, lettura ed esercizi per iscritto di lingua, aritmetica e contabilità, nozioni varie, educazione fisica, lavori donneschi e lavori manuali, disciplina (condotta), rispetto all'igiene, pulizia della persona*, dal 1935-1936 al 1942 erano assenti alcune materie come: *disegno e bella scrittura*, mentre compariva una nuova disciplina *nozioni varie e cultura fascista*. Il lessico cambiava nelle pagelle 1945-1946 e le discipline perdevano quei connotati prettamente ideologici tipici del ventennio fascista.

Nella terza elementare dall'anno scolastico 1928-1929 fino al 1939-1940 si svolgevano le seguenti materie: *religione, canto, disegno e bella scrittura, lettura espressiva e recitazione, ortografia, lettura ed esercizi di lingua italiana aritmetica e contabilità, nozioni varie, geografia, lavori donneschi e manuali ginnastica e "giochi", rispetto alla pulizia ed all'igiene della persona e condotta*, ma dal 1939-1940[7] (Fig. 9) sino al 1943 (Fig.15) si insegnavano *nozioni varie e cultura fascista*, e al posto di *ginnastica e giochi educazione fisica*.
Nella classe quarta elementare dall'anno 1929-1930 erano valutate: *religione, canto, disegno e bella scrittura, lettura espressiva e recitazione, lettura ed esercizi per iscritto di lingua, aritmetica e contabilità, geografia, storia, scienze fisiche e naturali e nozioni d'igiene, educazione fisica, lavori donneschi e manuali, disciplina (condotta), rispetto all'igiene pulizia e cura della persona*, invece dall'anno 1934-1935 si inserivano *storia e cultura fascista*, con alcune se pur per minime differenze lessicali: *scienze fisiche, naturali e igiene e igiene e cura della persona*.
Dal 1935-1936 sino al 1941 si insegnavano nuove discipline, *ortografia, nozioni varie e cultura fascista*, mentre continuava ad essere valutata *storia e cultura fascista*, ed erano assenti *lavori donneschi e manuali*. Si dà notizia di un documento anomalo che sarebbe interessante approfondire con un campionamento più consistente per capire il significato della scomparsa della valutazione di *ortografia* e di *educazione fisica* in una pagella della scuola di Olle nel comune di Finale Ligure[8],

Fig. 16. Pagella della Scuola del Lavoro sezione unica di Calice Ligure, a.s. 1944-1945, Era Fascista XXIII, classe II.

Fig. 17. Pagella della Scuola Elementare di Massa, a.s. 1945-1946, classe V.

che lascerebbe ipotizzare una scuola frammentaria e differenziata.
Infine, nel *curriculum* disciplinare del 1945-1946, passato ormai il ventennio fascista, vedremo la scomparsa della matrice ideologica con l'introduzione di varianti lessicali come ad es. al posto di *lettura ed esercizi scritti di lingua*, *lingua italiana*, oppure da *contabilità e aritmetica* a *aritmetica* e, invece di *lavori donneschi e manuali, lavoro*.
Nelle pagelle di quinta elementare di diverse località del Nord e del Centro Italia dal 1926-1927 al 1932-1933 erano valutate le seguenti discipline: *condotta, religione, canto, disegno e bella scrittura, lettura espressiva e recitazione, lettura ed esercizi di lingua italiana, aritmetica e contabilità, geografia, storia, scienze naturali, fisica, igiene, nozioni di diritto ed economia*, dal 1932 comparivano *lavori donneschi e manuali*, dal 1933 sino al 1936 erano svolte, inoltre, *storia e cultura fascista, scienze fisiche e igiene*. Anche in questi documenti, dal 1945-1946 (Fig.16) al 1948 il lessico delle discipline mutava, anche se le materie rimanevano comunque simili a quelle della quarta, ma ad es., accanto al termine *educazione fisica* si leggeva *morale e civile*, forse ad indicare una sorta di valutazione anche della condotta, che peraltro non veniva più segnalata nel *curriculum*.

2. I registri degli istituti scolastici presenti nel finalese nel ventennio fascista

I registri conservati nell'archivio scolastico della Scuola Media Aycardi Ghiglieri di Finale Ligure[9] e nell' Archivio Comunale di Finale Ligure provengono tutti da istituti scolastici attivi in epoca fascista nel territorio finalese.
Sono emersi dalla ricerca d'archivio 23 documenti, prevalentemente registri generali delle iscrizioni, alcuni verbali delle adunanze dei professori e relazioni di professori.
Successivamente sono stati analizzati e studiati i Registri generali delle iscrizioni del Ginnasio Aycardi e del Regio Istituto Magistrale di Finalborgo, mentre nell'Archivio Storico Comunale di Finalborgo sono stati esaminati i Registri generali della Scuola secondaria di Avviamento Professionale[10]. Queste fonti danno un'immediata testimonianza della ricchezza dell'offerta formativa del distretto scolastico finalese durante il periodo fascista.

2.1 Registri Generali della composizione delle classi nel Ginnasio Aycardi di Finalborgo

Vediamo come si presentava dal consulto dei "Registri Generali"[11] la composizione delle classi nel Ginnasio Aycardi di Finalborgo, dall'anno scolastico 1920 al 1923 e dal 1927 al 1940 e il *curriculum* delle discipline nel quinquennio.
Per facilitare la lettura dei dati raccolti è stata realizzata una apposita tabella.

2.2 Tabella complessiva dei Registri Generali del Ginnasio

Anno scolastico del Ginnasio	Classe	N° alunni	Materie del curriculum	Inserimento materie nel corso del quinquennio	Anomalie	Professione del padre
1920-1921	I	22 alunni, 17 m 5 f	Italiano (s e o), latino dall'italiano (s e o), storia e geografia (s e o), matematica (o), ginnastica		latino è valutato solo dal secondo trimestre	assente
	II	11 alunni, 8 m 3 f	uguali alla classe I			assente
1921-1922	I	31 alunni, 22 m 9 f	italiano (s e o), latino (s e o), storia e geografia (o), matematica (o), educazione fisica		latino è valutato solo dal secondo trimestre	assente
	II	22 alunni, 17 m 5 f	uguali alla classe I		latino è valutato solo dal secondo trimestre	assente
	III	16 alunni, 13 m 3 f	uguali alla classe II	francese (s e o) e latino dall'italiano (o e s)		assente
	IV	22 alunni, 15 m 7 f	uguali alla classe III	greco (s e o), storia naturale (o)		assente
	V	11 alunni, 9 m 2 f	uguali alla classe IV			assente
1927-1928	I	19 alunni, 18 m 1 f	italiano (s e o), latino (s e o), storia e geografia (o), matematica (o)		latino è valutato nel secondo bimestre. Solo un alunno è valutato di francese.	assente

	II	13 alunni, 10 m 3 f	uguali alla classe I	francese (s e o)		assente
	III	13 alunni, tutti maschi	uguali alla classe II			assente
	IV	15 alunni, 14 m 1 f	uguali alla classe III	greco (s e o)		assente
	V	12 alunni, tutti maschi	uguali alla classe IV			assente

Anno scolastico del Ginnasio	**Classe**	**N° alunni**	**Materie del curriculum**	**Inserimento materie nel corso del quinquennio**	**Anomalie**	**Professione del padre**
1928-1929	I	12 alunni, 11 m 1 f	italiano (s e o), latino (s e o), storia e geografia (o), matematica (o), educazione fisica (o)		latino è valutato solo nel secondo bimestre, le femmine non facevano ed. fisica	assente
	II	14 alunni, 11 m 3 f	uguali alla classe I	francese (s e o)	un'alunna non faceva educazione fisica	assente
	III	12 alunni, 9 m 3 f	uguali alla classe II			assente
	IV	16 alunni, tutti maschi	uguali alla classe III	greco (o)		assente
	V	4 alunni, 3 m 1 f	uguali alla classe IV	greco (s e o)	il registro è in cattive condizioni si conservano solo i dati di quattro alunni	assente
1929-1930	I	19 alunni, 17 m 2 f	lingua italiana (s e o), lingua latina (s e o), storia e geografia (o), matematica (o), ed. fisica, condotta			assente
	II	13 alunni, 11 m 2 f	uguali alla classe I	francese (s e o)		assente
	III	13 alunni tutti maschi	uguali alla classe II			assente
	IV	11 alunni, 9 m 2 f	uguali alla classe III	greco (o)	le femmine non facevano ed. fisica	assente
	V	8 alunni, tutti maschi	uguali alla classe IV	greco (s e o)		assente

1930-1931	I	18 alunni, 11 m 7 f	Religione (o), lingua italiana (s e o), lingua latina (s e o), storia e geografia (o), matematica (o), ed. fisica, condotta		lingua latina solo dal secondo trimestre	assente
	II	13 alunni, 11 m 2 f	uguali alla classe I	francese (s e o)		assente

Anno scolastico del Ginnasio	**Classe**	**N° alunni**	**Materie del curriculum**	**Inserimento materie nel corso del quinquennio**	**Anomalie**	**Professione del padre**
	III	12 alunni, 8 m 4 f	uguali alla classe II	condotta	Un alunno non è valutato in nessuna disciplina	assente
	IV	10 alunni, 8 m 2 f	uguali alla classe III	greco (s e o)		assente
	V	5 alunni, 3 m 2 f	uguali alla classe IV	francese (s e o)		assente
1931-1932	I	32 alunni, 11 m 21 f	religione (o) lingua italiana (s e o), lingua latina (versione in latino s e o), storia e geografia (o), matematica (o)		latino è valutato dal secondo trimestre	assente
	II	19 alunni, 13 m 6 f	uguali alla classe I	francese (s e o)		assente
	III	16 alunni, 14 m 2 f	uguali alla classe II			assente
	IV	12 alunni, 9 m 3 f	uguali alla classe III	greco (s e o)		assente
	V	8 alunni, tutti maschi	uguali alla classe IV			assente
1933-1934	I	51 alunni, 37 m 14 f	religione (o) lingua italiana (s e o), lingua latina (s e o), storia e geografia (o), matematica (o), ed. fisica			assente
	II	34 alunni, 28 m 6 f	religione (o), lingua italiana, lingua latina, versione in latino, storia e geografia, matematica, lingua francese	francese (s e o)	francese nel primo trimestre è valutato solo orale, storia e geografia sono valutate solo nel secondo trimestre, ed. fisica è valutata solo ai maschi	assente
	III	16 alunni, 6 m 10 f	uguali alla classe II			assente

	IV	9 alunni, 8 m 1 f	uguali alla classe III	greco (s e o)		assente
	V	3 alunni, 2 m 1 f	uguali alla classe IV		materie non indicate, perché gli alunni si sono ritirati	assente

Anno scolastico del Ginnasio	**Classe**	**N° alunni**	**Materie del curriculum**	**Inserimento materie nel corso del quinquennio**	**Anomalie**	**Professione del padre**
1934-1935	I	23 alunni, 17 m 6 f	religione (s e o) lingua italiana (s e o), lingua latina (versione dal latino s e o), storia e geografia (o), matematica (o), ed. fisica		latino è valutato solo orale nel primo trimestre.	assente
	II	28 alunni, 23 m 5 f	religione, lingua italiana (s e o), versione in latino (s e o), storia e geografia (o), matematica (o), educazione fisica, lingua francese (s e o)	francese (s e o)		assente
	III	23 alunni, 19 m 4 f	uguali alla classe III del 1933-1934		religione è valutata dal secondo trimestre	assente
	IV	15 alunni, 12 m 3 f	uguali alla classe IV del 1933-1934	greco (s e o)		assente
	V	4 alunni, tutti maschi	uguali alla classe IV	greco (s e o)		assente
1937-1938	I	27 alunni, 20 m 4 f	religione (s e o), lingua italiana, (versione dal latino s e o), lingua latina (s e o), storia e geografia (o), matematica (o), ed. fisica (o), condotta			assente
	II	27 alunni, 20 m 7 f	uguali alla classe I	francese (s e o)		assente
	III	22 alunni, 21 m 1 f	uguali alla classe II	lingua latina (versione in italiano)	versione da latino (o)	assente
	IV	19 alunni, 17 m 2 f	uguali alla classe III	lingua latina (versione in latino)		assente

	V	15 alunni, 12 m 3 f	uguali alla classe IV	cultura militare		assente
1938-1939	I	28 alunni, 22 m 6 f	religione (s e o) lingua italiana (s e o), lingua latina (s e o), storia e geografia (o), matematica (o), ed. fisica, condotta			assente
Anno scolastico del Ginnasio	**Classe**	**N° alunni**	**Materie del curriculum**	**Inserimento materie nel corso del quinquennio**	**Anomalie**	**Professione del padre**
1938-1939	II	26 alunni, 22 m 4 f	uguali alla classe I			assente
	III	24 alunni, 17 m 7 f	uguali alla classe II	greco (s e o)		assente
	IV	12 alunni, 11 m 1 f	uguali alla classe III	greco (s e o)		assente
	V	17 alunni, 15 m 2 f	uguali alla classe IV	cultura militare (o)		assente
1939-1940	I	40 alunni, 36 m 4 f	religione (s e o) lingua italiana (s e o), lingua latina (o), storia e geografia (o), matematica (o), ed. fisica (o), condotta, cultura militare			assente
	II	33 alunni, 21 m 12 f	uguali alla classe I			assente
	III	29 alunni, 23 m 6 f	uguali alla classe II			assente
	IV	22 alunni, 18 m 4 f	uguali alla classe III	greco (o), lingua (s e o)		assente
	V	12 alunni, tutti maschi	uguali alla classe IV	cultura militare (s e o)		assente

Dai dati sopra raccolti possiamo trarre un'immagine delle classi del Ginnasio negli anni 1920-1940. Si evidenzia come il numero degli allievi presenti nelle classi nel corso del quinquennio andasse via via scemando già dal biennio, fino a ridursi vertiginosamente al quinto anno, valori questi che sono indice di una scuola fortemente selettiva.
Un istituto frequentato prevalentemente da maschi, dove la possibilità di ottenere un diploma, specie per le femmine, era estremamente limitata.
Si deduce, quindi, che la formazione culturale classica era di appannaggio di pochi perlopiù maschi e molto probabilmente, anche se in questi documenti, differentemente da quelli del Regio Corso Magistrale non veniva segnalata la professione del padre, gli allievi appartenevano a un ceto sociale alto.
Il *curriculum* era caratterizzato in modo pregnante dalle discipline umanistiche: il

latino studiato già dai primi anni, mentre solo dalla terza erano introdotte nuove discipline come: *"latino fatto solo dall'italiano scritto e orale"*, *francese*, unica lingua straniera insegnata, ed *educazione fisica*, infine solo dalla quarta si iniziava lo studio del *greco* e di *storia naturale*.
Appare particolarmente significativa la comparsa della disciplina "cultura militare" dagli anni 1937 al 1940, insegnata agli allievi per volontà del fascismo nell'ottica di educare prima, per poi arruolare le nuove leve nell'esercito.

Nell'archivio scolastico è stata anche rintracciata la Relazione dell'anno scolastico 1921-1922 di un professore, che illustrava la situazione della classe all'inizio dell'anno. Qui non era registrato il numero degli iscritti, mentre si segnalava il ritiro di un'allieva per motivi di salute e di altri due allievi, uno per motivi di studio e l'altro per trasferimento a Milano. Il professore annotava inoltre, che le assenze degli alunni *furono poche e di breve durata e tutte giustificate. Gli alunni tennero tutti una buona condotta, non si dovette mai ricorrere a richiami disciplinari. Si dimostrarono interessati, in genere, nello svolgimento delle singole materie, meno tre o quattro, che potevano essere di pari passo agli altri, ma mancava attenzione e volontà di studio. Metà degli alunni saranno esonerati, cinque o sei usciranno nelle prove di luglio e gli altri quattro potranno essere promossi ad ottobre ed attenderanno allo studio sulla tesi estiva. In complesso sono soddisfatto del rendimento della classe e credo che, per circa metà, non dovrà riuscire molto difficile la classe ginnasiale.*
Si seguì sempre l'ordine delle lezioni[...] si completò il programma nel mese di maggio, sicché si ebbe il tempo di ripassare in breve tutte le materie e notai in questo periodo di ripetizione il miglioramento di alcuni volenterosi.
Con ossequio".

Proseguiamo ora lo studio, esaminando un nuovo documento relativo ad una terza Ginnasio del 1922-1923; dove si leggono le date di inizio e fine delle lezioni *(il 16 ottobre e il 23 giugno) con l'interruzione di una ventina di giorni (2-11 febbraio)* e in cui si segnalava che *la data di chiusura delle scuola era causata dallo stato sanitario della città.* Il professore descriveva la composizione della classe formata da 15 alunni e annotava che: *fu liberato di uno che andò ad altro istituto dopo le vacanze di Natale che era talmente privo di buona volontà e che quindi era una vera nullità come dimostrano i voti riportati il I trimestre.* Del resto della classe scriveva: *degli altri fui contento sia per la condotta, sia per il profitto e notai su tutti buona volontà e ancora su 14, 12 furono promossi alla classe superiore e 5 di questi con dispensa totale dagli esami. I due rimandati se la potranno cavare ad ottobre se si applicheranno durante le vacanze.* Il professore chiudeva la relazione, che inviava al Direttore del Ginnasio Pareggiato Aycardi di Finalborgo, scrivendo quanto segue:

seguii fedelmente il programma che ebbi l'onore di presentare a Vostra Signoria Illustrissima al principio dell'anno e che fu da me svolto in ogni sua parte", annota in fondo le ore di insegnamento svolte *di italiano 156, di latino 170, di storia 46, di geografia 56 per un totale di 427. Zunino Orazio Finalborgo 4 luglio 1923*.
Una più precisa immagine degli argomenti trattati con gli studenti nelle aule scolastiche del tempo ci è data da un importante documento relativo ai temi assegnati agli alunni della classe terza del Ginnasio di Finalborgo nell'anno 1922-1923. In questo documento erano trascritti gli argomenti trattati e quelli più ricorrenti che portavano l'allievo a riflettere sui momenti tragici di guerra o sulla morte, oppure su alcune festività, o su temi tratti dai Promessi Sposi di Alessandro Manzoni. Riportiamo qui di seguito alcuni titoli a scopo esemplificativo: *visitando il cimitero nel giorno dei morti; ricorrendo l'anniversario della nostra vittoria avete preso parte alla mesta cerimonia a ricordo degli eroi caduti per la patria. Informatene un vostro amico esternando i sentimenti suscitati nel vostro animo in tale circostanza; assistendo all'imbarco degli emigrati; assistendo al funerale di un vostro compagno di scuola; la partenza dei coscritti; il Natale del ricco e del povero; pensieri e sentimenti suscitati al ritorno della salma di un eroe caduto sul campo di battaglia; l'infermità della mamma; in una escursione alpina vi siete imbattuti in una rozza croce piantata sull'orlo di un precipizio; Renzo Tramaglino all'osteria della luna piena; come avete trascorso le vacanze estive?*

L'archivio scolastico si è rivelato una vera e propria miniera di informazioni inedite, infatti tra i vecchi documenti è stato ritrovato un interessantissimo "Programma didattico" della seconda ginnasiale dell'anno 1932-1933, consegnato da un professore al direttore dell'istituto dove, *onora di presentare al P.N. illustrissima conforme al regolamento del programma didattico che ritiene ora di svolgere nel corrente anno scolastico 1932-1933.*

Italiano.

Riguardo a italiano è mio intendimento seguire i criteri dell'anno scorso, darò molto impegno alla lettura ed al riassunto delle cose lette, farò quindi letture abbondanti e frequenti dei Promessi Sposi del Manzoni, sulle Mie prigioni, di novelle scelte sull'antologia, invitando gli alunni ad esporre in forma corretta il riepilogo del pezzo letto. Per esercizio di memoria farò studiare la lettura di sei brani in prosa, sei in poesia. Per avviare e abituare gli alunni a scrivere in forma ordinata, corretta assegnerò sempre ogni settimana un tema tratto dalla vita vissuta o desunto dalle letture fatte, sul cui svolgimento farò le osservazioni e correzioni opportune non dal lato del contenuto, ma della forma. Destinerò un'ora alla settimana esclusivamente a tali correzioni: quanto alla pratica con la grammatica e tutte le volte che capiterà l'occasione per far eseguire esercizi pratici di analisi logica e grammaticale.

Latino.

È mio intendimento per il latino prima di cominciare il programma della seconda riassumer tutto il programma di prima ben sapendo quanto è importante mettere solide basi.
Si studieranno in seguito la coniugazione e le declinazioni regolari e le particelle invariabili facendo per ognuna di esse molti esercizi orali e scritti. Si darà anche qualche nozione sulle regole di sintassi d'uso comune. Si leggeranno e tradurranno con breve commento favole di Fedro, vite di illustri capitani [..], facili brani d'altri cantori. Di questi alunni saranno invitati a ripetere la versione sul testo e dare ragione ai singoli. Ogni settimana, di regola, si accompagneranno due versioni in copia per casa e farò anche di questi compiti le dovute correzioni ed osservazioni in classe. Ogni settimana eseguirò un lavoro in classe, alternando lo svolgimento di un tema d'italiano con una versione di latino e una dall'italiano.

Storia.

Per la storia d'Italia seguirò il testo di Rossi, si svolgerà il periodo che va dalla caduta dell'impero d'Occidente (476 d.C) al trattato d'Aquisgrana (1748 d.C.) cercherò che gli alunni abbiano poche idee, ma chiare, sappiano poche date ma precise, li abituerò a studiare i fatti a trovare anche le relazioni.

Geografia.

Quanto alla geografia si studieranno le varie regioni d'Europa, ad eccezione dell'Italia dal lato fisico, politico, economico. Si seguirà il testo del [..] con l'aiuto dell'Atlante. Anche qui cercherò che gli alunni non si formino in testa un inutile guazzabuglio di nomi di nazione, ma che sappiano d'ogni nazione le città più importanti e non confondano l'una con l'altra. Nel recitare la lezione pretenderò che abbiano sempre l'atlante e d'ogni nome si assicurino l'applicazione. Farò eseguire schizzi e letture illustrative. Con ossequi.

Si noti come la scuola del ventennio ha avuto un intento fortemente educativo e nelle parole del professore *quanto è importante mettere solide basi* vi era la consapevole volontà di creare un sapere solido e permanente nei suoi allievi utilizzando un controllo rigoroso e in tempi ravvicinati del lavoro svolto in classe e a casa. Occorre certo notare che tutto questo era decisamente più fattibile, rispetto ad oggi, visto il numero di allievi per classe e le ore a disposizione che aveva un professore di lettere.

In seguito è stato esaminato il Registro Generale degli iscritti al Ginnasio negli anni **1935-1936**[12] e i dati raccolti permettono di ampliare e chiarire il quadro della popolazione scolastica nel finalese in epoca fascista. Alla classe prima erano iscritti

28 alunni, 23 maschi e 5 femmine, in seconda 20 alunni, 15 maschi e 5 femmine, in terza 27 alunni, 23 maschi e 4 femmine, in quarta 26 alunni, 22 maschi e 4 femmine e infine in quinta 6 gli alunni, 4 maschi e 2 femmine. Anche questa fonte testimonia una netta prevalenza dei maschi iscritti al Ginnasio, tendenza che si è vista continuare nel tempo.

In tutti i registri dal 1920 al 1940 studiati, i dati ci permettono di affermare che il Ginnasio di Finalborgo, oltre a essere un istituto frequentato principalmente da allievi maschi, era sicuramente una scuola fortemente selettiva non solo nella valutazione delle conoscenze, ma è possibile avanzare l'ipotesi, che la selezione fosse già a priori per ceto sociale di appartenenza degli allievi.

Infine analizziamo un Verbale del Ginnasio Pareggiato Aycardi di Finalborgo del **1937**[13] del mese di giugno, dove si ricorda che, nel mese di ottobre durante l'adunanza dei professori, venne trattato il seguente ordine del giorno: 1) orario delle lezioni, 2) disciplina nelle scuole, 3) rapporti con le famiglie. Si scrive che *i professori sono d'accordo su tutti i punti e di adoperarsi con ogni sforzo al buon andamento delle lezioni. La riunione è durata 2 ore dalle 9 alle 11.* Si registra sul documento preso in esame *che la scuola iniziò il 16 ottobre ed ebbe luogo una solenne cerimonia dell'apertura dell'anno scolastico dove erano presenti i professori e gli alunni in uniforme fascista. Dopo la funzione religiosa prese la parola il preside e poi si formò il corteo che si fermò al monumento dei caduti ed erano presenti le autorità.*

Il 19 dicembre ha avuto luogo nel teatro Sivori di Final Marina la consegna dei premi agli alunni distinti nell'anno 1936-1937 ed erano presenti i rappresentanti del nostro Provveditorato le autorità cittadine i professori e i parenti degli alunni. Parlò il Preside e un alunno.

Il 19 dicembre in occasione della consegna dei premi, fu eseguito il primo concerto corale. I cori furono eseguiti dagli alunni del Ginnasio e prestò servizio l'orchestra del capolavoro Piaggio. Diresse il Maestro Giovanni [..].

Il 23 dicembre si riuniscono per le classificazioni trimestrali. Sono concordi dell'andamento delle varie classi e il preside dà alcune direttive su una maggiore disciplina.

Il 4 aprile si adunarono i professori per le classificazioni del secondo trimestre e si constatano un effettivo miglioramento sul profitto specie a riguardo di alcune classi. Nessun provvedimento si è dovuto prendere; si è però deciso di pretendere una sempre maggiore disciplina e maggiore applicazione allo studio.

Il 12 maggio si adunarono i professori per la scelta dei libri di testo dell'anno scolastico 1938-1939. Si sono conservati quasi tutti i libri già in adozione anche nelle classi prime. Si è però convenuto di mutare il libro di storia nel Ginnasio inferiore perché l'attuale è risultato insufficiente, non aggiornato e scritto con animo partigiano.

Il 6 giugno ci sono stati gli scrutini delle classi quinte e tutti gli alunni sono stati

ammessi.
Il 12 giugno del 1938 ha avuto luogo nel teatro Sivori un secondo concerto vocale-strumentale scolastico erano presenti il provveditore gli alunni e i familiari. I cori furono eseguiti dagli alunni i quali svolsero pure alcune azioni coreografiche e in costume.
Il 14 giugno sono stati fatti gli scrutini finali delle classi terze e tutti gli alunni furono dichiarati ammessi agli esami.
Scrutini finali. Il 15 giugno alle ore 17 con la chiusura dell'anno scolastico si radunano i professori per fare tutti gli scrutini finali delle classi eccetto quelli delle classi quinte e terze. Segue l'elenco dei promossi, rimandati e respinti delle classi I, II, IV. [..] il documento proseguiva con ulteriori informazioni sui successivi anni scolastici, ma noi per ora ci limitiamo a segnalare cosa accadeva durante l'arco di un anno scolastico nel Ginnasio.
Appare immediatamente chiaro quanto la cultura fascista fosse penetrata nell'organizzazione scolastica e ne avesse segnato l'aspetto fin dall'apertura dell' anno scolastico con parate e cortei in uniforme, con l'utilizzo di cori in occasioni di celebrazioni ufficiali e di riconoscimento, oppure con l'insistenza di una sempre maggior disciplina e applicazione allo studio e infine, toccando un tema di grande attualità nella scuola di oggi, con il dibattito sul libro di storia, che all'epoca veniva cambiato, perché ritenuto *insufficiente, non aggiornato e scritto con animo partigiano.*

3. Registri del R. Corso Magistrale di Finalborgo.

Nell'Archivio Scolastico di Finale Ligure della Scuola Media Aycardi Ghiglieri sono stati ritrovati e studiati diversi registri del R. Corso Magistrale di Finalborgo già degli anni 1917-1918[14] allo scopo di verificare come si presentava questa istituzione scolastica prima e nei primi anni del ventennio fascista.
Questi documenti rispetto ai Registri del Ginnasio ci hanno permesso di effettuare ulteriori ed interessanti considerazioni di carattere sociale poiché, oltre alla composizione delle classi e il piano di studio disciplinare, per ogni allievo era indicata la professione del padre.

3.1 Tabella complessiva dei Registri Generali degli iscritti del R. Corso Magistrale di Finalborgo.

Anno scolastico R. Corso Magistrale di Finalborgo	Classe	N° alunni	Materie del curriculum	Inserimento materie nel corso degli anni scolastici	Anomalie	Professione del padre
1917-1918	I	13 alunni, 4 m 9 f	pedagogia e morale(s e o) lingua e lettere italiane (s e o), storia, geografia (o), matematica e computisteria (o), scienze fisiche, disegno (alla lavagna), calligrafia, lavoro manuale, lavoro femminile, educazione fisica (teorica), canto corale (teorico), igiene, agraria.		pedagogia e morale solo dal II trimestre	2 agricoltori, 1 notaio, 1 proprietario, 1 presidente, di 8 genitori non si registra la professione.
	II	4 alunni, tutte femmine	idem		pedagogia (s e o) solo dal II trimestre	assente
1918-1919	I	15 alunni , 7 m 8 f	pedagogia e morale (s e o), lingua e lettere italiane (s e o) storia, geografia, matematica e computisteria (s e o), scienze fisiche, disegno (sulla carta alla lavagna), calligrafia, lavoro manuale, lavori femminili (praticati solo dalle ragazze, educazione fisica (pratica e teorica), canto corale, (pratico e teorico), igiene e agraria.		pedagogia e morale solo dal II trimestre	6 possidenti, 1 calzolaio, 1 ferrovieri, 2 proprietari, 1 medico, 1 segretario comunale, 1 negoziante e 1 agiato, 1 professore.

Anno scolastico R. Corso Magistrale di Finalborgo	**Classe**	**N° alunni**	**Materie del curriculum**	**Inserimento materie nel corso degli anni scolastici**	**Anomalie**	**Professione del padre**
	II	5 allieve tutte femmine	attitudine didattica, pedagogia e morale (s e o), lingua e lettere (s e o) storia, geografia, matematica e computisteria (s e o), scienze fisiche, disegno (sulla carta e alla lavagna), calligrafia, lavoro manuale, lavori femminili educazione fisica (pratica e teorica), canto corale, (pratico e teorico)igiene e agraria			1 notaio, 1 possidente, 1 colonnello d'anticheria, 1 marmista, uno non è registrato.
1919-1920	I	16 allievi, 11 m 5 f	pedagogia e morale (s e o) lingua e lettere italiane (s e o), storia, geografia, matematica e computisteria (s e o) scienze fisiche, disegno (sulla carta alla lavagna), calligrafia, lavoro manuale, lavori femminili educazione fisica (pratica e teorica), canto corale (pratico e teorico), agraria			1 notaio, 1 colonnello, 5 benestanti, 1 calzolaio, 3 possidenti, 1 ricevitore di registro, 1 capo meccanico, 1 avvocato, 1 maestro elementare, e 1 negoziante.
	II	alunni, 7 m 815 f	Idem	igiene		7 benestanti, 1 segretario comunale, 1 ferroviere, 3 negozianti, 1 professore, 1 impiegato, 1 medico chirurgo.

Anno scolastico R. Corso Magistrale di Finalborgo	Classe	N° alunni	Materie del curriculum	Inserimento materie nel corso degli anni scolastici	Anomalie	Professione del padre
1920-1921	I	29 alunni, 15 m 14 f	Pedagogia e morale (s e o), lingua e lettere italiane (s e o), storia e geografia, matematica e computisteria (s e o), scienze fisiche, disegno (sulla carta e alla lavagna), calligrafia, lavoro manuale, lavori femminili (solo le femmine) educazione fisica (pratica) canto corale (orale e teorico), igiene, agraria.			1 commerciante, 1 geometra, 1 proprietario, 2 possidenti, 1 direttore, 1 muratore, 1 falegname, 1 guardia daziaria, 1 libraio, 1 maestro, 2 contadini, 3 benestanti 6 assenti, 2 negozianti, 1 ingegnere
	II	11 alunni, 6 m .5 f	Idem	igiene		1 notaio, 1 possidente, 1 colonnello, 1 calzolaio, 1 ricevitore, 1 capo meccanico, 1 avvocato, 2 benestanti, 1 negoziante.
1922-1923	I	11 alunni, 4 m 7 f	assenti			1 impiegato, 1 benestante, 1 farmacista, 1 fabbro,1 ufficiale della dogana, 1 impresario, 1 agricoltore, 1 segretario comunale, 1 contadino, 1 avvocato
	II	15 alunni , 9 m 6 f	assenti			1 maggiore di fanteria, 1 benestante, 1 commerciante, 1 contadino, 5 proprietari, 2 impiegati, 1 falegname, 1 muratore, 2 operai, e 1 maestro.

Anno scolastico R. Corso Magistrale di Finalborgo	Classe	N° alunni	Materie del curriculum	Inserimento materie nel corso degli anni scolastici	Anomalie	Professione del padre
1921-1922 Registro degli esami di licenza corso magistrale	V	22 alunni 13 m 9 f	pedagogia e morale (s e o), italiano (s e o), storia, geografia, matematica (s e o) scienze fisiche, disegno, calligrafia, lavoro manuale, lavori femminili , ginnastica, canto, igiene, agraria.		Il documento è un Registro degli esami di licenza. Nel registro si trova: una valutazione complessiva, il risultato dell'esame, il voto di tirocinio, la lezione pratica, e le osservazioni.	assente
1921-1922 Registro degli esami di licenza corso magistrale	V	13 alunni, 6 m e 7 f	idem			assente

Come si può chiaramente vedere dai dati sopra raccolti, anche se la presenza maschile nelle classi risultava in percentuale maggioritaria, la struttura delle classi delle Magistrali si differenziava da quelle del Ginnasio per una presenza consistente di femmine. Infine, grazie a questo registro, è possibile dichiarare che gli allievi iscritti a questo istituto scolastico appartenevano al ceto sociale medio-alto.

Curioso risulta il ritrovamento di un Registro delle Passeggiate scolastiche svolte nel corso di educazione fisica nell'anno scolastico 1920-1921 in prima e seconda Magistrale, quasi tutte effettuate nel territorio finalese e limitrofo: *il 6/11/1920 in via dell'Aquila fino a villa Sanguineti, l'8/12/1920 a Finalpia, il 3/01/ 21 a Finalmarina, il 2/2/21 ad Albenga, 16/03/1921 a Finalpia, 8/04/1921 a Finalmarina, 6/05/21 a Monticello, 11/06/21 a Genova, 11/06/21 via dell'Aquila fino a villa Sanguineti, 16/06/21 a Verezzi e 31/10/1921 via dell'Aquila fino a villa Sanguineti, 25/11/1921 Finalmarina, 8/12/1921 Feglino*[15].
Sappiamo, inoltre, da un altro documento, un registro delle tasse scolastiche del R. Corso Magistrale di Finalborgo, quali erano le rette pagate dagli allievi e il loro importo relativo all'anno scolastico 1921-22: *l'ammissione era di (L. 10), la frequenza annua (L. 26 o L. 46), gli esami di licenza annui interni (L. 20 o L. 30), gli esami di licenza annui esterni (L. 60 o L. 90) e il diploma di L. 5 oL. 6)*; si

segnalava inoltre il totale degli alunni iscritti *51 (29 maschi e 22 femmine).*

4. Registri generali della scuola secondaria di Avviamento professionale industriale con differenziazione femminile di Finalborgo.

Nell'archivio Comunale di Finale Ligure sono conservati alcuni Registri Generali della scuola secondaria di Avviamento professionale industriale con differenziazione femminile di Finalborgo.
Con gli allievi è stato eseguito uno studio "a campione" di un Registro generale della classe terza A dell'anno scolastico 1940-1941, allo scopo di verificare la composizione della classe, le materie di insegnamento e di cogliere le eventuali informazioni sul ceto sociale degli alunni che frequentavano questa tipologia di istituto. Si è notato che, in quell'anno, erano iscritti 23 allievi tutti maschi e che 3 non frequentavano, cosicché risultavano promossi in 20. Sono state registrate alcune delle professioni dei padri degli studenti: 1 operaio, 1 capo operaio, 1 rivenditore di acque, 1 collaudatore, 1 oste, 1 salumiere, 2 ferrovieri, 2 meccanici, 1 lattoniere, 1 elettricista, 1 agrario, 1 custode, 1 falegname, e due agricoltori.
Le materie seguite dai ragazzi nella classe terza erano: *religione, italiano, storia e geografia, cultura fascista, francese, matematica, scienze, igiene, tecnologia, disegno professionale, cultura militare, esercitazioni pratiche (ferro e legno), canto corale ed educazione fisica.*
Da un altro Registro delle valutazioni trimestrali degli esami della seconda sessione si è appreso che nell'anno 1940-1941 era attiva una classe prima sez. B dove erano iscritti 35 alunni, 20 maschi, 15 femmine e si annotava che 3 degli allievi furono respinti. Anche in questo documento è interessante osservare la professione del padre degli allievi: 1 capo reparto, 1 fontaniere, 1 agricoltore, 2 panettieri, 2 elettricisti, 4 meccanici, 1 conciatore, 1 cassettiere, 1 capomastro, 1 ex-agente di custodia, 1 cassiere di cooperativa, 3 contadini, 1 muratore, 1 aiuto magazziniere, 1 rigattiere, 1 corriere, 1 lattaio, 1 lavatore, 1 guardiano, 2 falegnami, 1 manovale, 1 aggiustatore meccanico, 1 ferroviere.
Gli alunni erano valutati nelle seguenti discipline: *religione, italiano, storia e geografia, cultura fascista, matematica, scienze fisiche naturali, calligrafia, disegno professionale, esercitazioni pratiche (ferro e legno), lavori donneschi (solo le femmine), canto corale, educazione fisica.* Le annotazione e i voti negativi venivano scritti in rosso e quelli positivi in nero.
Da un Registro delle deliberazioni della Cassa Scolastica si è scoperto che la prima riunione fu il 9 febbraio del 1921 e nell'ordine del giorno vi si leggeva: *"costituzione della cassa scolastica. Il 9 febbraio si riunirono i professori della*

scuola Tecnica di Finalmarina nella Direzione della scuola.[...] Art. 1 è costituita nella scuola Tecnica di Finalmarina una cassa scolastica avente lo scopo di fornire sussidi ad alunni bisognosi, ma distinti per doti speciali di mente e per ottima condotta. Art. 2 la cassa scolastica si prefigge di istituire insegnamenti speciali e conferire premi e incoraggiamenti, di migliorare e arricchire le suppellettili della scuola. Seguivano altri articoli relativi ai soci benefattori, alle quote da versare e all'organizzazione del consiglio direttivo. All'articolo 6 si leggeva che: *il consiglio cura la riscossione delle quote delle ablazioni e delibera l'erogazione dei proventi. I sussidi degli alunni bisognosi si assegneranno dal consiglio direttivo previo giudizio favorevole del collegio dei professori sull'attivazione dei richiedenti a proseguire gli studi. I fondi disponibili devono essere versati subito in apposito libretto della cassa postale di risparmio. Il capitale però potrà essere impiegato in titoli nominativi dello stato. Il bilancio della Cassa sarà pubblicato ogni anno all'albo della scuola.* Nel documento erano registrate altre otto sedute, dal 1921 al 1927, e in tutte si discuteva della Cassa scolastica.

Dallo studio di questi documenti emerge immediatamente il taglio pratico dell'istituto frequentato prevalentemente da soli ragazzi e appartenenti a una classe sociale medio-basso. Dal tipo di curriculum si evidenzia la pregnante volontà di formare le nuove generazioni di lavoratori ai valori cari alla cultura fascista.

Pertanto possiamo concludere che nonostante l'ampio spettro di offerta formativa degli istituti scolastici presenti nel finalese durante il ventennio fascista, ogni istituzione scolastica (Elementari, Ginnasio, Magistrali e Avviamento Professionale) risentiva fortemente sul piano educativo-disciplinare dei valori del regime e si connotava di una forte impronta classista.

M. G.

NOTE

1 - Pagella scolastica classe 5a, a.s. 1926/27; pagella scolastica classe 3a, a.s. 1928/29; pagella scolastica classe 4a, a.s. 1929/30; pagella scolastica classe 1a, a.s. 1930/31; pagella scolastica classe 1a, a.s. 1931/32; pagella scolastica classe 2a, a.s. 1931/32; pagella scolastica classe 2a, a.s. 1932/33; pagella scolastica classe 5a, a.s. 1932/33; pagella scolastica classe 2a, a.s. 1932/33; pagella scolastica classe 5a, a.s. 1933/34; pagella scolastica classe 2a, a.s. 1933/34; pagella scolastica classe 1a, a.s. 1934/35; pagella scolastica classe 4a, a.s. 1934/35; pagella scolastica classe 2a, a.s. 1935/36; pagella scolastica classe 5a, a.s. 1935/36; pagella scolastica classe 3a, a.s. 1939/40; pagella scolastica classe 4a, a.s. 1940/41; pagella scolastica classe 1a, a.s. 1940/41; pagella scolastica classe 1a, a.s. 1940/41; pagella scolastica classe 2a, a.s. 1941/42; pagella scolastica classe 2a, a.s. 1942/43; pagella scolastica classe 3a, a.s. 1942/43; pagella scolastica classe 2a, a.s. 1943/44; pagella scolastica classe 4a, a.s. 1945/46; pagella scolastica classe 5a, a.s. 1945/46; pagella scolastica classe 5a, a.s. 1947/48, per tutta questa documentazione si ringraziano gli allievi delle classi I,II,III corso A dell'Anno Scolastico 2006/2007 e 2007/2008.

2 - Antonio Gibelli, Il popolo bambino, (Torino) 2005.
3 - L'ente con questa terminologia è apparso dal 1929.
4 - . Cfr. il paragrafo "Il fascismo nella società e nella scuola".
5 - Sarebbe estremamente utile per il prosieguo della ricerca il ritrovamento di ulteriori pagelle per poter chiudere il quadro storico ed esaminare tutte le classi e le annate del ventennio.
6 - La pagella del 1931-1932 della classe II elementare del X Anno dell'Era Fascista mostra nel frontespizio di color verde una catasta di asce alla cui base si legge la scritta "Ministero dell'Educazione Nazionale" che compare a partire dal 1929 e sostituisce la terminologia Ministero della Pubblica Istruzione e poggia su un fascio littorio che mostra sottostante la scritta " Opera Nazionale Balilla", istituzione creata il 3 aprile del 1926.
7 - 1939-1940 la copertina era formata dalle seguenti scritte: "Ministero dell' educazione Nazionale" A. XVII e in mezzo una carta geografica con al centro l'Italia e gli stati coloniali che sono evidenziati anche graficamente: Albania, la Libia e l'Etiopia con soprascritta la lettera (m) con chiaro riferimento simbolico ai territori conquistati da Mussolini basti pensare all'invasione del 1935 dell'Etiopia . In basso a sinistra compare la scritta P.N.F. che allude al Partito Nazionale Fascista affermatosi nel 1921 e poi consacrato nel 1922 come partito di Massa. Vedi (Fig. 9).
8 - Pagella di Cocchi Giacomo, figlio di Emilio e di Peirone Mary, nato a Olle, comune di Finale Ligure, provincia di Savona, il 23 novembre 1925, frequentante la scuola elementare "Giulio Giordani" mista, classe IV, situata in Olle comune di Finale Ligure, prov. di Savona, anno scolastico 1935 1936 anno XIV era fascista.
9 - Il ritrovamento dei documenti è stato preceduto da un lavoro iniziale di mappatura dell'Archivio scolastico della Scuola Media Aycardi-Ghiglieri di Finalborgo, con gli allievi della II A a.s. 2007/2008 guidati dalla professoressa M. Guiddo, poiché la consultazione degli stessi non era facilmente agibile. Il materiale conservato non risultava né catalogato né ordinato, pertanto non si esclude la possibilità di futuri ritrovamenti utili al proseguo degli studi storici.
10 - Si ringrazia per la collaborazione nella consultazione dei documenti conservati nell'Archivio Storico del Comune di Finale Ligure il sig. Sergio Tortarolo.
11 - Ogni Registro Generale del Ginnasio Aycardi di Finalborgo preso in esame è stato trascritto e studiato nella sua struttura al fine di desumere i dati complessivi sopra riportati.
12 - Le materie valutate erano le seguenti: lingua italiana, lingua latina (versione del latino, versione in latino), storia, geografia, matematica, religione, interesse e profitto, educazione fisica.
13 - Il verbale contiene ulteriori informazioni relative agli anni 1938- 1941 che qui non trattiamo nella speranza di un proseguo della ricerca.
14 - Nell'Archivio Scolastico della Scuola Media Aycardi Ghiglieri si trovano anche i registri del 1913-1914, e del 1914-1915 del R. Corso Magistrale di Finalborgo utili ad un proseguo dello studio sulla scuola al di là del ventennio fascista.
15 - Nel documento si registrano anche le passeggiate effettuate negli anni 1922 e 1923 e si notano alcune uscite fuori dal territorio finalese a Torino, Diano Marina, Sanremo e Ventimiglia oltre a quelle sopraccitate.

CAPITOLO VII

SCUOLA E REGIME: L'INDOTTRINAMENTO DEGLI STUDENTI

Durante il ventennio, come del resto è accaduto e accade in tutte le dittature, è stata data grande importanza all'educazione dei giovani che dovevano crescere imbevuti di ideali fascisti.
Curzio Malaparte ha detto ironicamente:" Quando in Italia nasce un bambino il partito lo prende in consegna dopo il battesimo, lo segue per tutto l'iter della vita e poi lo riconsegna al prete nel momento della morte".
Nei regimi totalitari è necessario indottrinare ed inquadrare i futuri cittadini affinchè crescano e diventino adulti allineati a quel tipo di regime.
La Scuola è stata considerata come struttura di intervento dello stato già nei primi anni della dittatura, infatti, la riforma Gentile risale al 1923, esattamente a un anno dopo l'ascesa di Mussolini al potere.
Fin dalla nascita e soprattutto dall'età scolare si veniva inquadrati in apparati che si occupavano del tempo libero di ragazzi e ragazze, di giovani e giovinette: dai "Figli della lupa" alla GIL (Gioventù Italiana Littorio). In collaborazione con la Scuola si inculcava in essi il mito dell'italianità, del duce e della forza fisica. L'attività per eccellenza era infatti l'addestramento ginnico, dal pre-militare ai saggi.
Nei periodi di vacanza i giovani venivano chiamati a partecipare a raduni a sfondo militare e patriottico (campi dux). In questi casi le giornate iniziavano con l'alzabandiera, la disciplina era ferrea, la scala gerarchica non ammetteva eccezioni.
L'ideale fascista del perfetto italiano era quello di un uomo forte, vigoroso, pronto a dare la vita per la patria e, soprattutto, sempre pronto alla guerra.
Nelle scuole si insegnavano slogan inneggianti al duce e preghiere rivolte al cielo di ringraziamento per aver mandato "l'uomo della Provvidenza" che avrebbe trasformato l'Italia in una grande potenza coloniale, con un vero e proprio impero, e soprattutto nella "regina del mare", per cui il Mediterraneo tornò ad essere chiamato "Mare nostrum".
Questa situazione si rifletteva specularmente nella Scuola in cui i libri di testo davano una visione assolutamente parziale della realtà storica e creavano il mito di un grande passato in cui l'Italia e Roma avevano dominato il mondo, passato che si sarebbe ripetuto sotto la guida di Mussolini.
Importanti erano le cerimonie collettive, dai giochi sportivi alle manifestazioni paramilitari per le cerimonie ufficiali. Le Scuole Superiori dovevano organizzare

manipoli di giovani in divisa che, bandiera in testa, venivano allineati per ascoltare i discorsi ufficiali del gerarca di turno.
Un altro fattore determinante nell'educazione fascista era quello al "consenso" che doveva essere manifestato pubblicamente. Le adunate di gente acclamante in Piazza Venezia, per i discorsi del duce, dimostrano come questa azione fosse stata efficace. In realtà la maggioranza del popolo italiano credeva in Mussolini anche perchè ogni voce di opposizione veniva fatta tacere o con la prigione o con l'esilio o col confino o con le "lezioni" impartite dalle squadracce. La Scuola, elemento fondamentale nella formazione della consapevolezza nei giovani, mostrava una versione dei fatti a senso unico e quindi quei giovani credevano che fosse l'unica possibile. Morì così lo spirito critico poichè non veniva neanche proposto, anzi stroncato all'inizio. Gli insegnanti che rifiutarono di iscriversi al partito vennero rimossi dall'insegnamento, quindi un'intera generazione di Italiani è stata fascista e soltanto la guerra e un lungo periodo di sofferenze terribili per tutta la nazione hanno creato una consapevolezza nuova che, faticosamente, ha portato alla conquista della democrazia ed ha trovato il suo frutto compiuto nella Costituzione Repubblicana di cui quest' anno cade il 60° compleanno.
Anche il periodo bellico, dalla conquista dell'Etiopia alla fine della Seconda Guerra Mondiale, vide la Scuola e i suoi apparati, "mobilitati".
Iniziò lo scambio di corrispondenza tra i soldati e le scolaresche; ogni alunno divenne portatore tra le pareti domestiche non solo di messaggi che incitavano all'autarchia, ma era parte attiva di ogni tipo di raccolta, sia del ferro per la Patria sia della lana per i soldati.
E le foto che ritraggono scolari e scolare, non solo nella divisa del gruppo di appartenenza ma persino in quella dei vari "corpi" combattenti testimoniano, quale fosse la volontà del regime sul fine e sui traguardi da assegnare alle nuove generazioni.
Gli articoli dei quotidiani di seguito riportati sono accompagnati da nostre brevi considerazioni.

Dal *"Giornale di Genova"* del 19 febbraio 1936 – XIV - Cronaca di Savona
Per la Rubrica *"Soldati che scrivono"* – Epistolario della fede

AI BIMBI DI VARIGOTTI
La signorina Stefania Porello, insegnante delle Scuole Comunali, ha ricevuto questa lettera:

Africa Orientale 7-1- 1936-XIV
Gent.ma Signorina,

Ho ricevuto la sua graditissima del 23 dicembre scorso con allegata la letterina scritta di pugno da una delle sue piccole alunne.
Non le dico quanto mi abbia commosso e quanto mi abbia fatto piacere, allo stesso tempo, la lettura di quello scritto in cui vibra l'orgoglio dei nostri fratelli più piccoli e la sincera promessa che essi faranno, quando verrà il loro turno, come noi e meglio di noi, tutto il possibile per rendere sempre più grande e potente la nostra bella Patria. Non ad uno solo dei miei soldati ho voluto dare la lettera, ma a tutti l'ho letta e fatta leggere, incitandoli a fare sempre più bene onde preparare il terreno alla nuova gioventù che sotto le insegne del Fascismo e del nostro Duce cresce sana e robusta, di null'altro desiderosa che di seguirci e di continuare il cammino iniziato molti anni or sono dai nostri padri che per noi si sacrificarono in questi stessi campi di battaglia. Commossi anche loro ed allietati dal grande entusiasmo che regna in Italia, anche nei più piccoli, mi hanno pregato di ringraziare tanto, a nome loro, Lei ed i suoi piccoli scolari per il pensiero veramente gentile avuto nel volerli ricordare in occasione delle feste natalizie.
Anch'io, dal canto mio, mi associo al ringraziamento dei miei bravi artiglieri e la prego di voler dire ai suoi piccoli che noi li ricordiamo sempre con affetto e che il nostro desiderio è che loro cerchino di essere buoni, di fare bene a scuola, studiando e imparando molte cose, e che, così facendo, anche loro dimostreranno il loro grande affetto per la Patria.

S. Tenente Adriano Fetta

C'è da chiedersi quanto siano spontanee le parole sia del tenente che della maestra che si era fatta portavoce dei suoi scolari. Non dimentichiamo che la corrispondenza era sottoposta a censura, sia in partenza che in arrivo, per cui non dobbiamo stupirci di certe affermazioni quale ad esempio: "…la nuova gioventù che sotto le insegne del fascismo e del nostro duce cresce sana e robusta".
Certamente spontanea la chiusura ove si afferma che si può dimostrare affetto per la patria, studiando e imparando molte cose.

Dal *"Giornale di Genova"* del 25 febbraio 1939 – XVII – Cronaca di Savona

Diecimila giovani studenti della provincia hanno partecipato al concorso per "la medaglia d'oro che più parla al mio cuore".
Il successo che anche nella nostra provincia ha rappresentato il premio migliore al concorso bandito dal Giornale di Genova in tutta la Liguria, fra tutti gli alunni di ogni ordine e grado, non poteva davvero essere più immediato, completo e unanime. Successo soprattutto plebiscitario fin da quando l'annuncio del concorso

venne pubblicato. E' inutile, ci sembra, rilevare ancora una volta la precisa finalità del concorso, subito compresa nella sua giusta portata da tutti e commentata in conseguenza, di quanto cioè sia opportuno e ispirato alla vita fascista il porre i giovani e i giovanissimi a diretto contatto con i grandi maestri del valore e del puro ardimento, di introdurre nella loro mentalità, vergine e prontissima ad accogliere e a ricordare i cenni più significativi di ciò che ha guidato e condotto gli eroi d'Italia al sacrificio, ed abituarli a discernere e a giudicare e ad apprezzare, col loro semplice cuore, tanto ricco di sentimento quanto privo di vana retorica.
Peschiamo da uno spoglio sommario e rapidissimo dei 9723 temi svolti, alcune frasi che più di ogni ragionamento varranno a confermare con la prova eloquente dei fatti le nostre parole. Udite, ad esempio, questa timida esitazione di fronte alla figura dell'Eroe dei due mondi, mitica e leggendaria : "...ma forse Giuseppe Garibaldi, più che una medaglia d'oro, un episodio di coraggio sul campo, è un' epoca".
E ancora, come un ragazzo delle primissime classi del Ginnasio parla di Antonio Locatelli, che qualifica "l'aviatore della guerra, della pace e dell'Impero" e aggiunge: "Era bello, Antonio Locatelli, mi ha detto mio padre, aveva gli occhi azzurri come il cielo cui già apparteneva. Sembrava una fanciulla, ed aveva un cuore di leone. Sembrava fragile, ed aveva i nervi d'acciaio".
Un altro alunno giovanissimo, nell'esaltare Rognoni, " ufficiale degli umili fanti" esclama ad un certo punto: "era il cieco che vedeva nel combattimento". E quanti e quanti di questi esempi!

Il numero di temi svolti e affluiti alla direzione del giornale ci è sembrato considerevole. Pensiamo che il tema sia stato assegnato agli alunni con l'intento che anche i genitori ci "mettessero la zampino". Abbiamo una certa difficoltà a credere che realmente molti genitori sognassero che i loro figli si proponessero di emulare gli eroi. Riteniamo invece che qualche alunno abbia veramente sentito ciò che ha scritto perché l'età scolare è predisposta, di per sé, a crearsi miti e a volerli imitare. Ieri erano eroi di guerra, oggi, per molti sono i campioni del gioco del calcio o di altri sport.

Dal *"Giornale di Genova"* del 12 ottobre 1940-XVIII – Cronaca di Savona

Per la Rubrica: *"Minime della vigilia"* – Si riaprono le Scuole: "…imparerà a scrivere la più bella letterina al suo papà soldato…".

Appena sono entrati Marcello s'è nascosto dietro le gonne della mamma. E Dorotea che va in terza s'è messa a ridere e gli ha detto, tirandolo per l'abitino:

"Non devi avere paura, scioccone, la signorina è così buona!" Allora Marcello ha guardato un po' timoroso tutta quella gente: tante mamme, tanti bambini, qualche papà, e poi ha contemplato la signorina.
Adesso si va dal cartolaio a fare acquisti: una cartellina, due quaderni, uno a righe, uno a quadretti con la copertina nera lucida, poi le matite colorate in un astuccio di cartone, poi la matita nera, la penna, i pennini, le gomme, ecc.
La mamma dentro di sé sorride: vede già il suo ometto che presto imparerà a scrivere per mandare la più bella letterina del mondo al suo papà lontano, al suo papà soldato.

Abbiamo immediatamente confrontato il corredo scolastico di Marcello e Dorotea col nostro. No comment! Abbiamo poi provato un profondo senso di pena per quella mamma e, ancor più per Marcello.

Dal *"Giornale di Genova"* del 29 luglio 1941 – XIX

Finale Ligure: Visita del Direttore Didattico al campo solare GIL

Accompagnato dal Vice-Comandante della GIL il R. Direttore didattico delle Scuole di Finale Ligure ha fatto ieri visita, assieme a due insegnanti suoi collaboratori, agli organizzati alunni delle scuole da lui dipendenti che beneficiano del Campo solare GIL di Finale Ligure intitolato al nostro eroico caduto medaglia d'argento Bruno Frattini.
Il R. Direttore ha sorpreso i 78 piccoli – tutti figli di richiamati, di Caduti e appartenenti a famiglie numerose – mentre stavano consumando la refezione di mezzogiorno. Egli ha visitato i locali di refezione e di cucina nonché tutti i servizi. Ha avuto parole di viva simpatia per i piccoli ed ha espresso il suo compiacimento alla insegnante Direttrice per l'ottimo funzionamento e l'organizzazione del campo.

La guerra è in corso ed è già eroicamente caduto il nostro concittadino Bruno Frattini. Il campo solare ospita figli di richiamati, di caduti e appartenenti a famiglie numerose. Un piatto di minestra è, per ora, assicurato.

Bimbi a tavola – di PAL.MA.- Dal *"Giornale di Genova"*

Ordinate e silenti le classi s'avviano al refettorio. Per l'aria è già il profumo delle vivande.Poi quando tutti, Balilla e Piccole Italiane sono raccolti dinnanzi ai tavoli

una maestra intona la preghiera bellissima che i bimbi recitano piamente. Si siedono poscia raccoltamente mentre gli inservienti iniziano la distribuzione della minestra calda e odorosa. A questo tavolo gli inservienti hanno già distribuita la refezione, mentre le bimbette dell'altro ancora (ma per poco) attendono. Le maestre accorrono da ogni parte, aiutano, ordinano, con una gentilezza estrema. Il tinnire delle posate nei piatti è così forte che nasconde la musica. Ad un tratto un mormorio, poi un zittire e infine tutti i bimbi, interrompendo la refezione scattano in piedi. E' entrato qualcuno che già è venuto altre volte. E' il Presidente provinciale dell' Opera Balilla.

Tanta serenità ci induce a credere che la guerra sia lontana. Non siamo riusciti a risalire alla data di questa pagina di giornale, semidistrutta dall'umidità.

Dal *"Giornale di Genova"* del 19 aprile 1942 – XX –

Finale Ligure: La premiazione degli alunni del Ginnasio e della Scuola Media

Oggi, domenica, alle ore 15, avrà luogo nel Civico Teatro Sivori, la tradizionale cerimonia della premiazione degli alunni del Ginnasio Aycardi e della Scuola Media, distintisi durante l'anno scolastico 1940-41. Alla cerimonia sono invitate le autorità e le famiglie degli alunni, nonché la cittadinanza.
Verrà svolto un trattenimento del quale diamo il programma:
Verdi: "Aida"- Marcia trionfale.
Parole del Preside, prof. Padre Giordano – Proclamazione del Principe degli studi – Blanc: Mediterraneo: Coro – Distribuzione dei premi di studio – Donizetti: Anna Bolena: Sinfonia - Chopin: Notturno: pianoforte - Rossini: Mosè: Coro - Distribuzione dei premi di Religione e di Condotta - Schubert: Sinfonia: Orchestra - Arconi: "Vincere": Coro.
Ecco l'elenco degli alunni che per diligenza, profitto e condotta riceveranno dai buoni e zelanti Padri Scolopi delle Scuole Pie il tangibile segno di riconoscimento ai loro meriti:
Classe 5ª : Principe degli studi: Lino Baglietto – Premio di 1° grado: Gigliola Ghigliazza – Premio di 2° grado: Domenico Arrigo e Maria Federica Nan – Premio di 3° grado: Pier Filippo Acqua e Mario Cocco.
Classe 4ª : Premio di 2° grado: Giovanna Carbone, Colliri Efisio, Salvatore Mazzone, Giuseppe Porro.
Classe 3ª : Premio di 1° grado: Riccardo Bertuelli, Alberto Mazzoleni, Nelly Padelle, Emanuele Rinonapoli, Mario Valesano – Premio di 2° grado: Enrica Frumento, Luigi Peluffo, Anna Toso, Leandro Saccone, Fiorenzo Wuillermin – Pre-

mio di 3° grado: Liliana Maffei, Giuseppe Canepa.
Classe 2ª : Premio di 1° grado: Dorina Briano, Carlo Roella,Leandro Sacone – Premio di 2° grado:Marcello Ferri, Eugenio Muccio, Giacomo Perlo – Premio di 3° grado: Nicolò Castagna, Bruno Marcelli.
Classe 1ª: Premio di 1° grado: Antonio Fazio, Caterina Porro, Mirella Salvaterra, Luigi Scandolara – Premio di 2° grado: Maria Rosa Caffa, Maddalena Canepa, Rosanna Musso, Ester Oliveri, G.Riolfo – Premio di 3° grado: Luigi Filippo Alonzo, Nicolina Bardini, Carla Bianco, Marcello Calcagno, Italo Caputo, Orazio Ghizzoni, Vladimiro Pavesio.
Premio di religione: Antonio Fazio, Giuseppe Fazio, Orazio Ghizzoni, Luigi Scandolarà, Dorina Briano, Giacomo Perlo, Carlo Roella, Leandro Sacone, Domingo Pinsarello, Attilia Amico, Riccardo Bertulli, Giuseppe Canepa, Enrica Frumento, Liliana Maffei, Nelly Nadelle, Luigi Peluffo, Emanuele Rinonapoli, Domenico Sacco, Anna Toso, Mario Valesano, Carlo Vadora, Fiorenzo Wuillermin, Giovanna Cardone, Ugo Nan, Germano Lombardi, Lino Baglietto, Alessandro Bertozzi, Mario Cocco, Federica Nan, Vittoria Rembado.
Premio di buona condotta in convitto: Giovanni Armando, Mauro Costa, Carlo Faucci, Giacomo Fazio, Giuseppe Greco, Orazio Ghizzoni, Giuseppe Massaferro, Luigi Parodi, Domingo Pissarello, Domenico Sacco, Luigi Scandolara.

Abbiamo appreso che il teatro Sivori era agibile e sede non solo di spettacoli teatrali. Osservando la data e tenendo conto che sui vari fronti si combatteva accanitamente abbiamo pensato che la cerimonia, fatta di musiche canti e premi, avrà fatto passare in secondo piano, anche se per poche ore, il dramma di molte delle famiglie presenti.

Dal *"Giornale di Genova"* del 29 novembre 1941
Finale Ligure: L'ottimo successo della raccolta della lana nelle scuole elementari
Nelle scuole elementari del nostro comune l'iniziativa della raccolta della lana pro soldati ha già avuto attuazione. Questo preludio alla "Pro pugno di lana" ha dato risultati oltremodo lusinghieri avendo reso il cospicuo quantitativo di Kg. 29,700 di lana grezza.

Abbiamo visto molti filmati della seconda guerra mondiale e quindi abbiamo potuto vedere più volte i nostri soldati sia in azione che durante i brevi momenti di pausa. Abbiamo notato divise e armamenti dei soldati tedeschi, equipaggiamento e armamento degli alleati. Un abisso! Poveri nostri soldati! Poveri nostri ragazzi, in Russia, a oltre 40° sotto zero!
Ha avuto un senso raccogliere, il 29 novembre 1941, il "pugno di lana?"

Dal *"Giornale di Genova"* del 30 novembre 1941
Finale Ligure: L'odierna raccolta di lana per i soldati
Oggi si svolge la significativa manifestazione della raccolta della lana per i nostri valorosi combattenti. Donne fasciste e fascisti si recheranno in ogni casa per chiedere l'offerta di quel "pugno di lana" che è simbolo della profonda solidarietà del popolo italiano con le Forze Armate della Nazione eroicamente protese verso il raggiungimento dell'immancabile Vittoria. Nella Regia Scuola di Avviamento professionale la raccolta del fiocco di lana ha trovato la più ampia comprensione ed una pronta risposta nelle famiglie degli alunni. Giornalmente il pugno di lana veniva portato a Scuola dai ragazzi, quasi in una gara di generosità. Così venerdì 28 c.m. si è potuto consegnare alla GIL Kg. 13,500 di lana. Erano presenti alla cerimonia la fiduciaria della GIL signora Violetti Alberti, la Direttrice prof.ssa L. Alberti e tutto il corpo insegnanti.

Si raccoglie il "pugno di lana" mentre le nostre forze armate sono protese verso il raggiungimento dell'immancabile vittoria!

Dal *"Giornale di Genova"* del 4 maggio 1942 – XX – Giornale di Savona

Lana per i soldati

Con grande slancio patriottico anche i Balilla e le Piccole Italiane offrono, in nobile gara con gli adulti, quanta lana possono per i soldati. Molto opportunamente nel numero de LO SCOLARO attualmente in vendita è pubblicata la graziosissima novella intitolata: "Come al tempo che Berta filava", di Nonno Radio, tanto noto ai piccoli studenti di tutta l'Italia per il suo settimanale giornalino parlato. Leggendola i ragazzi sentiranno rinnovarsi l'intimo orgoglio per l'offerta fatta. Nello stesso numero sono altri interessanti scritti che giovano al conseguimento di buoni risultati negli studi.
Saggio gratis. Abb. L.20 – Una copia cent.50 – Genova Vico San Matteo 12

Dal *"Giornale di Genova"* del 12 dicembre 1942 – XX – Cronaca di Savona

La settimana dello "straccetto di lana" nelle scuole elementari

E' in corso di svolgimento ed avrà termine domani sabato la "settimana dello straccetto di lana" iniziativa promossa dall'Ente Ricuperi Autarchici, per tutte le scuole elementari, allo scopo di incitare i ragazzi a raccogliere quanta più lana è

possibile per la confezione di indumenti e coperte per i nostri eroici soldati.
Per "straccetto di lana" s'intende ciò che, anche sotto l'aspetto più umile, è composto da questo materiale, in modo da dare ai giovani raccoglitori la possibilità di portare il loro sia pure modesto contributo. Ma in ogni famiglia oltre agli stracci e straccetti di ogni buona massaia, tra i quali sono da annoverare i ritagli di sartoria e modisteria, esistono pure dei vecchi abiti di lana che hanno cessato di essere utili a qualunque uso, maglie magagnate, calze e calzettoni bucati, lavori a uncinetto, minuscoli corpetti e calzoncini portati dagli stessi alunni quando erano piccoli, tappeti e scendiletto dalla trama consunta, tappezzerie lacerate, coperte e sopracoperte inservibili, imbottiture di sedie e poltrone, e così via.
Orbene, tutto ciò è buono, è utile, è indispensabile! Non per chi, da tempo immemorabile, lo conserva nella propria abitazione e ne ha i cassetti pieni, gli angoli ingombri, le casse stipate: ma per chi è lontano da casa, preso da un dovere più alto di quello di provvedere a se stesso. In questo momento in cui i soldati italiani combattono al freddo e tra la neve al di là dei confini della patria, ogni nostra piccola privazione di questo genere può portare ad essi il più valido conforto.
Per la raccolta di questa importante materia prima si fa perciò pieno affidamento sul contributo di ogni famiglia italiana e sulla collaborazione degli scolari d'Italia che risponderanno totalitariamente a questo appello che è l'appello stesso della Patria in armi.

E' passato un anno e viene rinnovata la richiesta. Ancora una volta la Scuola si trasforma in centro di raccolta. Dubitiamo che nelle case dei nostri concittadini ci sia stato ancora qualcosa da offrire.

Dal *"Giornale di Genova"* del 28 febbraio 1943 – XXI – Cronaca di Savona

I bimbi delle Elementari e il loro contributo alla guerra.
In ogni scuola gli alunni porteranno rottami che verranno conteggiati a "punti" agli effetti di una classifica finale.
L' E.R.A. l'Ente Ricuperi Autarchici voluto dal Duce e patrocinato dal Ministero dell'Educazione Nazionale per (come dice la denominazione stessa) ricuperare tutto ciò che può ancora essere utilizzato ai fini della battaglia per l'autarchia.
Lo stato di guerra e la necessità di evitare in ogni modo gli inutili sprechi e di ricuperare tutti i materiali di scarto che con nuovi processi industriali possono essere proficuamente utilizzati per le esigenze dell'economia bellica, impongono ai dirigenti e agli insegnanti una più intensa attività propagandistica per la formazione negli alunni di quella coscienza autarchica che, in guerra e in pace, è arra di sicura vittoria e di successo.

Ma come funziona l' E.R.A. provincialmente? Gli alunni delle Scuole Elementari portano a scuola, dal lunedì al mercoledì, tutti i materiali metallici che è loro possibile raccogliere in casa o presso le famiglie che non hanno bambini o che hanno figli che non frequentano più le Elementari. Negli altri giorni della settimana portano invece tutto l'altro materiale che non sia metallo (legno, cuoiame, vetro, bottiglie, scatole di bachelite, ecc.). Ad ogni chilogrammo di merce portata il maestro o la maestra ne tengono conto su un apposito modulo ed assegnano: per i metalli un punto per chilo e per i non metalli due punti per chilo. Questo per stabilire una classifica fra i ragazzi che, alla fine, dovranno avere un bel premio per la loro assiduità e per il volume delle merci portate a scuola.
In ogni fabbricato scolastico è nominata una fiduciaria e una supplente per la raccolta fra le scuole del fabbricato stesso. Detta fiduciaria ha l'incarico di far radunare in un locale, appositamente destinato dalla Direzione, adibito a magazzino, tutti i materiali raccolti. L'E.R.A. li prenderà poi in consegna e provvederà all'inoltro a chi di dovere cioè al centro nazionale di raccolta in Roma, suddividendoli per genere e qualità. Le famiglie debbono collaborare. Sono esse, infatti, che gettando via in media, alla settimana, circa un chilo di materiale vario utilizzabile in casa, debbono fare in modo che i materiali vengano portati a scuola dai ragazzi che si sentiranno fieri di questo incarico e che andranno a gara fra loro per raccogliere il maggior numero di punti per la classifica finale. Questa enorme massa di materiali sarà salvata dalla dispersione e dalla conseguente distruzione, il giorno in cui tutte le famiglie avranno osservato una maggiore attenzione. E' facile, in ogni casa, trovare un piccolo angolo o ripostiglio per accantonarvi tutto quanto può essere riutilizzato e portato a scuola dai ragazzi. Tranne che la vera e propria spazzatura possono essere ancora utilizzati i seguenti materiali: rottami di ferro ed altri rottami di qualsiasi specie, dimensione, misura, tipo. Dallo spillo al pennino, al pezzo di stufa rotta, dal coperchio di alluminio rotto, alla pentola sfondata, dall'ago per iniezioni al tubo da stufa, dal bottiglino di vetro che contenne medicinali alla bottiglia grande, tutto è buono per essere ricuperato. Pezzi di scarpe vecchie, pezzi di cinghie di pantaloni, fibbie, tubetti da dentifricio vuoti, pezzi di pellicole fotografiche, di fettuccia, di spago, di corda, pezzi di mobili rotti, schegge di legno, penne rotte, fiaschi spagliati, orologi scassati, ritagli di stoffa non più utilizzabili perché ridotti ai minimi termini, cappelli fuori uso sia da donna che da uomo, pezzi di scatole di cartone, carta di ogni tipo e dimensione e cento altre piccole cose che, di solito, vanno a finire in pattumiera, debbono invece evadere dagli spazzaturai ed essere portati ai piccoli centri di raccolta delle scuole.
Il duce si rivolse all'E.R.A. perché tutto ciò che serve sia dato per la vittoria con l'ausilio degli scolari d'Italia ed il Ministero dell'Educazione Nazionale asseriva che gli scolari d'Italia combatteranno con l'E.R.A. la loro piccola battaglia per la

Grande e Certa Vittoria.
Sotto questi così autorevoli auspici il lavoro dell'E.R.A. sarà certamente proficuo ed efficace tanto da portare la provincia di Savona al primato già raggiunto in altre manifestazioni di generosa donazione: dall'offerta dell'oro alla Patria, alla raccolta del pugno di lana, all'offerta dei pacchi coloniali per le nostre valorose truppe d'Africa.
Siamo perplessi. Una classifica a punti per premiare chi avrà portato a scuola ogni genere di quelle che oggi chiamiamo cianfrusaglie! Poveri maestri intenti a stilare le varie classifiche!

Dal *"Giornale di Genova"* del 12 maggio 1943

Finale Ligure: Riunione di reduci dalla Russia
La GIL femminile in unione al Manipolo Volontari d'Italia di Finale Ligure ha indetto un intrattenimento in onore dei militi volontari del 34° btg. "M" reduce dal fronte russo che temporaneamente si trovano a casa per un breve periodo di licenza. Tutti i militi presenti hanno parlato della loro permanenza in Russia, su quanto hanno visto e notato, specialmente nel campo della vita nelle città e nelle campagne, sulle misere condizioni degli operai e dei contadini, sulle condizioni di vita familiare e sullo stato d'animo della popolazione. Hanno pure raccontato fatti di eroismo dei nostri soldati a Camicie Nere. Alla fine reduci e presenti hanno cantato la preghiera del legionario e Suor Dionisia, Preside della Scuola Media femminile ha distribuito medagliette ai militi. Il simpatico trattenimento di cameratismo, durante il quale è stata espressa l'assoluta certezza nella vittoria finale, si è chiuso inneggiando al Re e al Duce.

Dal *"Giornale di Genova"* del 16 maggio 1943
Finale Ligure: Riunione di combattenti

Giorni or sono alcune valorose Camicie Nere di questa città, appartenenti alla 34.a Legione della Milizia, reduci dal fronte russo, invitate dalla Direttrice della Scuola, si sono recate presso la Regia Scuola di Avviamento, dove sono state accolte dal corpo insegnante e dall'intera scolaresca. Agli alunni riuniti in una sala della Scuola ha parlato la Camicia Nera Bruno B. ricordando gli atti di valore vissuti dai soldati italiani nella battaglia sul fronte orientale. Le chiare parole del milite hanno sollevato entusiastiche acclamazioni. Le allieve e gli alunni hanno offerto ai valorosi fiori e sigarette. Col saluto al Duce e l'alalà ai militi del battaglione "M" si è chiusa la bella e sentita manifestazione.

Nel corso del corrente anno scolastico abbiamo letto e commentato “Il sergente nella neve” di Mario Rigoni Stern. Il racconto dei reduci della 34.a legione non ci ha convinto.

Prima fila sedute da sinistra:
Pampararo Gianna - Savio Elena - Puppo - Patrone Angela - Decia Rosetta - Gazzano - Perata Virginia - Raimondo Vincenza - Sterla Isa
Seconda fila in piedi:
Gazzano Emma - Agnese Amalia - Delbuono Adelia - Bianchi Ida - N.I. - Pampararo Elvira - Barusso Flavia - Cesio Giuseppina - N.I. - Parodi - Badano Santa - Bruzzone Nora - Sparso Angiolina - Brandola Tonina
Terza fila:
Gen. Rognoni Donato - Bellenda Attilio - Sterla Pio - Giusto Filippo - Barusso Fabio - Bonomo Marcello - Vivaldi Romildo - Puppo Armando - Perata Mario - Gazzano Giuseppe - Oliveri Mario - Bianchi Giuseppe - Cesio Giuseppina -
Ultima fila:
N.I. - Oliveri Cesare - Sterla Nicolò - Cappellini Cesare - Pampararo Edoardo - Perata Sebastiano

CAPITOLO VIII

RICORDI TRA I BANCHI: LE INTERVISTE

Premessa.

Pochi di noi hanno la fortuna di avere un nonno o una nonna ancora in vita che abbia vissuto la sua fanciullezza o adolescenza nell'epoca fascista. I ricordi vivi sono pertanto sempre più rari. Abbiamo raccolto le poche testimonianze che i nonni più longevi e anziani delle nostre classi e alcuni abitanti di Pietra, Borgio, Finale e dintorni ci hanno voluto regalare.

Ringraziamo pertanto:

Angela Torelli (nonna di Marcella Maggi) che ha frequentato la scuola elementare dal 1930 al 1935 in Emilia;

Francesco Bruzzone (nonno di Andrea Vignone) che ha frequentato la scuola elementare e media dal 1936 al 1944 a Pietra Ligure e Loano;

Alessandra Banchero (suocera della Professoressa Marilena Maritano) che ha frequentato la scuola elementare, media e la superiore dal 1926 al 1939;
Matteo D'Anna (nonno di Alessandra Gioiello) che ha frequentato la scuola elementare dal 1935 al 1940 in Sicilia;

Giacomo Accame (ex-sindaco di Pietra Ligure) che ha frequentato la scuola elementare, media e il ginnasio dal 1935 al 1945 a Pietra Ligure, Loano e Finale;

Emanuele Folco che ha frequentato la scuola elementare dal 1942 1947 a Giustenice;

Serafina Ferruccio che ha frequentato le scuola elementare dal 1924 e nel 1930 ha iniziato a frequentare la scuola di avviamento di Finalpia;

Don Nicolò che ha frequentato la scuola elementare a Gorra e la media a Finale;

Mario Apicella che ha frequentato la scuola elementare a Borgio dal 1937 al 1942;

Franca Cavalli (nonna di Giada e Michela Grasso) che ha frequentato la scuola elementare dal 1935 al 1940 ad Albenga;

Eros Moretti (nonno di Giada e Michela Grasso) che ha frequentato la scuola elementare dal1930 a Ceriale e Pietra e la media dal 1935 al 1938 a Loano.

La **signora Maria**, che ha frequentato la scuola elementare a Verezzi dal 1930 e il **signor Lorenzo**, che ha frequentato la scuola elementare e media a Savona dal 1932 al 1940.

Infine ringraziamo gli altri intervistati che sono rimasti anonimi *(indicati con i numeri da 1 a 9)* e che hanno frequentato, per la maggior parte, la scuola elementare a Pietra Ligure, Bardino Nuovo, Alassio e Loano, negli anni tra il 1925 e il 1947.

La scuola perfetta.

Aule fredde o stufa a legna sempre accesa, edifici di ogni genere prestati a svolgere le lezioni... La scuola dei nostri nonni era molto diversa da oggi a partire proprio dall'ambiente.
"La scuola era senza riscaldamento." (6)
"Ricordo che non c'erano i servizi igienici." (1)
"C'era un stufa e ogni giorno dovevamo portare un pezzo di legna." (Maria)
"La scuola era un edificio di proprietà della Curia, una chiesetta -che esiste tuttora- adattata ad ospitare una multiclasse. Una volta all'anno però veniva sgomberata per fare posto alle panche di preghiera per la festa di S. Rosalia". (Don Nicolò)
"Era una villa molto bella in cui abitava la maestra". (Franca C.)
"La maestra dormiva in classe perché la guerra le aveva distrutto la casa". (5)
"La scuola in realtà era stata un caserma, con aule grandi e molto fredde". (7)
"Della mia scuola ricordo che era un castello dove nella torre c'era la classe di disegno. Esiste ancora adesso e ospita il municipio di Loano". (Eros M.)

"Era una casa di civile abitazione nel cui interno erano state ricavate le classi, riscaldate con stufe a legna". (8)
Per alcuni la scuola era quasi una seconda casa:
"Arrivati a scuola ci davano la colazione: caffè-latte con una pagnotta e a pranzo una zuppa o pasta e fagioli, una pagnotta e acqua". (4)

Uno spazio, un po' di legna, un maestro e la scuola era fatta. Bastava poco allora, non c'era bisogno di tanti libri e tante matite...
"Con un elastico e due o tre libri andavamo a scuola". (Eros M.)
"Le cartelle erano di stoffa o di cartone" (1)
"Si usava una valigetta di cartone cucita con spaghi" (Serafina F.)
"Avevamo un astuccio di legno con dentro i colori, un quaderno a righe e uno a quadretti, più quelli di bella che teneva sempre la maestra". (Franca C.)

"C'era un solo libro con poche illustrazioni". (Lorenzo)
Nelle aule, arredate in modo semplice, comunque non mancavano mai tre elementi fondamentali: il Crocifisso, il ritratto del Re e la foto del Duce.
"Il Duce era ritratto con in braccio un fascio di grano che simboleggiava il motto L'UNIONE FA LA FORZA" (Angela T.)

Scolari perfetti... che credono, obbediscono e combattono.

Quale alunno oggi si sognerebbe di dare del "Voi" a un professore quando spesso anche rispettare il "Lei" costa impegno e fatica? Ebbene, quando i nostri nonni andavano a scuola, non ci si sognava nemmeno di dare del "Lei", e, tanto meno, del "Tu", alla maestra o al professore e l'autorità di maestri e insegnanti era basata sul rispetto ma anche sulla severità.
"Certo perché il rapporto era di assoluto rispetto, il Tu non esisteva. Però non si può fare un confronto con adesso, perché sarebbe come confrontare due civiltà diverse." (Francesco B.)
"Il rapporto con gli insegnanti era basato sull'autorità, ci rivolgevamo sempre con il Voi." (Alessandra B.).
"Ricordo che la mia maestra era molto brava, una seconda mamma. Però se qualcuno meritava un castigo lo metteva dieci minuti dietro alla lavagna e ai più indisciplinati dava qualche bacchettata sulle dita." (Angela T.)
"La maestra controllava pure la pulizia delle unghie e dei capelli. Chi disturbava veniva messo dietro la lavagna in ginocchio sui ceci". (Don Nicolò)
"Gli insegnanti erano bravi e preparati ma severissimi... punivano per poco, con

bacchettate sulle mani e venivamo messi in castigo in ginocchio sui chicchi di mais". (Mario A.)
Numerosi anche gli episodi curiosi ma significativi ricordati dagli intervistati:
"Una volta un mio compagno ha fatto sparire la bacchetta di frassino della maestra che si arrabbiò moltissimo. Ne seguì un castigo esemplare per tutti: la maestra ci fece stare tutti in piedi per quasi due ore con i piedi appoggiati a terra solo sulle punte: fu durissima!". (Don Nicolò)
"Ricordo che la maestra aveva confezionato un asinello e quando un compito era mal riuscito, lo metteva sul banco dell'alunno". (8)
"Un pomeriggio la maestra tardava ad arrivare e le andammo incontro... ma la cosa non le riuscì affatto gradita e così rimediammo tutti quanti un bel 5 in condotta". (9)
"Un girono la maestra scivolò e urtò il quadro di Mussolini che si ruppe. Ci mettemmo tutti a ridere e lei diede a tutti delle bacchettate sulle mani". (2)

Inoltre il saluto riservato all'insegnante, maestro o professore che fosse, era obbligatoriamente quello fascista: braccio destro rigido proteso in avanti con il palmo della mano rivolto verso il basso.
"Lo usavamo sia in classe che fuori dalla scuola, sempre rispettosamente." (Alessandra B.)
"Il saluto precedeva l'inizio di ogni lezione, se non lo si faceva si era segnalati." (Angela T.)

Il saluto era solo l'inizio della mattinata scolastica che procedeva con lezioni di varie discipline tutte imparate sul testo unico introdotto dalla Legge Gentile nel 1923.

Oltre alle materie tradizionali (italiano, storia, geografia e matematica) alcune ore erano dedicate alle lezioni di Cultura Fascista.
"Cultura Fascista era materia di insegnamento dalle elementari fino all'Università, gli argomenti riguardavano la vita del Duce e le sue imprese." (Alessandra B.)
"Ricordo che i libri parlavano di un futuro migliore, sempre in relazione al regime." (Francesco B.)
"Avevamo un libro intitolato "Mistica fascista" che ci spiegava chi era il Duce, cosa significava essere un balilla e la dottrina fascista; ci insegnavano soprattutto ad essere bravi cittadini e ottimi soldati, a rispettare gli ordini del Duce. Era la "disciplina" voluta dal regime. Ricordo anche che ci parlavano in continuazione della marcia su Roma." (Giacomo A.)

Tutti dovevano imparare, e metabolizzare, il "credo" fascista e tutti dovevano essere iscritti all'Opera Nazionale Balilla o alla Gioventù del Littorio:

"Appena sono nato, nel 1928, sono stato iscritto. Sono stato Figlio della Lupa, Balilla, Balilla Moschettiere e ho partecipato a diverse parate militari." (Giacomo A.)
"Avere la tessera era indispensabile, anche per trovare un lavoro dopo la scuola, e quando qualche famiglia mostrava disaccordo veniva subito segnalata dagli insegnanti o dal Direttore." (Angela T.)
"Ero una giovane italiana, poi sono stata anche direttrice e segretaria della G.I.L." (Alessandra B.)

Un momento fondamentale e solenne erano anche le adunate mensili in palestra.
"Ascoltavamo i discorsi del Duce alla radio una volta al mese." (Angela T.)
"Andavamo in palestra in divisa, anche gli insegnanti erano in divisa e ascoltavamo le parole del Duce." (Giacomo A.)
"Al pomeriggio si doveva andare ad ascoltare delle conferenze sul fascismo e chi non si presentava veniva prelevato dalla propria abitazione". (Lorenzo)

L'appuntamento più importante della formazione degli scolari era però il Sabato, dedicato alle manifestazioni di piazza e successivamente all'addestramento maschile. Un'occasione di festa, e non solo, per la quale gli scolari e tutti i giovani si dovevano presentare con la divisa.
"I maschi con calzoncini corti neri, camicia bianca e berretto con la M" (Giacomo A.)
"Le femmine con gonnellina nera, camicetta bianca bordata di nero, che venivano distribuite dal Fascio locale a tutte le bambine." (Angela T.)
"Ci si vestiva così per le feste nazionali e in occasioni speciali, come quando passò il Duce." (Matteo D.)
"Tutti scalzi o con scarpe di fortuna -perché le scarpe buone si tenevano a tracolla per evitare di sporcarle di fango o polvere- arrivavamo ordinati a Finale Marina in piazza d'Armi...marciavamo tutta la mattina in file. Guai a chi rompeva la fila". (Don Nicolò)
"Ricordo che il sabato facevamo delle esercitazioni para-militari. Ormai eravamo balilla-moschettieri e il bidello ci portava dei fucili che andava a prendere nella Casa del Fascio di Pietra. Ad ognuno di noi era assegnato un numero di serie e un fucile ben preciso, mettevamo dei proiettili di cartone e, fucile in spalla, scendevamo in piazza per la parata. Marciavamo insieme ai soldati." (Giacomo A.)
"Ad ogni alunno veniva dato un piccolo fucile di legno e una divisa speciale con una M frontale, questi incontri erano una sorta di preparazione militare". (5)
"Qualche volta si marciava in fila a tre per tre e cantavamo le canzoni dell'Africa, perché in quel periodo c'era la guerra anche lì. Quando sono tornati i soldati dall'Africa abbiamo fatto una grande festa".

Poi venne la guerra e nelle aule, accanto alla carta geografica dell'Italia e dei possedimenti coloniali, compare quella dell'Europa e del Mediterraneo in guerra.
"Ci aggiornavano quasi ogni giorno sui combattimenti e sugli sviluppi della guerra d'Africa, poi però alla fine del '42 le cartine sono sparite..." (Giacomo A.)

Quando il conflitto arriva anche in Italia il solo tragitto per recarsi a scuola diventa un'avventura, il clima è meno sereno e la frequenza non sempre era regolare.
"La scuola era sempre aperta ma avvenivano delle interruzioni a causa dei bombardamenti e ci si riparava nei sotterranei". (2)
"Mi ricordo che avevano bombardato la strada vicino alla scuola però riuscimmo ad andarci ugualmente". (Emanuele F.)
"Per andare alla scuola media a Loano ci voleva un po'...Spesso dovevamo scendere dalle bici e nasconderci nei fossati: passavano gli aerei che bombardavano o mitragliavano la zona perché il cantiere era un obiettivo militare. Ricordo anche che i rastrellamenti, piuttosto frequenti dopo l'8 settembre, innervosivano molto i professori." (Giacomo A.)
"Le maestre e i professori avevano le maschere anti-gas e chi voleva poteva comprarsela e portarla a scuola" (Angela T. e Giacomo A.)
"I tedeschi fecero irruzione nella scuola chiedendo spiegazioni circa una costruzione sospetta a poca distanza. Noi spiegammo che si trattava di un convento". (7)
"Un giorno, nella scuola, i tedeschi presero in ostaggio il papà di una mia compagna. Probabilmente avevano intenzione di fucilarlo". (6)

E c'era anche chi non poteva permettersi di frequentare la scuola...
"Mio padre e mio fratello, che aveva sedici anni, si erano nascosti per sfuggire al reclutamento e io dovevo aiutare mia madre che accudiva i miei due fratelli più piccoli. Un giorno i tedeschi vennero a casa mia, cercavano manodopera. Andai io. Ci misero in riga davanti a un muro. Non scorderò mai l'angoscia di quel momento... Per fortuna avevano bisogno di donne per l'ospedale da campo e fui scelta per la distribuzione del rancio. Mi andò bene, ma non andò così per tutti." (Angela T.)
"I bambini dovevano essere accompagnati sempre da un adulto a causa delle rappresaglie che facevano i tedeschi". (4)

Ricordi gravi di un'adolescenza mutilata, che si accompagnano a quelli piacevoli di fanciulli spensierati:
"I ricordi sono tutti belli perché a quella età tutto appariva positivo." (Francesco B.)
"Quando ci vestivamo in divisa per le feste nazionali era divertente perché ci sentivamo importanti." (Matteo D.)
"Ricordo le sfilata vestite da piccole italiane, le marce e i saggi di ginnastica". (3)

"Il sabato venivano organizzati numerosi spettacoli, gite in montagna o al mare e poi venivano organizzate le colonie, frequentate da bambini che provenivano da famiglie che non potevano permettersi le vacanze." (Alessandra B.)

Interviste realizzate dagli alunni della classi:
III^C (scuola media associata Pietra Ligure) a.s. 2006/2007
coordinamento prof.ssa Simona Tagliaferri
I^ B (scuola media associata Borgio Verezzi) a.s. 2006/2007
coordinamento prof.ssa Giulia Invrea

Indice

Presentazione
Pier Luigi Ferro, *Dirigente scolastico dell'Istituto Secondario Statale di Primo grado "Aycardi-Ghiglieri" di Finale Ligure* 5

Umberto Scardaoni, *Presidente dell'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea della provincia di Savona* 7

Prefazione
Mario Lorenzo Paggi, *Direttore dell'ISREC della provincia di Savona* 9

Capitolo I
LA FASCISTIZZAZIONE DELLA SOCIETÀ,
DELLA SCUOLA E DELLA CULTURA
a cura della Prof.ssa *Margherita Panero* 13

Capitolo II
LA SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA
NEL FINALESE TRA LE DUE GUERRE
a cura della prof.ssa *Laura Maurino* e della prof.ssa *Eliana Pescio* 31

Capitolo III
I QUADERNI, I LIBRI, I DIARI
a cura della prof.ssa *Claudia Porcheddu* 35

Capitolo IV
L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO
a cura della prof.ssa *Franca Pogliano* 79

Capitolo V
I REGISTRI DI CLASSE DELLE SCUOLE RURALI
DI RANZI E TOVO S. GIACOMO (D.D. di Pietra Ligure)
a cura della prof.ssa *Marilena Maritano* 99

Capitolo VI
I DOCUMENTI SCOLASTICI
a cura della prof.ssa *Monica Guiddo* 119

Capitolo VII
SCUOLA E REGIME:
L'INDOTTRINAMENTO DEGLI STUDENTI
a cura del prof. *Gianfranco Calella* 153

Capitolo VIII
RICORDI TRA I BANCHI: LE INTERVISTE
a cura della prof.ssa *Simona Tagliaferri* e della prof.ssa *Giulia Invrea* 165

Finito di stampare nel mese di Novembre 2008
presso Coop Tipograf, Savona.